

INSERTO SPECIALE DI 12 PAGINE SU: I PODESTA' DEL CENTRO-SINISTRA

Stati Uniti: l'agitazione dilaga nelle Università

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO LUIGI LONGO ALL'UNITA'

Uscir fuori dal marasma e dalla impotenza

Presentate da PCI, PSIUP e PSI dopo i gravi episodi di violenza fascista all'Università

Domani alla Camera le mozioni sulla democrazia universitaria

Attacco scelbiano all'antifascismo - Nenni ammette le inadempienze governative - Nuove critiche della sinistra socialista

Le ammissioni dei partiti minori del centro-sinistra sullo stato di disgregazione della maggioranza - Respingere le minacce delle forze di destra e del gruppo conservatore della DC - Sale dalle lotte in corso nel paese una indicazione positiva: superare le divisioni fra le forze di sinistra

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione:

La Direzione del nostro partito, esaminando, nella sua ultima riunione, l'attuale situazione politica, ha constatato che essa va rapidamente aggravandosi. Non siamo solo noi a dirlo. Da ogni parte viene lamentato uno stato di disagio, di inquietudine, di crisi. E' significativo che i giudizi più duri e sconsolati parlano da esponenti degli stessi partiti del centro-sinistra. I socialdemocratici parlano di situazioni di immobilismo, di mancanza di marasma che rendono incerta e preoccupante la stessa congiuntura politica ed economica; i socialisti lamentano lungaggini, incoerenze, sordide opposizioni in cui si impiantano governo e maggioranza; La Malfa, per i repubblicani, denuncia la estrema difficoltà di mantenere in vita una coalizione così claudicante, di cui i fatti delle ultime settimane danno la misura dello stato di disgregazione.

I giornali più conservatori - con alla testa il Messaggero, il Corriere della Sera e il Resto del Carlino - scrivono parole di fuoco sulla impotenza della attività governativa. Il senso dei loro interventi è molto chiaro: premere sulle forze più conservatrici della DC e sulle destre esistenti in ogni partito del centro-sinistra perché adottino una più dura politica antiopereista e antipopolare, perché ricorrono alla maniera forte, a misure autoritarie. La caparbia resistenza padronale a trattare per il rinnovo dei contratti; gli inclementi atteggiamenti di orgoglio, per bocca dell'on. Moro, a dire no ad ogni richiesta operaia; le violenze della polizia; i rigurgiti di fascismo, sono tutti elementi che indicano i pericoli reazionari esistenti nell'attuale situazione.

A questi pericoli, però, si contrappongono, in modo deciso e compatto, le forze del lavoro, le loro organizzazioni sindacali, il nostro partito e le forze più avanzate che esistono in seno agli stessi partiti del centro-sinistra. E' questa resistenza e questa unità che spaventano le forze di destra e i dirigenti dc, e spingono il Messaggero a denunciare, per l'ennesima volta, il comunismo come il nemico da combattere.

Quello che è triste è che di fronte a questa pericolosa offensiva delle forze di destra, i partiti e i gruppi della maggioranza di governo, che pretendono di rappresentare forze e istanze rinnovatrici di sinistra, non sappiano fare altro che confessare la propria impotenza. Ammettono di non saper trovare, all'interno del centro-sinistra, una soluzione alle attuali difficoltà, di non sapere quale via seria e concreta aprire in alternativa. Dimostrano, in questo modo, per impiegare le parole di un settimanale radicale, di non saper rendere conto che la « peggiore avventura » è di « continuare, nel presente stato di cose, in un immobilismo corrompente dal quale, se non si salverà nulla e nessuno ».

E' proprio da questo stato di marasma e di impotenza che vengono forze e ceti di destra democratiche della destra. Bisogna dunque uscire, e al più presto, da questa situazione. Come?

Superando la divisione ancora esistente fra le forze democratiche, creando nuovi rapporti fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. Esistono oggi, nel paese, le condizioni essenziali per la creazione di questi nuovi

rapporti. In parte almeno, esse sono già una realtà. Sul piano sindacale, le grandi lotte di queste settimane di milioni di lavoratori, sono state dirette dalle tre principali Confederazioni del lavoro, con una unità che costituisce un tratto essenziale dell'attuale situazione italiana. Insieme, le forze democratiche e di sinistra hanno respinto le provocazioni fasciste nell'Università di Roma e hanno imposto le dimissioni del professor Papi. Insieme, le stesse forze hanno assicurato l'approvazione della legge sulla « giusta causa » e hanno neutralizzato il tentativo di svirlizzeria. Insieme, anche, hanno fatto fallire il tentativo assurdo e disfattista messo in atto dalla Dc in occasione del rinnovo della rappresentanza parlamentare italiana a Strasburgo.

Questi diversi fatti indicano che oggi si può impedire al gruppo conservatore che dirige la Dc, di imporre e far prevalere la sua politica, e che una inversione di tendenza nella direzione del Paese è possibile se si stabiliscono nuovi rapporti fra tutte le forze di sinistra.

Riconosceva, nei giorni scorsi, un autorevole quotidiano cattolico, l'Avvenire d'Italia, che « fino a quando i nostri giudizi saranno irretiti nell'unico schema: di qua i comunisti di là gli anticomunisti » è impossibile avviare delle soluzioni positive.

Il problema essenziale di oggi è il superamento di schemi che si sono rivelati dannosi e che sono ormai superati nella coscienza di milioni e milioni di italiani. Difendere questi schemi, come fa la Direzione dc, anche per cercare di impedire ai propri alleati di liberarsene, vuol dire aggravare ancora, e pericolosamente, la crisi attuale.

Non è vero quello che scrive l'Avvenire, e cioè che noi impiegheremo « un linguaggio che non crea nuovi rapporti » e utilizzeremo « un linguaggio di comodo ». Il linguaggio della condanna senza remissione per tutto e per tutti. Quello che condanniamo senza remissione è il tentativo di sfuggire ai problemi che premono da ogni dove, di lasciar marciare ancora una situazione già abbastanza tetra. Non si può, di fronte ad una situazione del genere, stare alla finestra per vedere come andranno a finire le cose. Bisogna intervenire attivamente, subito, per cogliere tutta la grande carica politica - critica e costruttiva allo stesso tempo - che contengono le grandi lotte in corso nel Paese e che pongono in termini drammatici l'esigenza di una strada nuova, con una politica di rinnovamento democratico che tenga conto degli interessi, delle necessità, della volontà delle grandi masse.

Bisogna dare a questa carica uno sbocco concreto, in avanti, se non vogliamo che, attraverso l'impotenza del centro e sinistra e la divisione delle forze democratiche, si faccia avanti la minaccia autoritaria e reazionaria. L'esperienza Tambroni, da una parte, deve insegnare ai nostri avversari che è estremamente pericoloso tentare di ritornare a quei tentativi; ma, dall'altra parte, deve anche insegnare a tutte le forze democratiche e antifasciste, che solo la loro unità e la loro combattività possono scorgere sul nascere ogni tentativo di ritentare la prova.

Risulta, da quanto siamo venuti dicendo finora, la estrema situazione vietnamita, in corso alla Casa Bianca.

IL GIOVANE OPERATO MANGIA E SI ALZA

Il rene di « Peppone » continua a funzionare



Le condizioni del giovane sottoposto a Roma al trapianto del rene di uno scimpanzé continuano ad essere soddisfacenti: Antonio Farina si alimenta abbastanza regolarmente e si alza perfino dal letto. I medici che lo curano mantengono tuttavia la riserva sul risultato definitivo dell'intervento. NELLA FOTO: « Peppone », lo scimpanzé donatore. (A PAGINA 7 I SERVIZI)

Sinistre previsioni a Saigon

L'attacco al MIG cinese preannuncia una nuova « scalata »

Entro breve tempo, la Casa Bianca potrebbe ordinare il bombardamento di Haiphong

SAIGON. 14. L'attacco americano contro un aereo cinese, su territorio cinese, è oggi a Saigon qualcosa di cui nessuno vuol parlare. Si è verificato infatti un curioso, e forse significativo, conflitto tra le versioni date dal comando dell'aviazione USA (« Non è vero, il MIG è stato abbattuto sul nord Vietnam ») e l'imbarazzo evidente della Casa Bianca, che si è rifiutata di avallare l'una o l'altra versione. Il New York Times afferma che questo rifiuto « ha lasciato l'impressione che la amministrazione non sia del tutto sicura del luogo dove la battaglia aerea si è svolta. L'amministrazione sembra trattare con cautela l'accusa dei cinesi. Una ragione - rileva il giornale - potrebbe essere costituita dal fatto che nel passato i cinesi non hanno mai lanciato accuse specifiche senza essere sicuri del fatto loro ».

Significative, e allarmanti, sono altre due notizie che indicano come si vada verso una intensificazione della aggressione al Vietnam. La prima notizia: il generale Harold Johnson, capo di Stato maggiore dell'esercito, ha dichiarato oggi a St. Louis di prevedere che la guerra nel Vietnam possa durare ancora una decina d'anni. Egli aveva detto la stessa cosa un anno e mezzo fa, e non vede, ha detto, alcun fatto nuovo che possa indurlo a modificare la previsione. La seconda notizia: entro un mese verrà aumentato il numero degli elicotteri militari in servizio nel Vietnam del Sud: da 1.600 verranno portati a 1.800.

Nelle ultime 24 ore nel Vietnam del Nord sono state effettuate 83 incursioni, soprattutto sul traffico fuorile e costiero (che, come è evidente, è essenzialmente civile). A Saigon è stato ucciso a colpi di pistola l'ex capo della Polizia collaborazionista nel Vietnam centrale, Nguyen Chu. Costui era membro del Kuomintang vietnamita, il Que Don Dang, di estrema destra, anti-buddista e filo-americano. Si ritiene che la sua uccisione costituisca un episodio della lotta sotterranea in corso, nel quadro della attuale crisi politica del regime tra vari gruppi che si contendono il potere. Episodi analoghi sono ac-

Gradimento italiano alla nomina del nuovo ambasciatore sovietico

Secondo un dispaccio della agenzia ANSA, il governo italiano ha espresso il proprio gradimento alla nomina del nuovo ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikita Semionovic Rygov. Il nuovo rappresentante sovietico a Roma sostituirà l'ambasciatore Kosyrev il quale ha ricoperto l'alta carica per quasi un decennio.

La Camera affronta domani un altro dibattito di grande interesse: quello sulle mozioni presentate da PCI, PSIUP, PSI e PSDI e sulle interpellanze della DC e di altri gruppi sui gravi fatti accaduti all'Università di Roma, dove il giovane studente Paolo Rossi è stato assassinato il mese scorso dai terroristi fascisti. Come ha sottolineato anche ieri il Comitato universitario nella presa di posizione che illustriamo in altra parte del giornale, il problema che sta davanti al Parlamento non è limitato all'esame dei provvedimenti, pur giusti e necessari, da prendere per stroncare la delinquenza fascista. Esso si allarga invece a tutto il quadro della struttura e della vita universitaria italiana, ordinate su basi conservatrici, arretrate e dispotiche, terreno di coltura ideale per i rigurgiti fascisti. E' dunque in primo luogo il problema di un profondo svecciamento, di una radicale riforma dell'ordinamento universitario, che assicuri un effettivo autogoverno con la partecipazione di tutte le sue componenti: dai professori di ruolo agli assistenti agli incaricati e agli studenti.

Com'è noto, il disegno di legge Gui non soddisfa minimamente a questa esigenza; e del resto l'atteggiamento politico della DC nei confronti dell'intero problema, come si è visto in occasione della precedente discussione alla Camera, e come risulta anche dal tono dell'interpellanza presentata in proposito dal partito di maggioranza relativa, appare improntato a una sostanziale sordità verso le rivendicazioni del movimento democratico universitario, ciò che fra l'altro è motivo di contrasti col PSI e di rinnovato disagio nella maggioranza.

Non mancano neppure, nella DC, tendenze che prendono spunto dai fatti dell'Università di Roma per chiedere apertamente un'accentuazione ancor più conservatrice. In questo quadro si colloca la violentissima lettera inviata a Rumor dall'on. Romano, autorevole membro di parte scelbiano della Direzione dc, per chiedere una immediata discussione e un giudizio sul comportamento dei ministri e sottosegretari dc che avrebbero avallato e la speculazione dei comunisti. La lettera, che non è certamente una semplice iniziativa personale, attacca Tavianelli perché ha denunciato soltanto la responsabilità dei fascisti, Nenni, Donat Cattin, Vittorino Colombo e gli altri parlamentari della maggioranza, che « hanno bivaocato così rivoltosi nell'ateneo romano »; Gui per avere consentito alla defenestrazione di Papi; la RAI-TV per avere attribuito alla destra la colpa degli incidenti. Sono questi gli umori che allignano nella « supercorrente » che governa la DC, e che non possono quindi più essere comodamente minimizzati come marginali espressioni di malcontento. Non a caso, ancora ieri, la Radar, della sinistra dc ha accusato il gruppo dirigente di « ricorrere a metodi di intolleranza » e di perseguire « un recupero a destra, certamente insignificante di fronte ai reali

m. gh. (Segue a pagina 2)

Dichiarazione per la campagna elettorale

La cultura col PCI per una svolta nella vita di Roma

Un gruppo di artisti e uomini di cultura hanno sottoscritto la seguente dichiarazione di adesione alla campagna elettorale del PCI per le elezioni amministrative del 12 giugno a Roma. I primi firmatari sono: l'architetto Carlo Aymonino, il pittore Ugo Attardi, il prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, il pittore Corrado Casali, il critico prof. Giacomo Debenedetti, la prof. Paola Della Pergola, il poeta Galvano Della Volpe, i pittori Piero Guccione, Renato Guttuso e Carlo Levi, il prof. Lucio Lombardo Radice, la pittrice Raphael Mafai, gli scultori Giacomo Manzù e Marino Mazzacurati, il prof. Santo Mazzarino, l'arch. Carlo Melograni, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il prof. Giorgio Tecce, i pittori Sergio Vacchi e Lorenzo Vespignani, il regista Lucino Visconti, il pittore Alberto Ziveri e il regista Valerio Zurlini. Ed ecco il testo della dichiarazione.

« Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contraddizioni del suo tessuto sociale: i livelli e le condizioni dell'occupazione, i problemi della casa, della scuola, della sanità pubblica, del traffico. « La situazione del cittadino urbanizzato che pone ardui problemi in ogni grande città del mondo, è divenuta, nella Roma del 1966, estremamente grave, insopportabile. « Roma continua a crescere tumultuosamente, senza regola e senza limiti. Le leggi della tenuta e del profitto continuano a operare come leggi fondamentali dello sviluppo urbano della capitale d'Italia, inasprendo le già gravi contradd

È COMINCIATO IL CONVEGNO INDETTO DAL «SALVEMINI»

Amendola: è politica la radice della crisi del Parlamento

Un energico intervento che è servito a correggere il tono «accademico» che stava assumendo il dibattito — Le responsabilità della maggioranza — La relazione del prof. Bobbio — I discorsi pronunciati da La Malfa, Bonacina, Orlandi, Calogero, Lavagna — Oggi la relazione di Parri

Prima giornata di lavori al convegno indetto dal «Movimento Gaetano Salvemini» al Ridotto dell'Eliseo. Il tema è dei più attuali e scottanti: «La sinistra davanti alla crisi del Parlamento».

questo punto, respingendo con decisione il tono astratto che il dibattito stava assumendo. Parlare di «governo», di «partiti», di «paese» come se fossero numeri è assurdo; diamo un nome alle cose. Le responsabilità della crisi attuale sono in realtà delle forze politiche, in particolare delle forze politiche che da vent'anni guidano la maggioranza.

Una crisi, questa, che colpisce indirettamente il Parlamento nel quale assistiamo ad un progressivo deterioramento del dibattito politico come effetto del rispecchiarsi in esso del gioco di correnti e frazioni che corrompe e paralizza la vita democratica dei partiti politici di impianto democratico liberale.

che nel paese invece va estendendosi. Su posizioni assai vicine a quelle di Amendola sono stati gli interventi del prof. Lavagna e del sen. Bonacina (PSI). Ambedue hanno criticato il deterioramento dei rapporti tra maggioranza e opposizione, deterioramento (ha detto Bonacina) cui anche il centro sinistra sta portando il suo contributo. Per tale strada si arriva a irrigidimenti reciproci che bloccano, spengono, uccidono le istituzioni.



Parla il prof. Calogero al convegno del «Salvemini». Una folla fitissima, in larga parte formata da giovani, gremiva la platea. (Da sinistra a destra: il prof. Calogero e la presidenza formata da Sylos Labini, Bonacina, Ernesto Rossi, Piccardi, Ferruccio Parrì).

Conferenza stampa di UNURI, ANPUI e ANAU

Le richieste dell'Università per una riforma democratica

Per battere il fascismo e ridare vita ai nostri Atenei è necessaria una riforma di fondo - Non sono un episodio casuale le violenze di Roma - Le insufficienze dei progetti governativi e le proposte del mondo universitario

Gli avvenimenti, drammatici e asprati, dell'Università di Roma non sono un episodio eccezionale; un momento particolare ed irripetibile nella vita dei nostri Atenei: sono, al contrario, la conseguenza logica — e sia pure in forme aberranti — di una lunga crisi che travaglia l'istituto universitario italiano; una crisi che le organizzazioni degli studenti e dei docenti già da tempo vanno denunciando: una crisi, infine, che non trova certamente forme di soluzione negli attuali progetti governativi (piano Gui) e che, fin da domani, il Parlamento deve discutere, per eliminarne le cause strutturali.

Una facile retorica — sanare i mali dell'Università italiana. E sono i problemi del coordinamento fra legge finanziaria e riforma strutturale: nonché le questioni particolari di un nuovo, più democratico, assetto organizzativo per la direzione degli Atenei. Su questi argomenti ha parlato il professor Giannantoni, a nome dell'Anpui e dell'intero Comitato.

quale deve essere formato dalla somma di tutti i consigli di facoltà, con potere di autoconvocazione su richiesta di un terzo dei componenti. E i consigli di facoltà dovranno essere allargati a tutte le altre componenti del mondo universitario (studenti, assistenti, incaricati) per una aliquota di almeno il 25%.

Questa, naturalmente, è soltanto una parte dei problemi che devono essere immediatamente affrontati; ma ve ne sono altri, egualmente indispensabili, quali l'attuazione dei Dipartimenti (che devono raggruppare tutti gli insegnamenti, le cattedre, gli Istituti — anche appartenenti a diverse Facoltà — che abbiano un comune settore di ricerca) dei quali ha parlato il dott. Menzinger dell'Anau.

E' su questi temi, comunque, che la discussione sugli episodi di violenza fascista all'Università di Roma deve trovare il suo naturale sbocco. I rappresentanti dell'Unuri, dell'Anpui, dell'Anau su questo sono stati concordi. E in questa direzione conclude anche un documento approvato ieri dall'associazione dei professori di ruolo. E' tutta l'Università, dunque, che aspira ad una sostanziale riforma: ed ogni discussione che non voglia eludere queste aspirazioni di rinnovamento — le uniche che, concretamente, possono battere il fascismo e la violenza nei nostri Atenei — deve tenere presente questa realtà.

La relazione del prof. Bobbio, assai pregevole per molti aspetti e per il rigore geometrico della sua costruzione, non ha fatto che aggravare — anche per la effettiva astrattezza del tema — alcuni di tali pericoli. E la discussione, infatti, ha subito preso una piega non del tutto giusta. Lo ha rilevato nel suo intervento, verso la fine del dibattito, il compagno Giorgio Amendola che ha rotto — con un discorso politico energico e demagogico — il tono accademico e un po' distaccato che stava assumendo la discussione.

Amendola ha quindi contestato che il sistema britannico garantisce «più democrazia» di quello italiano. Ha ricordato la vitalità, la vivacità, l'importanza di quella proliferazione di istituti intermedi, di autonomie, di pluralistiche articolazioni che caratterizza la società italiana e che perpetua la spinta popolare, democratica, dell'antifascismo. Il collegamento fra questa ricca e vitale realtà italiana e il suo naturale perno parlamentare, è compito dei partiti la cui funzione risulta quindi insostituibile.

Se esiste un problema a questo punto, ha aggiunto Amendola, è quello della crisi dei partiti, del decadere della attività di base, del calo delle iscrizioni e della scarsa partecipazione dei giovani — che pure attivamente partecipano in svariate forme alla lotta politica e sindacale — alla vita del partito e del sindacato.

Bobbio, nella relazione ampia che qui possiamo solo sommariamente richiamare, è partito dalla affermazione che quando si parla di crisi del Parlamento non bisogna rifarsi a modelli ideali astratti, ma legarsi alla realtà storica del parlamentarismo così come si è sviluppato nell'ultimo secolo. Uno sviluppo magistralmente delineato, ha subito la influenza dei processi storici rilevanti: l'affermarsi, con il suffragio universale, di una democrazia di massa; il delinearsi di centri di potere «concorrenziali» come conseguenza della rivoluzione industriale (sindacati operai e partiti) che tendono a risolvere in un rapporto diretto reciproco i propri problemi; infine l'imporre di una serie di nuovi compiti per il Parlamento, compiti per i quali esso non ha adeguate strutture. In corrispondenza a questi tre processi si affermano a fianco del Parlamento tre poteri che, semplicemente, si possono così indicare: la burocrazia, la tecnocrazia, la burocrazia. Concludendo Bobbio ha rilevato che rispetto ai sistemi bipartitici, ai sistemi pluripartitici moderati (paesi scandinavi), a quelli presidenziali e a quelli pluripartitici polarizzati (Italia, appunto) l'ultimo è il peggiore in quanto riduce a nulla la direttiva maggioranza-opposizione e determina la condizione peggiore: un governo instabile con un Parlamento inefficiente.

Partita da queste conclusioni pessimistiche, la discussione non poteva non avviarsi su una pericolosa china di fatalismo e di astratte prospettive di modelli. Già in Bobbio si era avvertita — contro la sua affermazione iniziale — la decisa preferenza per il modello britannico, con gli interventi di Calogero, di La Malfa e di Orlandi questa propensione è diventata struggente adorazione. Orlandi — fra le proteste dell'assemblea, assai sensibile — è giunto a proporre (per facilitare il bipartitismo) una legge elettorale che fissi un limite per la partecipazione di formazioni politiche alla contesa: la rappresentatività di almeno il 5 per cento del corpo elettorale. Accenti critici nei confronti dei «governi» italiani sono comunque emersi anche in questo intervento.

La Malfa — che sulla faccenda del 5 per cento ha reagito con vivace polemica alla tesi Orlandi — ha insistito sulla sua ben nota tematica secondo la quale una delle cause della crisi del Parlamento — oltre che nella «scarsa maturità» del corpo elettorale — è nella proliferazione caotica di leggi e nello scarso esercizio dell'istituto delle leggi quadro, delle leggi delegate, della delegificazione.

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

Rastrellamenti a vuoto in Sardegna

Si cercano negli ovili i rapitori di Palazzini

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 14. Nella notte scorsa e nella giornata odierna è continuato il rastrellamento dei carabinieri e della polizia per rintracciare i banditi che, per otto giorni, hanno tenuto prigioniero l'industriale Francesco Palazzini. Si trovano in stato d'allarme le caserme e i comandi attorno ad Olbia, quelli del Goceano e del Nuorese. Finora quindici persone — rintracciate durante le perquisizioni negli ovili o comunque sorprese in campagna — sono state fermate e condotte alla tenenza di Olbia. Molte altre sono state rilasciate dopo l'interrogatorio: a loro carico non è risultato assolutamente niente. Gli inquirenti sembra abbiano ricevuto la consegna del silenzio: è un momento delicato e anche la minima indiscrezione potrebbe pregiudicare il risultato delle indagini. Così si è scusato il maggiore Garofalo, limitandosi ad annunciare che ha mosso un centinaio di collaboratori e che ha organizzato una rapina su strade poco sorvegliate, ma non sa elaborare un piano complesso. La tecnica del rapto di Olbia presenta quindi molti interrogatori. Primo fra tutti: appartengono proprio al banditismo isolano gli aggressori dell'ingegner Palazzini? Bisognerebbe evitare un errore simile a quello avvenuto qualche anno addietro, dopo la rapina al locale notturno La Sista di Aghero. Anche allora venne inviato in Sardegna l'ispettore generale P.S. dottor De Simoni con l'incarico di sbrogliare la matassa. L'istruzione dei banditi nei night-club era avvenuta in forma mai usata prima. Era evidente che i banditi classici non c'entravano. Eppure si trovò il modo di incriminare Cheri, Floris e i soliti latitanti, prosciolti successivamente in istruttoria per non aver commesso il

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

«Ho voluto aiutare l'ingegnere e la sua famiglia in quanto, non essendo io un ingegnere, non so cosa sia un ingegnere». L'ironia dimostra, d'altro canto, un estremo riserbo che gli chiedono se il riscatto è stato effettivamente versato. E' probabile che i rapitori abbiano deciso di accettare questa mediazione per favorire il ritorno del Palazzini ad Olbia, poiché Monti si trova a cavallo tra la zona montanosa e la piana e anche perché il sindaco si è sempre presentato come

L'assoluzione gli va bene

«Zanzara»: il p.m. ritira l'appello

Resta in piedi l'impugnazione del P.G. Trombi Reale pronto a rispondere alle interrogazioni, mentre l'ispettore concluda l'inchiesta sul dottor Carcasio, prende inopportune iniziative

Il procuratore della Repubblica di Milano, dott. Enrico De Peppo, ha ritirato l'appello contro l'assoluzione dei giovani redattori della «Zanzara». La dichiarazione di espresa rinuncia all'appello da parte del dott. De Peppo è stata presentata nella cancelleria del Tribunale. La decisione è stata presa dal magistrato dopo la lettura della motivazione della sentenza di assoluzione, che evidentemente il dott. De Peppo ha ritenuto convincente e comunque non modificabile in secondo grado.

Martedì su Gemini 9

Stafford e Cernan ritentano il rendez-vous col satellite Agena



Il nostro servizio

HOUSTON, 14. Già la Wasp, il portatore che comanda la flotta di recupero per i lanci spaziali degli Stati Uniti, sta prendendo posizione nell'Atlantico, a circa 300 miglia marine (500 km.) a sud-ovest di Cape Kennedy. Martedì, infatti, sarà sulla rampa, pronta per la partenza, la Gemini 9 con Thomas Stafford, tenente colonnello di aviazione, ed Eugene Cernan, tenente di marina. I due cosmonauti, che saranno lanciati alle 17,39 italiane se il satellite-epre Agena (lanciatore 500 km.) sarà in grado di portarli a termine l'impresa fallita alla Gemini 8 di Armstrong e Scott: compiere l'agguantamento del satellite Agena e tentare una passeggiata spaziale di due ore e venticinque minuti, divisa in due sezioni.

La prima sezione dell'impresa rischierà a Cape Kennedy, dove uscirà fino a pochi metri dalla Gemini, alla quale il cosmonauta resterà collegato tramite il cordone ombelicale che lo ritorna in orbita. Il secondo tentativo avverrà nella giungla di Cernan rimanga unito alla Gemini 9 solo con una fune di nylon, abbastanza lunga da permettere di spostarsi fino a 38 metri portandosi sulle spalle una pesante attrezzatura contenente razzi di movimento e stabilizzazione, nonché le bombole d'ossigeno. Il secondo tentativo avverrà secondo i programmi la Gemini 9 si tufferà nelle acque dell'oceano Atlantico alle 16,29 italiane del 20 maggio, nella zona appunto dove si sta dirigendo la Wasp con parte della flotta di recupero.

Fin da ieri i tecnici delle 25 stazioni di rilevamento sparse in differenti punti del globo hanno iniziato una serie di contatti radio, per provare la bontà delle apparecchiature a poche ore dalla partenza. E' stato stabilito che la Gemini 9 sarà in contatto con la Wasp e la Wasp con parte della flotta di recupero.

Una prova di volo simulato è stata effettuata ieri nella capsula stessa che sarà usata per il lancio: sono stati simulati le apparecchiature di guida, che questa volta dovranno svolgere un compito particolarmente delicato: mentre Cernan stara effettuando gli ultimi minuti della sua lunga passeggiata spaziale, infatti, Stafford dovrà avvicinare la Gemini 9 fino a pochi centimetri dalla Agena, in modo da poter formare un agguantamento a cerniera. Agera precedentemente agguantata alla cabina. I piloti, negli ultimi giorni, dedicheranno però la maggior parte del loro tempo a controlli medici e al riposo, per poter essere in ottima forma al momento dell'inizio dell'impresa spaziale.

Il lancio a Cape Kennedy è stato ancora una volta rinviato il lancio del satellite meteorologico Nimbus C, il secondo della serie iniziata nell'agosto del '64 per effettuare fotografie di cicloni e formazioni. Due guasti sono stati riscontrati poco prima della fine del count-down: uno negli apparati di controllo della stazione terrestre di guida del missile e uno nel sistema di guida stesso. Se si potranno riparare in tempo i guasti il Nimbus C sarà lanciato domani.

Samuel Evergood

Nella foto in alto: l'astronauta Eugene Cernan durante una prova alla base di lancio.

Un Catone domenicale

Nel feroce discorso tenuto una settimana fa a Ferrara, il ministro delle Finanze Preti stabilì che i comunisti non sono i difensori della classe operaia, perché, oltre ad appoggiare le rivendicazioni salariali, sono favorevoli alla amnistia e più larga possibile, perfino nel settore finanziario a favore degli evasori fiscali. I comunisti, demagoghi per natura, appoggiano ogni richiesta. Il governo invece sceglie e, sulla base degli interessi generali del paese, dice sì al giusto, no all'ingiusto. Al Senato in effetti, il ministro Reale si è battuto perché l'amnistia fosse ristretta al massimo. Con parole di fuoco contro i «dilatatori» e i «fascisti». Siamo lasisti, non riteniamo preferibile, a scanso di equivoci, un contatto diretto tra ministri e sottosegretari, anche se comprendiamo l'ansia dell'onorevole Preti — già ministro della riforma burocratica — di evitare le pastoie ministeriali. Sottosegretari dovrebbero essere, per la meno, obbligati a leggere i discorsi domenicali dei loro rispettivi ministri, per non giungere sproverati in Parlamento e fare la figura di chi è tenuto conto gli evasori della cedolare e quelli per «dichiarazione incompleta» nel rescritto di dibattito al Senato noi abbiamo irri rilevato che il governo ha avuto modo di qualificarsi in materia. Ma il ministro Preti si è affrettato a dichiararsi

«molto sorpreso» nel leggere queste considerazioni sul nostro giornale. E' aggiunto: «Poiché l'Unità afferma che due ulteriori emendamenti comunisti, presentati all'ultima sessione, non sarebbero stati appoggiati dal rappresentante del ministero delle Finanze per ragioni di sistematica legislativa, tempo ad assicurare che, se saranno riproposti alla Camera, il ministro li appoggerà». E' certamente simpatico che un ministro socialista democratico si informi, attraverso il nostro giornale, dell'operato del suo sottosegretario in Parlamento. Forse così si esplica la nobile concezione morale del «corrett» rapporti con l'opposizione. Siamo lasisti, non riteniamo preferibile, a scanso di equivoci, un contatto diretto tra ministri e sottosegretari, anche se comprendiamo l'ansia dell'onorevole Preti — già ministro della riforma burocratica — di evitare le pastoie ministeriali. Sottosegretari dovrebbero essere, per la meno, obbligati a leggere i discorsi domenicali dei loro rispettivi ministri, per non giungere sproverati in Parlamento e fare la figura di chi è tenuto conto gli evasori della cedolare e quelli per «dichiarazione incompleta» nel rescritto di dibattito al Senato noi abbiamo irri rilevato che il governo ha avuto modo di qualificarsi in materia. Ma il ministro Preti si è affrettato a dichiararsi

Intervento Amendola, a

Andrea Barberi

Intervento Amendola, a

SCANDALOSA «APERTURA» PER LO SCUDO CROCIATO

Parlano per la DC Petrucci e l'ex federale fascista

Ad ogni partito, l'apertura della campagna elettorale che merita: Petrucci e la DC romana hanno scelto la loro maniera di presentarsi all'elettorato...

CON LA DC PER ROMA

SEZIONE FLAMINIO Sabato 14 maggio, alle ore 19, nel locale della Flaminia 369

Amerigo Petrucci Sindaco di Roma

Ennio Pompei Consigliere Comunale

Carlo Rosato Membro del Comitato Romano D.C.

Al Flaminio hanno parlato insieme il sindaco Petrucci e l'ex federale fascista Ennio Pompei (consigliere comunale, si, ma eletto nelle liste del MSI!).

Con i comunisti una nuova maggioranza in Campidoglio e a Palazzo Valentini

Le manifestazioni indette dal P.C.I.

La Federazione romana del PCI ha stabilito il calendario delle manifestazioni centrali che avranno luogo nel corso della campagna elettorale.

Piazza Santi Apostoli

Venerdì, 20 maggio, ore 18, manifestazione di solidarietà con i lavoratori in lotta. PARLERANNO PIETRO INGRAO e ALDO GIUNTI PRESIEDERA' ALBERTO FREDDA

Teatro Maestoso

Domenica, 22 maggio, ore 10, grande manifestazione sui problemi della gioventù. PARLERANNO ENRICO BERLINGUER e PIO MARCONI PRESIEDERA' ENZO DE FEO

Teatro Eliseo

Martedì, 24 maggio, ore 17, manifestazione del PCI per le elettrici. PARLERANNO NILDE JOTTI, EDUARDO SALZANO e PAOLA DELLA PERGOLA PRESIEDERA' GIULIANA GIOGGI

Piazza del Popolo

Martedì, 31 maggio, ore 18, manifestazione popolare per il ventesimo anniversario della Repubblica. PARLERANNO UMBERTO TERRACINI, GUIDO FANTI e ANTONELLO TROMBADORI PRESIEDERA' CARLO LEVI

Piazza San Giovanni

In data da precisare, manifestazione di chiusura della campagna elettorale. PARLERANNO LUIGI LONGO e RENZO TRIVELLI

Al circolo giovanile Trevi-Campo Marzio

INCONTRO TRA LONGO E GLI STUDENTI

Il compagno Luigi Longo ha partecipato ieri sera a un affollato incontro con gli universitari e i giovani che hanno partecipato alla lotta per la libertà e la democrazia nell'università.



Salvato dopo un'ora un giovane a Guidonia

Precipita in un pozzo profondo 40 metri: si è rotto una gamba

La paurosa avventura di un giovane — rimasto per un'ora immerso nell'acqua del pozzo nel quale era caduto, dopo un volo di 40 metri — si è conclusa con danni relativamente limitati grazie alla veloce opera di soccorso dei vigili del fuoco...

Comizi e assemblee di oggi

- BORGATA ALESSANDRINA, ore 10, cinema Oriente; NOLI e BUFFI, QUARTICCILO, 10,30, Largo Malfetta, comizio Di Giulio; CASTELLACCIO, 16,30, comizio Maria Michelli; PRIMAVALLE, ore 18, comizio Crotali e Canullo; FINOCCHIO, ore 16,30, comizio Marconi; ANZIO, ore 10, comizio Nannuzzi; CIVITELLA S. PAOLO, 19, comizio Maderchi; ZAGAROLO, 16, comizio Maria Bocchi; PORTONASSO, 10,30, comizio Luciana Bergamini; CASSIA, ore 10, comizio con Peloso; S. BASILIO, 10, con Javicali; EUR-ACQUA ACETOSA, ore 11, con Vitelli; LABARO, ore 17, con Paolo Ciofi; TOR VERGATA, ore 17, con Melandri; VILLA GORDIANI, ore 17, con Tazzoli; CASALOTTI, ore 10, con Duranti; FIUMICINO, 10,30, con Angiolo Marroni; OTTAVIA (S. Andrea), 10,30, con Moselli; ACILIA (na Casa), 10, con F. Raparelli; TIBURTINA, 10,30, con Gozzi; AURELIA - Traivio di Cecco, 13 Km., ore 16,30 con D'Agostini; PRIMA PORTA, 16, con Peloso; VALMELAINA, 10,30, con Lotti e Benigni; FORTE BRAVETTA, 19, con Fredda; TORPIGNATTA (Via Antonio Tempesta), 10,30, con Nadia Gallico Spagno; MONTECOMPANE, 18,30, con G. Ricci; SUBIACO, 10,30, Tribuna politica con Compagnoni; VILLA ADRIANA (Ponte Lugano), 18 con O. Mancini; CAPENA, 17,30, con Coccia; S. VITO, 10,30, con Feliziani; CARCITTI, 16, con A. Marroni; PALESTRINA-VALVARINO, 18, con A. Marroni; ROJATE, 17,30, con Cenci; PAVONA, 18, con Dietrich; CECCHIA, 10,30, con Cesaroni; TOR S. LORENZO, 17,30, con Renana e Cesaroni; ARDEA, 19,30, con Cesaroni; LANDI, 18, con Attenni e De Santis; POMEZIA, 10, con Sandra Caliccia; ROCCA SANTO STEFANO, 10,30, con Colaiacomo; CARPINETO, 10,30, con Carla Capponi; OLEVANO, 18, con Carla Capponi; GAVIGNANO, 11, con Calvano; RIANO, 17,30, con Cianca; RIANOCOSTAROLI, 19, con Cianca; COLLEFERRO, 11 (Piazza Italia), con Rosciani; COLLEFERRO SCALO, 10,30, con Zini; GORGA, 18, con Calvano; CASTELNUOVO DI PORTO, 10, con Agostinelli; PONZANO, 12, con Agostinelli; MAGLIANO, 16,30, con Agostinelli; CAMPAGNANO-CASTELLO, 19, con Agostinelli; ANTICOLI, 17, con Trezzini; LICENZA, 17, con Muscas.

Per la pace nel Vietnam

Appello dell'UDI alle donne americane

«Uniamo la nostra volontà perché tutte le donne si adoperino affinché sia posta fine alla guerra nel Vietnam, perché cessi la fabbricazione di nuove armi, perché sia allineata salvaguardata la pace per tutti i popoli».

Convegno del PCI sulle municipalizzate

Mercoledì alle ore 17, nei locali della Sala Brancaccio (Largo Brancaccio) avrà luogo, promosso dalla Federazione romana del PCI, un convegno sul tema: «La funzione delle Aziende municipalizzate nella programmazione economica regionale».

A ROMA, da domani ore 9, in VIALE GORIZIA, 50

FALLIMENTO Sentenza del Tribunale di Roma N. 28671 TUTTO L'ABBIGLIAMENTO per UOMO - DONNA - BAMBINI

Table with columns for item name, price, and quantity. Includes items like CAMICIE, VESTITINO, GIACCHE, etc.

5000 vestiti uomo terital - sciantung - gabardine delle migliori marche da L. 25.000 a L. 7900 10.000 VESTAGLIE DA L. 2900 A L. 950 RICORDATE! Viale Gorizia, 50 - Tel. 841722

Al Tufello

Madre di cinque figli suicida dal quarto piano

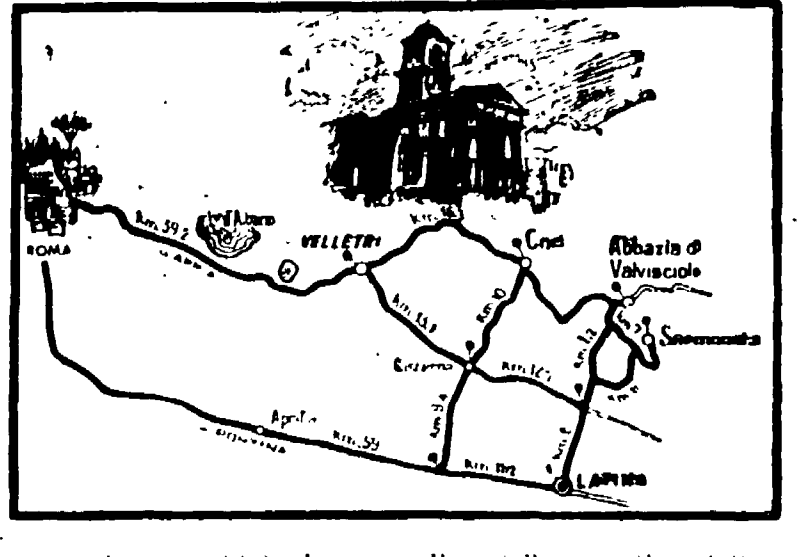
Una donna, madre di cinque figli, si è uccisa ieri mattina gettandosi dalla finestra della sua camera da letto: è morta sul colpo, dopo un volo di 15 metri, abbatendosi nel cortile interno.

Nella DC un candidato della Confindustria?

A mezzogiorno di mercoledì scade il termine utile per la presentazione delle liste per le elezioni comunali e provinciali e la situazione fra i partiti va delineandosi ormai con una certa chiarezza.

UNA GITA OGNI DOMENICA

La catena dei Monti Lepini



La gita di questa domenica ci porterà in provincia di Latina, tra la catena dei Lepini...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

APPUNTI

Il giorno Oggi, domenica 15 maggio (135-230). Onomastico: Torquato. Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 19.44.

Cifre della città Ieri sono nati 72 maschi e 68 femmine. Sono morti 12 maschi e 14 femmine...

Primavera Polifonica Romana L'Organizzazione romana sviluppo arte musicale (ORSAM) ha preparato la consueta serie di concerti intitolata «Primavera Polifonica romana»...

Suolo pubblico La XIV Ripartizione comunale informa che le domande interessate al suolo pubblico sono pervenute al numero 31 dell'Ufficio di viale Manzoni...

Luti È deceduto all'età di 61 anni il signor Angelo Carnali, già attivista della sezione di Villa di Giordani...

Tennis L'ENAL provinciale indice ed il Dipartimento di Roma organica il campionato provinciale di tennis ENAL 1966...

Traffico La Ripartizione comunale del Traffico comunica che a decorrere dal 15 maggio 1966, le strade sarà istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare...

Musei e visite guidate

MUSEI - Artistico e Militare di Castel Sant'Angelo, largo Casaleto ore 9.15-10.15. Museo di Palazzo dei Conservatori...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

Il castello appartiene tuttora alla famiglia e può essere visitato tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

È deceduto all'età di 61 anni il signor Angelo Carnali, già attivista della sezione di Villa di Giordani...

L'ENAL provinciale indice ed il Dipartimento di Roma organica il campionato provinciale di tennis ENAL 1966...

La Ripartizione comunale del Traffico comunica che a decorrere dal 15 maggio 1966, le strade sarà istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare...

Sui campi sportivi

Stadio Olimpico, ore 16: ROMA-CAGLIARI. Campo Naxos, ore 10.30. Cavitecchio di Roma Marino...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

Il castello appartiene tuttora alla famiglia e può essere visitato tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

È deceduto all'età di 61 anni il signor Angelo Carnali, già attivista della sezione di Villa di Giordani...

L'ENAL provinciale indice ed il Dipartimento di Roma organica il campionato provinciale di tennis ENAL 1966...

La Ripartizione comunale del Traffico comunica che a decorrere dal 15 maggio 1966, le strade sarà istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare...

ATLETICA

Terme di Caracalla, ore 15.30, gare femminili categoria allievi. Farnesina, ore 10, gare femminili.

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

Il castello appartiene tuttora alla famiglia e può essere visitato tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

È deceduto all'età di 61 anni il signor Angelo Carnali, già attivista della sezione di Villa di Giordani...

L'ENAL provinciale indice ed il Dipartimento di Roma organica il campionato provinciale di tennis ENAL 1966...

La Ripartizione comunale del Traffico comunica che a decorrere dal 15 maggio 1966, le strade sarà istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare...

CICLISMO

Eliminatoria regionale di Coppa Adriana (allievi), campionato regionale di società per squadre a cronometro. Partenza alle ore 9...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

Il castello appartiene tuttora alla famiglia e può essere visitato tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

È deceduto all'età di 61 anni il signor Angelo Carnali, già attivista della sezione di Villa di Giordani...

L'ENAL provinciale indice ed il Dipartimento di Roma organica il campionato provinciale di tennis ENAL 1966...

La Ripartizione comunale del Traffico comunica che a decorrere dal 15 maggio 1966, le strade sarà istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare...

RUGBY

Stadio Flaminio ore 15.30. PARTENOPE-CLS ROMA. Campo dell'Acqua Acetosa, ore 10: Castelnuovo-Frascati...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

Il castello appartiene tuttora alla famiglia e può essere visitato tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 al tramonto...

La casa del compagno Vincenzo De Maria è stata allestita dalla nascita di un nuovo maschiucchio...

È deceduto all'età di 61 anni il signor Angelo Carnali, già attivista della sezione di Villa di Giordani...

L'ENAL provinciale indice ed il Dipartimento di Roma organica il campionato provinciale di tennis ENAL 1966...

La Ripartizione comunale del Traffico comunica che a decorrere dal 15 maggio 1966, le strade sarà istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare...

FARMACIE

Acilia: via G. Bonichi n. 117. Ardeatine: via Fonte Buena n. 45. Borgo-Aurelio: largo Cavallotti n. 7...

Rudolph Albrecht

Franco Medori all'Auditorio

Sabato 21 alle 18 all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Rudolph Albrecht...

All'Opera ultima di «Salomè» e prima di «Adriana»

Oggi alle 17, quattordicesima recita in abb. alle 18, e «Salomè» di Richard Strauss...

CONCERTI

AMICI DI CASTEL S. ANGELO Oggi alle 17.30 concerto dell'«Associazione Serena»...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17.30 Recinto d'Assunta e Selvevite presentano «La...»...

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca n. 16) Oggi dalle 15 alle 20 visita dei bambini al passaggio delle feste. Ingresso gratuito.

DEL LEOPARDO

(Viale dei Colli Torquatus 220) Imminente la Comp. del Teatro con «Prima del falò»...

VARIETA'

AMBR JOVINELLI (Tel. 731306) Rancho Bravo, con J. Stewart...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Legge del più forte, con G. Ford...

Continua la serie dei consensi entusiastici al film che trionfa al FIAMMA

TOTO UCCELLACCI e Uccellini Pier Paolo PASOLINI

BIRERIA «LA GATTA»

(Via IV Novembre, Montecitorio) Aperto fino ad ora inoltrato...

ASTOR

(Tel. 6.220.409) Mary Poppins, con J. Andrews...

REALE

(Tel. 880.234) Sette pistole perfette, con J. Leroy...

Seconda visione

AFRICA: L'affare Blindfold, con R. Hudson...

ASTORIA

(Tel. 870.245) Tutti i ragazzi lo sanno, con L. Niven...

AVVENTINO

(Tel. 572.137) Madamigella di Maupin, con E. Spak...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Legge del più forte, con G. Ford...

Continua la serie dei consensi entusiastici al film che trionfa al FIAMMA

TOTO UCCELLACCI e Uccellini Pier Paolo PASOLINI

ASTOR

(Tel. 6.220.409) Mary Poppins, con J. Andrews...

REALE

(Tel. 880.234) Sette pistole perfette, con J. Leroy...

Seconda visione

AFRICA: L'affare Blindfold, con R. Hudson...

ASTORIA

(Tel. 870.245) Tutti i ragazzi lo sanno, con L. Niven...

AVVENTINO

(Tel. 572.137) Madamigella di Maupin, con E. Spak...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Legge del più forte, con G. Ford...

Continua la serie dei consensi entusiastici al film che trionfa al FIAMMA

TOTO UCCELLACCI e Uccellini Pier Paolo PASOLINI

ASTOR

(Tel. 6.220.409) Mary Poppins, con J. Andrews...

REALE

(Tel. 880.234) Sette pistole perfette, con J. Leroy...

Seconda visione

AFRICA: L'affare Blindfold, con R. Hudson...

Continua la serie dei consensi entusiastici al film che trionfa al FIAMMA

TOTO UCCELLACCI e Uccellini Pier Paolo PASOLINI

BELLE ARTI

Non sono degni di te, con G. Morandi S. COLOMBA: La bella americana, con F. Ferruccio...

Terze visioni

ACHIA: Marieta John, con J. Hunt...

Seconda visione

AFRICA: L'affare Blindfold, con R. Hudson...

Continua la serie dei consensi entusiastici al film che trionfa al FIAMMA

TOTO UCCELLACCI e Uccellini Pier Paolo PASOLINI

Palazzo dello Sport (EUR)

ULTIMI 5 GIORNI Oggi gli spettacoli pomeridiani ore 16 e 18.45

HOLIDAY ON ICE

Un trionfo! Tutta ROMA applaude HOLIDAY ON ICE spettacolo a grande livello...

Contro la trasformazione del centro-sinistra in regime

Contro la sopraffazione del potere centrale, dei prefetti e dei commissari

Contro lo svuotamento delle autonomie locali e la loro subordinazione alle scelte conservatrici del centro-sinistra

I comunisti si battono

per una profonda riforma democratica dello Stato che renda più estesa ed effettiva la partecipazione popolare alla guida del Paese. Cardini di questa riforma devono essere

La rapida attuazione dell'ordinamento regionale

che rompa l'accanimento burocratico, estenda la democrazia e consenta di imprimere alla programmazione un metodo democratico e obiettivi avanzati di riforma;

La riforma di tutte le leggi sulle autonomie

che dia agli Enti locali i poteri e i mezzi necessari per lo sviluppo armonico delle comunità e soddisfare i bisogni materiali e morali dei cittadini. In questo quadro procedere:

- alla riforma della **LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE** che attribuisca agli Enti locali più vasti poteri e la funzione di organi di base della programmazione democratica, preveda il decentramento e la riduzione dei controlli dall'alto;
- alla riforma della **FINANZA LOCALE** che insiuri una giusta ripartizione nella divisione delle entrate fra lo Stato e gli Enti locali e democratizzi il sistema tributario;
- alla riforma della **LEGGE SULLA MUNICIPALIZZAZIONE** per consentire l'espansione dell'impresa pubblica locale in difesa degli interessi sociali;
- alla riforma della **LEGGE URBANISTICA** che dia ai Comuni il potere di stroncare la speculazione, e di disporre dei suoli per attuare una effettiva programmazione territoriale.

Misure immediate per uscire dal dissesto attuale

I comunisti si battono perchè, come punto di partenza per giungere ad una riforma organica della finanza locale, vengano "immediatamente" apprestati i seguenti provvedimenti di emergenza a vantaggio delle Amministrazioni locali:

- piano straordinario di risanamento della situazione debitoria;
- compartecipazione degli Enti locali alla tassa sui carburanti e rivalutazione della partecipazione all'IGE;
- pagamento di tutte le somme dovute dallo Stato a Comuni e Province;
- concessione di crediti a condizioni vantaggiose con il ritorno della Cassa depositi e prestiti alle sue funzioni originarie.

Il centro-sinistra è fallito negli Enti locali come al Governo. 15 milioni di elettori chiamati alle urne il 12 giugno possono dare un importante contributo alla lotta per un nuovo corso democratico e di sinistra nelle Amministrazioni e nello Stato.

PER USCIRE DAL DISSESTO AMMINISTRATIVO

PER SALVARE L'AUTONOMIA E LA DEMOCRAZIA

PER AFFERMARE I DIRITTI DEI LAVORATORI NEL GOVERNO LOCALE

PER NUOVE MAGGIORANZE DEMOCRATICHE

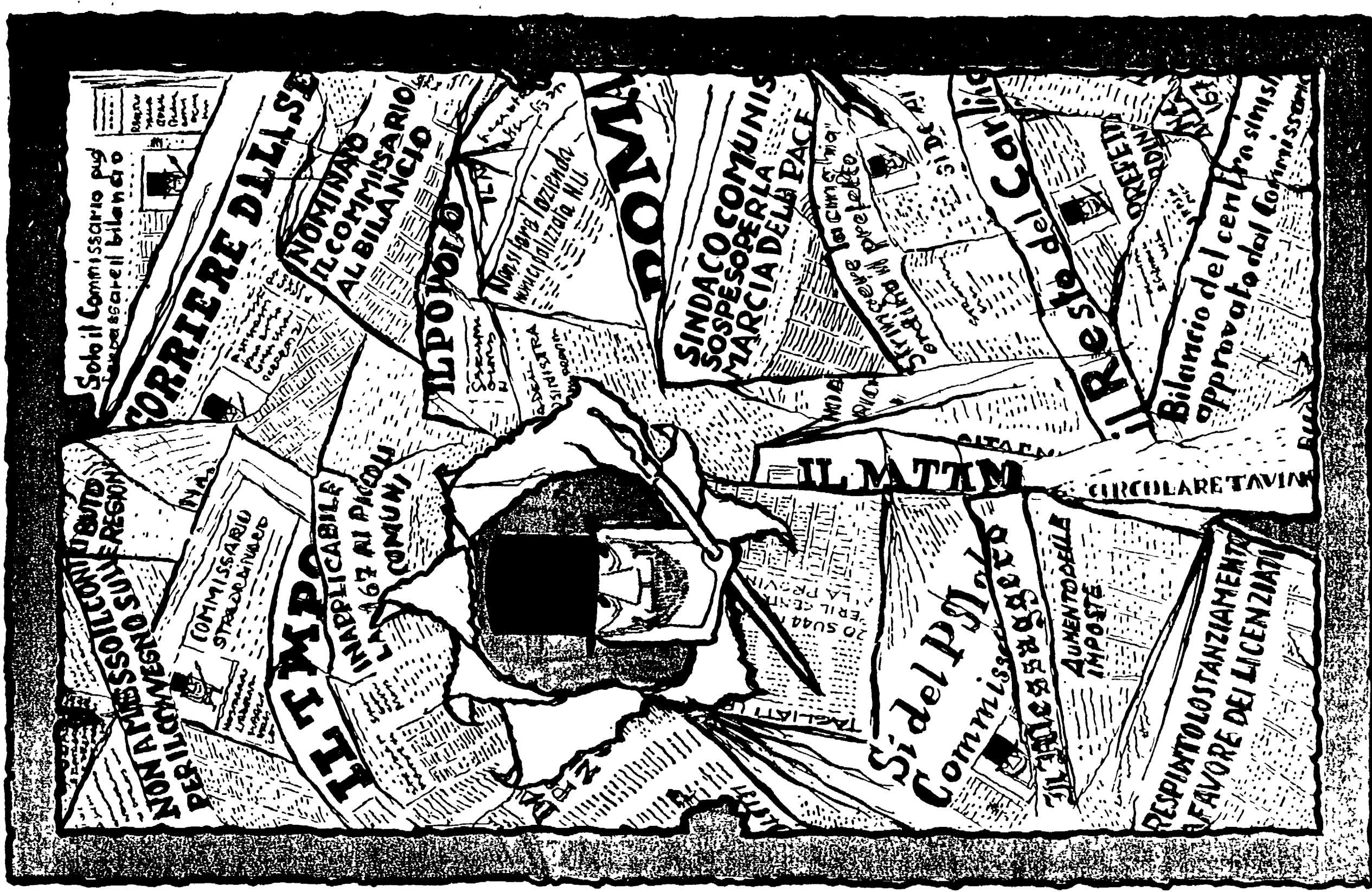
un voto unitario e popolare



UN VOTO COMUNISTA!

Il regime contro la democrazia e le autonomie dei Comuni e delle Province

I podestà del centro-sinistra



Caduta ogni velleità riformatrice, la D.C., sotto la copertura del centro-sinistra, ha ripreso la via dell'accentramento, della conservazione, della difesa dei più retrivi interessi padronali. Travagliato da una profonda crisi politica in sede governativa, il centro-sinistra ha così «esportato» questa crisi nei consigli comunali e provinciali tentando di imporre la propria «linea» e i propri uomini anche contro la volontà degli elettori espressa nel voto. Per raggiungere questo obiettivo antidemocratico il centro-sinistra ha usato ed usa verso le amministrazioni comunali e provinciali tutte le armi della sopraffazione, dal ricatto finanziario ai tagli sui bilanci, dal bavaglio politico al controllo soffocante dei prefetti e alla imposizione, sotto ogni pretesto, di commissari che esautorano le assemblee elettive. L'Italia è diventata ormai

Il Paese dei commissari

Un'alternativa alla guerra fredda

dei commissari

NON C'E' CITTADINO che si guardi intorno, che legga un giornale, qualunque sia il partito o il gruppo al quale il giornale appartiene, che non debba concludere che qualche cosa nel meccanismo generale dello Stato non funziona. E, peggio, che qualcosa ogni giorno rende più difficile il funzionamento anche degli ingranaggi più elementari della vita sociale, ostacola persino l'attività di ordinaria amministrazione delle istituzioni.

Provate ad aver bisogno di un medico; domandatelo come fare gli esami vostri figli; riflettete sul problema del fitti o su quello del contratto di lavoro o sulla possibilità di un lavoro sicuro: ogni volta la conclusione dovrà pur essere che qualcosa non funziona e che impedisce a tante altre cose di funzionare, a ingranaggi di rimanere in moto, di rinnovare come è necessario cose vecchie e tradite, è oggi, proprio la democrazia, così come la Costituzione la vuole per il nostro paese.

Guardate al Parlamento nostrano; la prepotenza democristiana impedisce persino che si possa discutere una legge che riguarda il divorzio, presentata da un deputato della maggioranza di centro-sinistra. E si oppone a far rappresentare l'Italia negli organismi europei dei delegati di tutti i partiti, prettamente fascisti, monarchici e liberali, e persino alcuni parlamentari deceduti nel frattempo.

GUARDATE AGLI ENTI locali, ai quali si impone sempre più pesantemente la legge del Signor Ministro, che taglia pesantemente sui bilanci, e ai quali si vuole imporre, con ogni sottinteso, fino a paralizzarne il funzionamento, di essere soltanto degli uffici decentrati del governo di Roma, dove il Sindaco fa quello che gli viene telefonato dal Ministero. E se questo non si riesce ad ottenere col centro-sinistra, allora ecco il commissario. A Forlì, alla provincia di Roma, a Firenze, a Genova si fanno le elezioni, non perché i comunisti abbiano proposto l'impossibile o rifiutino il dibattito sulle cose. Sono stati i partiti governativi i quali, per non consentire che una soluzione democratica era possibile, si sono rifiutati di affrontare le cose, perché l'esame concreto delle cose avrebbe dimostrato necessaria e possibile una soluzione.

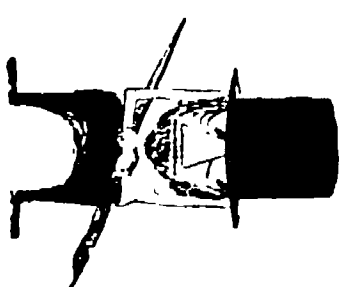
Eppure qualche cosa di nuovo c'è: qualche cosa che comincia a funzionare in Italia c'è. Alla guerra fredda dei commissari prettizzati, al centro-

sinistra che preferisce comprare un consigliere missino come a Milano piuttosto che discutere con i comunisti; ai socialisti di Forlì che disimano il consigliere del PSU, mentre i ministri socialisti non disdegnano dal sedere con i ministri sebbene nel governo Moro, si oppone un vivace moto diverso, democratico e unitario nel paese.

Gli studenti e i professori quando vogliono dire di no al fascismo all'Università di Roma, si sono trovati insieme fino ai comunisti; non hanno rispettato lo sterco del centro-sinistra, hanno cacciato il Re-

conti: a Forlì, dove hanno il 40 per cento di voti, come a Roma, dove hanno superato il 27 per cento; a Genova, come a Firenze, senza di loro il centro-sinistra non ce la fa. E nessuno può pensare che il centro-sinistra ce la farà dopo le elezioni, quando avrà perso ancora parecchi di quei voti che pure non gli sono bastati fin qui.

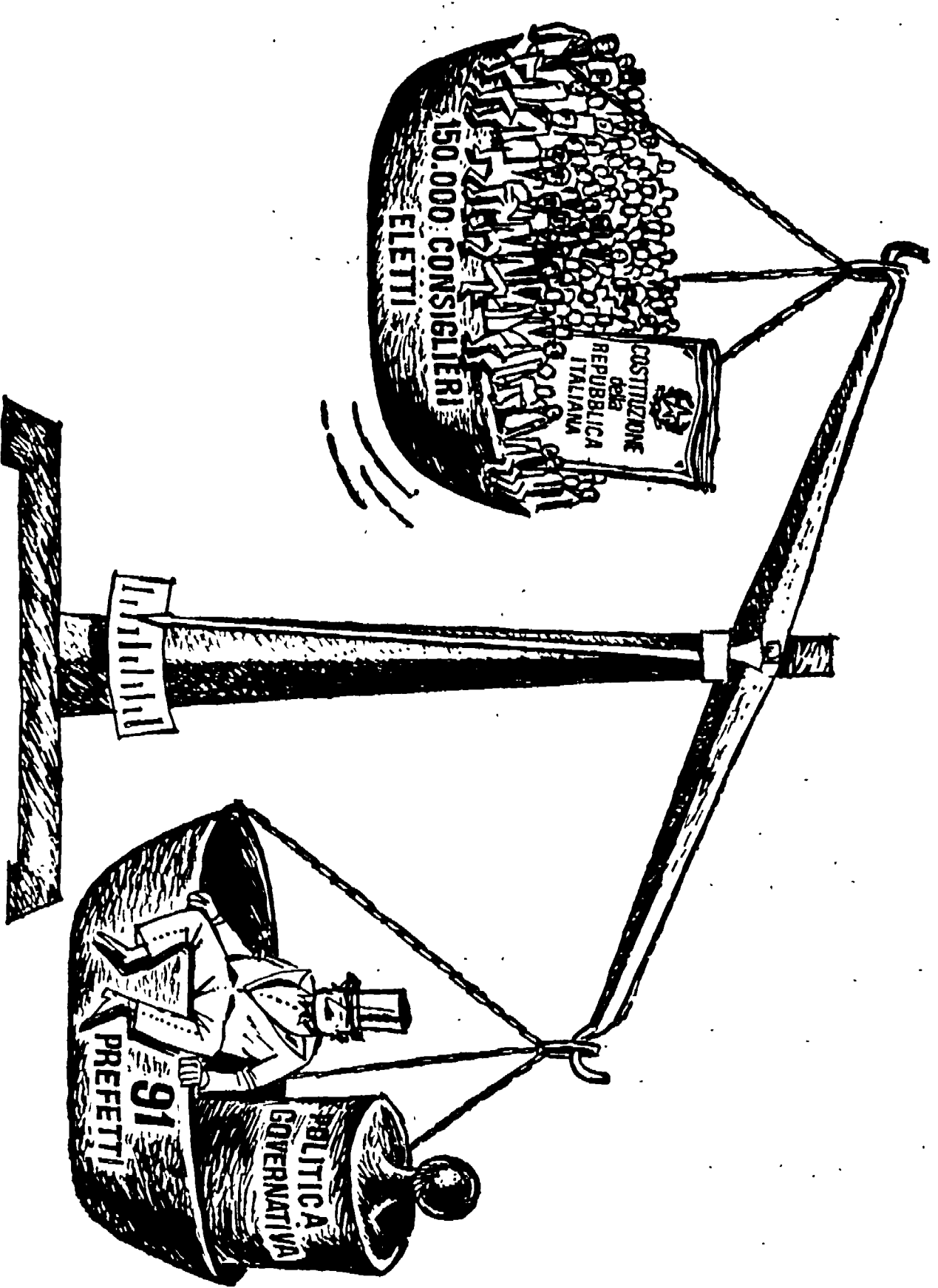
A coloro che hanno condotto tante campagne elettorali contro di noi, sostenendo che i comunisti non offrono alternative, oggi la nostra ri-



Vi è una alternativa alla « linea » accentratrice del centro-sinistra o l'Italia è destinata a rimanere un paese in cui il « peso » di 91 prettiti prevale su quello di 150.000 consiglieri eletti?

Una alternativa c'è e si basa sul rispetto effettivo dei principi democratici e costituzionali, sulla liquidazione dell'anticomunismo, sulla costruzione di nuove maggioranze.

Per dare vigore a questa alternativa però bisogna battere la politica dei ricatti, dei tagli, del controllo soffocante e dei commissari.



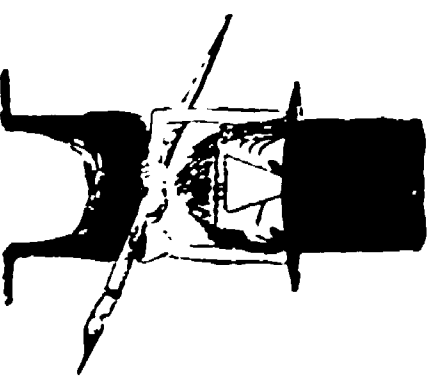
forè, fino a quel giorno protetto dal ministro. I sindacati organizzano insieme gli scioperi; i lavoratori, insieme, resistono ai padroni al governo, che da una mano ai padroni distribuendo bastonate unitarie, se è vero che sono arrivati persino sulla testa di un deputato socialista, che si è permesso di invitare al rispetto dell'educazione un commissario di polizia.

COMUNISTI rappresentano oggi in Italia una forza reale, con la quale persino l'armistice dice chiaro che bisogna fare i

sposta è facile. Non c'è nessuna alternativa che non passi per la discussione, il confronto, la collaborazione con i comunisti. Non è una alternativa democratica, non è neppure una prospettiva tollerabile di altri commissari, di altri interventi da Roma, di pasticci socialisti, che si è permesso di invitare al rispetto dell'educazione un commissario di polizia.

Gian Carlo Paietta

Bologna: ecco come si può amministrare, e bene, un grande comune sulla base del decentramento e cioè della partecipazione democratica dei cittadini alla attività. Una testimonianza che condanna la politica accentratrice del governo.



BOLOGNA

Vive nei 14 Consigli di quartiere la democrazia diretta

Il decentramento non piace al signor prefetto

La logica dei prettiti del centro-sinistra non fa una grinza. Pensa il prefetto di Reggio Emilia: non è possibile che i cittadini facciano se stessi, mentre nelle loro mani la decisione se e come tassare questo o quel contribuente, sarebbero beghe a non finire. Ed ecco allora la Giunta provinciale amministrativa in data 25 giugno 1965 respingere la decisione unanime del Consiglio comunale di Novellara di costituire i Consigli tributarî, cioè comitati di cittadini in grado di affiancare l'amministrazione nella determinazione delle tasse.

Questi Consigli avrebbero consentito di conoscere più esattamente la capacità contributiva dei cittadini evitando così ingiustizie ed anche perdite di tempo per i ricorsi, ecc.

Un ragionamento analogo a quello del prefetto di Reggio Emilia deve avere fatto il suo collega di Ravenna. Il Comune di Consilice decide di costituire i Consigli di frazione, cioè comitati di cittadini aventi il compito di esprimere i problemi delle popolazioni nelle singole contrade del Comune. Il prefetto respinge la decisione con una argomentazione incredibile: se il Comune vuol consultare i cittadini su determinati problemi non si vede perché questi cittadini debbano essere preventivamente prececati.

Sarebbe come dire che per fare le leggi non è necessario avere un Parlamento, cioè un'assemblea di cittadini preventivamente prececati! Lo stesso prefetto ha poi respinto la costituzione di una Consulta giovanile perché « potrebbe creare conflitti di competenza con gli organismi eletti ». Carlo che per « evitare conflitti di competenza » la soluzione migliore sarebbe quella di abolire ogni organismo democratico e affidare ogni potere a qualche burocrate, naturalmente nominato dal prefetto!

Applicare la Costituzione

La Costituzione prevede che lo Stato italiano sia uno Stato decentrato, cioè che la parte maggiore possibile del potere sia affidata ad organismi che operano in stretto contatto con le popolazioni e ne sono l'espressione. L'idea politica, dal momento che la Costituzione prevede che non tutte le funzioni di governo debbano essere svolte dal potere centrale, è di decentramento. I governi centrali, quindi, quelli di competenza nazionale, hanno costantemente operato in senso opposto, prima di tutto non permettendo che fossero le Regioni a Stato ordinario, e poi frazionando il potere in Province di controllo, sempre più evocati che ne bloccano l'attività a seconda delle varie fasi del governo.

Applicare la Costituzione significa quindi salvare e sviluppare questi organismi esistenti, come i Comuni, dando ad essi maggiori poteri. In forma efficace di decentramento è costituita dal decentramento: cioè da una partecipazione sempre più diretta ed ampia dei cittadini alla soluzione dei problemi locali. In questo senso è complice quanto è stato fatto dall'amministrazione popolare di Bologna. Partecipando a tutto un esempio sostanziale con i vari organi di quartiere (comitati di quartiere, comitati ricreativi, circoli, ecc.) le autorità favoriscono lo stesso impegno.



I cittadini bolognesi prendono visione di un piano di lavori pubblici

BOLOGNA, maggio - Saranno tra breve due anni giusti che a Bologna funzionano i Consigli di quartiere, i nuovi organismi decentrati che partecipano, attraverso diretti della popolazione, al governo della cosa pubblica. Insieme al 5 giugno 1964 nei 14 quartieri in cui la città è stata ripartita, i Consigli locali, eletti dai cittadini, hanno cominciato a funzionare. I primi Consigli tributarî, comitati di cittadini in grado di affiancare l'amministrazione nella determinazione delle tasse, sono stati costituiti dopo il rinnovo dell'amministrazione comunale, avvenuto con la consultazione elettorale del novembre '64. E' noto che a presiedere i Consigli di quartiere sono gli « adeguati del sindaco », tutti gli « adeguati » e « vicesindaci » di tutti gli « adeguati » e « vicesindaci ». Alla guida del loro insediamento, dalla maggioranza, comunista e socialista, sono stati nominati i « vicesindaci ». Ma la maggioranza stessa aveva in dall'inizio affermato il principio che anche altri partiti avrebbero potuto, in dipendenza dalle loro posizioni di minoranza, esprimere propri rappresentanti alla presidenza degli organi decentrati. Così è avvenuto, infatti, dopo il rinnovo dei Consigli di quartiere, lo stesso giorno, tutti i partiti democratici hanno nominato i propri rappresentanti ai Consigli di quartiere. I « vicesindaci » della DC, gli « adeguati » del PSU e del PCI, gli « adeguati » del sindaco » del 14 Consigli di quartiere sono oggi ripartiti nel modo seguente:

otto comunisti, tre socialisti, due democristiani e uno del PSU. La novità più importante nell'attività dei Consigli di quartiere è stata, che si stima, in loro partecipazione alla elaborazione del bilancio comunale di previsione per il 1966. La Giunta comunale ha infatti, per la prima volta, invitato i Consigli tributarî a esprimere i loro pareri sulla proposta di bilancio. I Consigli tributarî hanno espresso i loro pareri per iscritto ai Consigli comunali, e si sono avute, proprio, unanime o quasi schiacciante, di gran lunga più ampie della maggioranza riflessa nella Giunta. L'esame del bilancio e le proposte di variazioni sono state tutte con grande partecipazione di responsabilità, anche ogni qualvolta si è proposto di aumentare certi stanziamenti o di introdurre nuove spese, si è avuto cura di indicare specificamente i tempi, perché tutti hanno potuto intervenire, anche con domande e chiarimenti, e si sono avute, proprio, unanime o quasi schiacciante, di gran lunga più ampie della maggioranza riflessa nella Giunta. L'esame del bilancio è stato dunque il primo bilancio comunale che porterà l'impegno di una volontà democratica più diretta, esplicita e consapevole, da parte di tutti i cittadini, e non solo da parte di una ristretta élite di burocrati e politici. Ma, con la stessa decisione, si sono avute, proprio, unanime o quasi schiacciante, di gran lunga più ampie della maggioranza riflessa nella Giunta. L'esame del bilancio è stato dunque il primo bilancio comunale che porterà l'impegno di una volontà democratica più diretta, esplicita e consapevole, da parte di tutti i cittadini, e non solo da parte di una ristretta élite di burocrati e politici. Ma, con la stessa decisione, si sono avute, proprio, unanime o quasi schiacciante, di gran lunga più ampie della maggioranza riflessa nella Giunta.

Capitalisti e governo avversano energicamente ogni tentativo degli Enti Locali di intervenire a favore dello sviluppo economico

Economia: non disturbare il guidatore!

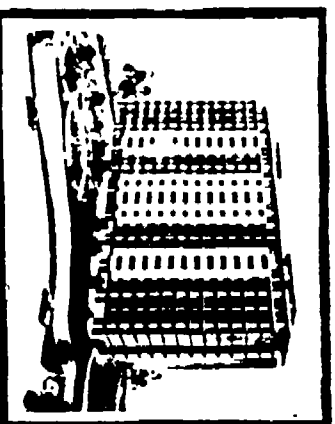
Le Amministrazioni locali devono essere spettatrici passive o profferte locali capaci di esercitare con troff, elaborare soluzioni e proposte delle città e delle province? La risposta non può che essere una: come espressione democratica delle popolazioni, queste amministrazioni "devono" farsi promotrici di iniziative per lo sviluppo. Ma con le leggi attuali esse non hanno né poteri né mezzi, ed ogni tentativo dei comunisti di rimediare a questa situazione (che apparirebbe assurda in governi di centro-sinistra avversa Francia o l'Olanda) viene sistematicamente contrastato dal governo e dai suoi rappresentanti periferici.

Si parla da anni di programmazione democratica. Ma come è concepibile attuaria senza organi di potere locale capaci di esercitare con troff, elaborare soluzioni e proposte e di garantire l'attuazione delle iniziative economiche che siano necessarie al raggiungimento degli obiettivi del programma? Qui va operata una svolta radicale, se si vuol evitare che la programmazione sia solo un velo che copre l'insidabile operato dei delinquenti privati della ricchezza. Qui accento diamo alcuni esempi di come la DC e i governi di centro-sinistra avversa no lo sviluppo di un autogoverno economico locale, a riprova che la tendenza delle forze dominanti è quella di non disturbare i "padroni del vapore".



Col ricatto finanziario il ricatto sul « compito di istituto » quando non è sicuro che agiranno solo come suoi portavoce, il governo tenta di impedire che i comuni e le province affrontino i problemi più scottanti per tutti gli italiani.

URBANISTICA: «i lupi sono scesi dalla montagna»



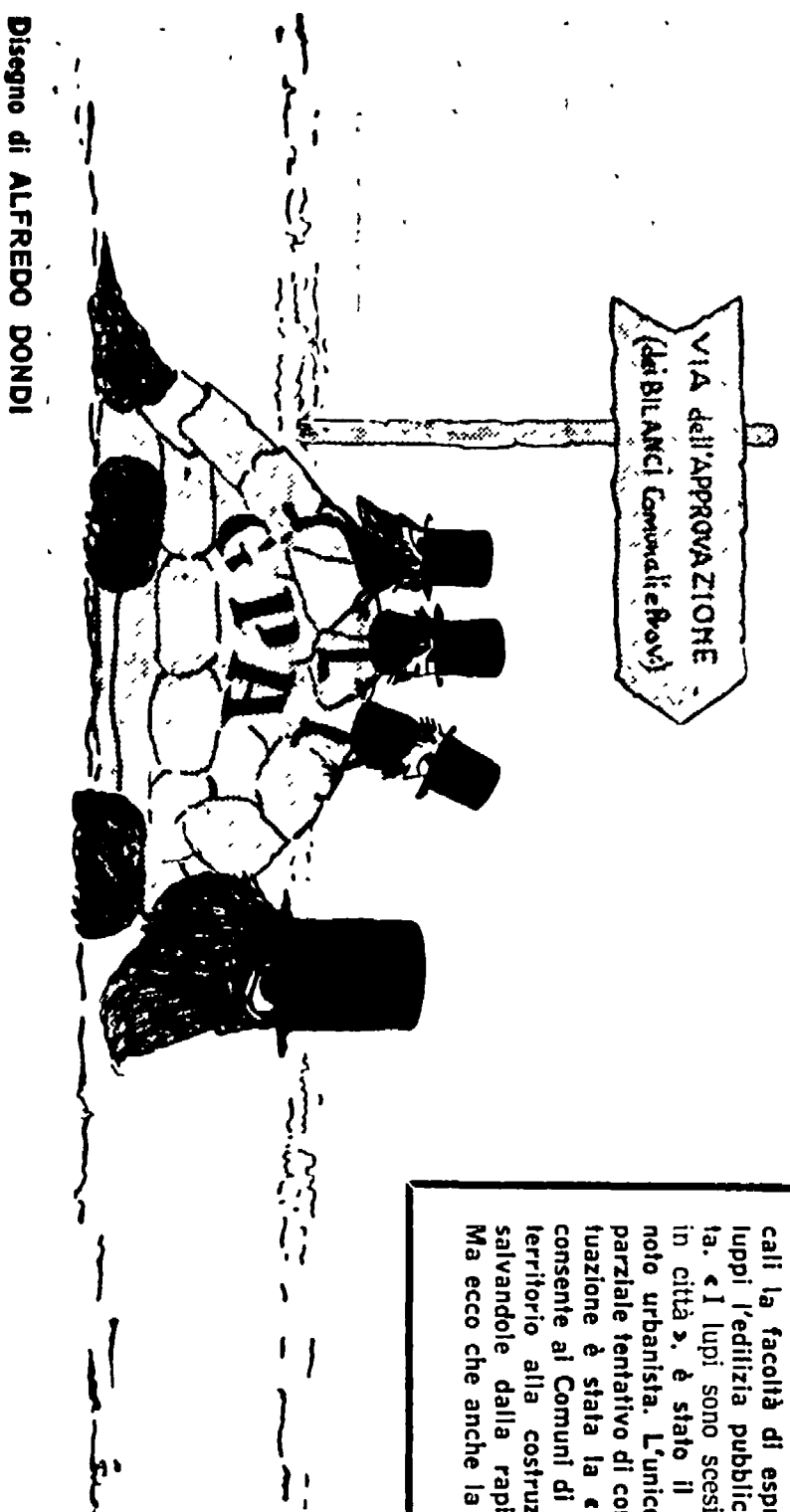
TUTTI I CITTADINI conoscono — per averne fatta esperienza — l'atteggiamento del potere centrale che improvvisamente, nel momento in cui si accende il loro caso, case e palazzi urbani senza nessuna norma di legge, si precipitano a imporre i propri spazi verdi, manomera di servizi civili, caos del traffico. I Comuni sono luntano aggressione agli interessi della collettività, tollerata ed anzi facilitata dai governi dc e di centro-sinistra. Sono anni che le popolazioni e gli uomini di cultura chiedono una moderna legge urbanistica che dia agli Enti locali la facoltà di espropriare e che svetti l'edilizia pubblica e sovvenzionata. «I lupi sono scesi dalla montagna in città», è stato il commento di un noto urbanista. L'unico, insistentemente, è stato il Comune di Roma, che ha fatto approvare la Legge 1672 che consente ai Comuni di destinare zone di territorio alla costruzione di alloggi, tra gli altri, per la costruzione di edilizia salvandole, come anche la «167» divide —

insieme ai piani regolatori — un niento da cambiare per i rappresentanti governativi.

● Il Comune di Caltanissetta decide di applicare la Legge 1672 nel proprio territorio. Il prefetto dice no perché «i lupi sono scesi dalla montagna». Il sindaco di Riolto Terme è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo perché ha criticato il prefetto per la sua ostilità alla «167».

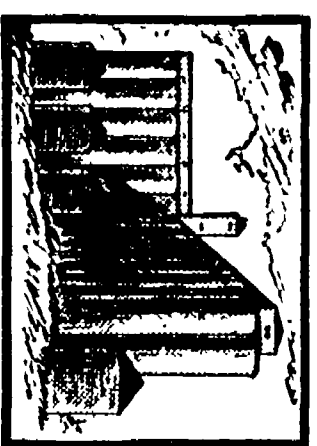
● Il Comune di Montefrigioni delibera di compilare il Piano regolatore per salvaguardare da ulteriori danni l'assetto urbanistico. Il prefetto dice di no perché «i lupi sono scesi dalla montagna». A Valenza Po l'Amministrazione popolare aveva deciso l'acquisto di aree edificabili. In Comune arriva il commissario prefettizio e decide l'acquisto.

● Il Comune di Agrigola decide di redigere il Piano regolatore. La Prefettura, alla rapina capitalistica, manderà a dire che non gli compete.



Disegno di ALFREDO DONDI

Signor sindaco, non si occupi dei contadini



LA DC HA SPESSE esaltato demagogicamente il ruolo della Comune rurale ma si è sempre ben guardata dal promuovere una politica degli Enti locali che ne facesse dei veri strumenti di autogoverno contadino e di sviluppo delle campagne. Dove hanno potuto, i comunisti hanno cercato — anche forzando i limiti angusti delle Leggi della Provincia — di introdurre speciali destini alla terra, per promuovere la modernizzazione tecnica e produttiva. Le Amministrazioni popolari hanno promosso molte iniziative (studi, convegni, corsi, ecc.) che solo raramente hanno potuto concretizzarsi in misure concrete per la politica governativa e prefettizia. Facciamo qui di seguito alcuni esempi di questa ostilità.

● L'Amministrazione provinciale di SIENA ha preteso la costituzione di un consorzio per lo sviluppo agricolo per istituire centri di assistenza

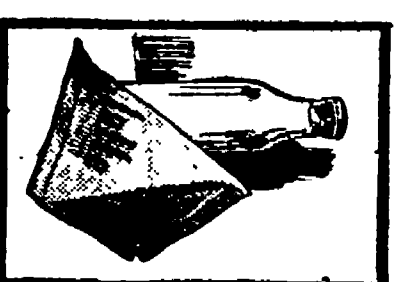
tecnica, centri di macchine agricole, vivai per il rimboscimento, e così via. La Prefettura ha detto no, non approvando lo statuto del Consorzio.

● Il Comune di LARCIANO (Pistoia) ha incaricato un tecnico di dare assistenza alle piccole imprese agricole nella progettazione di opere per usufruire dei benefici del Piano Verde. La prefettura bocciò perché il Comune non ha diritto di aggiungere altri benefici a quelli già concessi dallo Stato.

● La Provincia di FOGGIA (salvo gestita dalla sinistra) promosse un consorzio per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli. La deliberazione è rinviata.

● La Provincia di BOLOGNA consente il passaggio di alcune proprietà terriere di enti pubblici per la formazione della proprietà contadina. La Prefettura non approva.

Le aziende comunali: briciole che scottano



IN ITALIA, come si sa, una parte dell'economia si trova in mani pubbliche: le briciole di questo settore economico pubblico costituiscono le cosiddette aziende comunali. Le briciole sono le briciole, e le aziende comunali sono le aziende comunali. Il controllo degli Enti locali.

Questa imperiosa democrazia non piace ai governanti che fanno di tutto per impedire l'estensione delle aziende comunali (come è accaduto di recente con una circolare del ministro Taviani) cercano di imporre alle aziende assistenti una linea subordinata al governo e, in definitiva, al capitalismo privato. Si contano a centinaia i casi di sabotaggio allo sviluppo delle attività economiche comunali. Ne richiamiamo alcuni.

● Bologna: l'Amministrazione provinciale promosse un consorzio per la distribuzione del gas metano. La prefettura rinviò la deliberazione.

● Modena: il Comune decide di acquistare la maggioranza delle azioni della Centrale del Latte per la produzione di latte. La prefettura rinviò la deliberazione e respinse.

● Parma: il Comune decide di costituire una nuova azienda municipalizzata della Melozza urbana. La deliberazione è rinviata.

● Agrigola, Sarnichele, Andria, Cernusco, ecc.: i Comuni decidono di assumere i servizi di riscossione delle imposte di consumo. Le deliberazioni vengono respinte.

● Cosenza e Cetraro: i Comuni decidono di istituire una farmacia comunale. La deliberazione non è approvata in prefettura.

Sindaci sospesi per aver partecipato alle marce della pace

IL BAVAGLIO



L'ideale — per l'attuale governo — è una amministrazione comunale che accenda in ogni ufficio — e soprattutto nella sala dove si riunisce il consiglio — il vecchio e faldato cartello « qui non si parla di politica, si lavora ».

E giacché i comunisti — siano alla direzione delle amministrazioni o siano all'opposizione — impediscono con varie « ideologie » di realizzare e di imporre la discussione e il voto sui temi politici, si è deciso di imporre la discussione dei problemi politici con i loro sostenitori. Sulle questioni che fanno di politica con i lavoratori sia in città che in provincia, si è deciso di imporre la discussione dei problemi politici con i loro sostenitori.

Il sindaco di Caltanissetta è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo perché ha criticato il prefetto per la sua ostilità alla «167».

Il sindaco di Riolto Terme è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo perché ha criticato il prefetto per la sua ostilità alla «167».

Il sindaco di Montefrigioni è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo perché ha criticato il prefetto per la sua ostilità alla «167».

Il sindaco di Valenza Po è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo perché ha criticato il prefetto per la sua ostilità alla «167».

Il sindaco di Agrigola è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo perché ha criticato il prefetto per la sua ostilità alla «167».

Niente soldi per far conoscere la Costituzione

Costituzione

PISA Il comune di San Giuliano Terme delibera l'acquisto di 300 copie del testo della Costituzione della Repubblica per offrire di 600 vanti che nel 1964 vengono iscritti per la prima volta nella lista elettorale. E' un modo di avvicinare le nuove generazioni allo Stato repubblicano, un modo di far conoscere il testo della Costituzione. Ma il sindaco, il signor Prefetto, il rappresentante del governo non è d'accordo. La Giunta provinciale amministrativa di Pisa respinge la delibera.

Si tratta di un caso simile, della presa di possesso di un'aula per l'istituzione di un corso per un altro esempio:

CREMONA Il comune decide nel 1964 di acquistare il testo della Costituzione per offrire di 600 vanti che nel 1964 vengono iscritti per la prima volta nella lista elettorale. E' un modo di avvicinare le nuove generazioni allo Stato repubblicano, un modo di far conoscere il testo della Costituzione. Ma il sindaco, il signor Prefetto, il rappresentante del governo non è d'accordo. La Giunta provinciale amministrativa di Cremona respinge la delibera.

Si tratta di un caso simile, della presa di possesso di un'aula per l'istituzione di un corso per un altro esempio:

Miracce, provvedimenti amministrativi, sospensioni: questo è la risposta del governo (che doveva dare « più libertà » agli italiani) a tutti i sindaci che « si occupano di politica » cioè lottano per la pace e per l'applicazione della Costituzione repubblicana. Ma il tentativo di metter loro il bavaglio, di impedir loro di rappresentare pienamente il Paese, fallisce miseramente.

I GONFALONI «ILLEGALI»

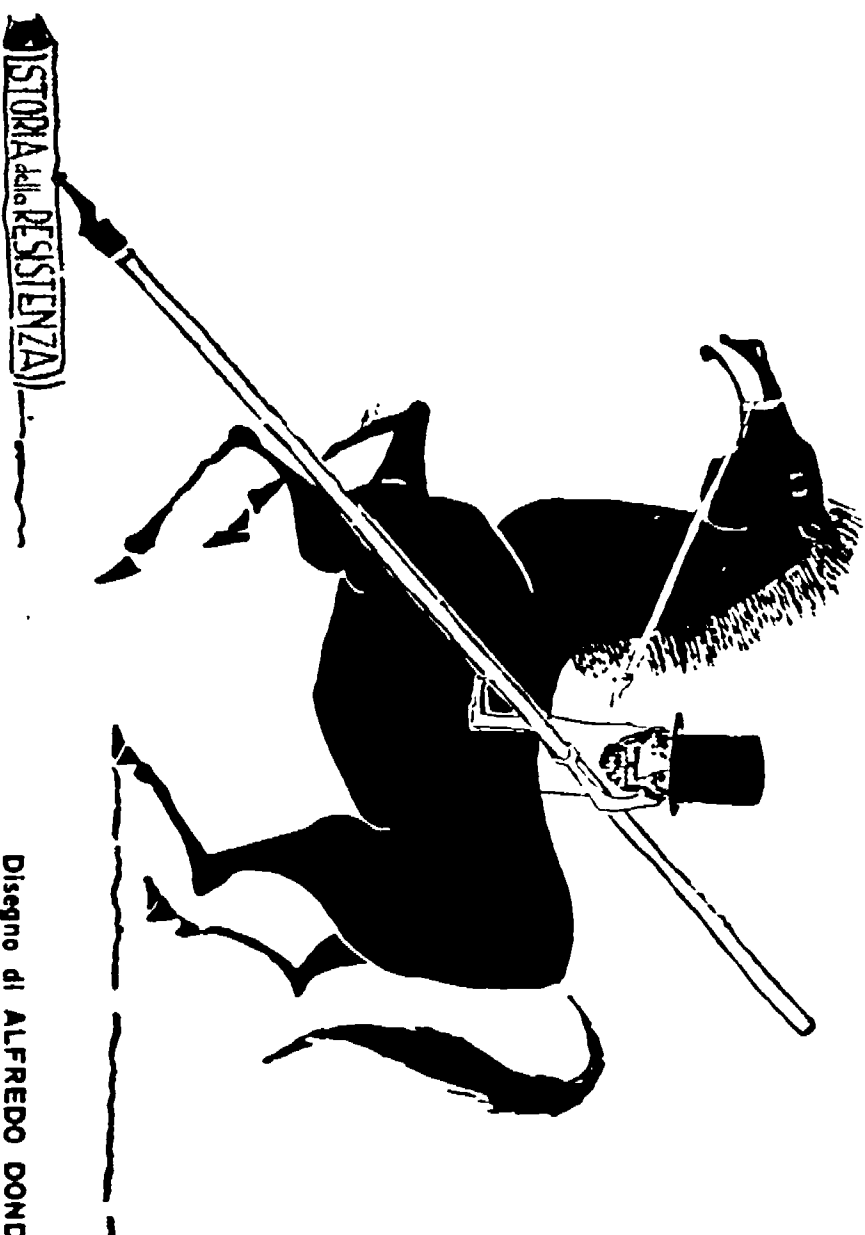


Chi non ricorda i Gonfaloni di centuria e curia di comuni italiani per le vie di Roma, in mezzo corvo dietro il gonfalone del municipio? Chi non ricorda le migliaia di Gonfaloni del PCI che per le vie di Roma e di altre città parteciparono ai congressi comunali e provinciali di tutti i lavoratori italiani?

E' bene però ricordare anche che, successivamente, numerosi prefetti della Repubblica hanno ritenuto di poter utilizzare la legge comunale e provinciale (che, come è noto, è ancora quella del periodo fascista) per respingere le spese — talvolta di poche centinaia di lire — che quelle iniziative comportavano.

Ecco il prefetto di Reggio Emilia che respinge la spesa di L. 310 e di L. 640 fatta dal comune di Novellara per due telegrafari indirizzati alla direzione del PCI in occasione della malattia e della morte di Todolutti. Il prefetto di Reggio Emilia ha respinto inoltre tutte le debite riguardanti la partecipazione amministrativa, per sua parte, ha cercato di esautorare questa « linea » con un « consiglio » di L. 310 e di L. 640. Ne danno qui un esempio di un'azione di un delegato del comune di Reggio Emilia che respinge la spesa di L. 310 e di L. 640 fatta dal comune di Novellara per due telegrafari indirizzati alla direzione del PCI in occasione della malattia e della morte di Todolutti. Il prefetto di Reggio Emilia ha respinto inoltre tutte le debite riguardanti la partecipazione amministrativa, per sua parte, ha cercato di esautorare questa « linea » con un « consiglio » di L. 310 e di L. 640.

Sono troppe mille lire per un libro sulla Resistenza



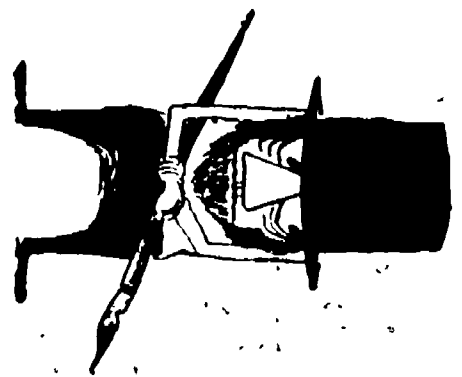
Disegno di ALFREDO DONDI

BOLZANO Il consiglio comunale di Caldaro del Reno delibera, in data 29 settembre '65 di spendere mille lire per l'acquisto di un volume di documentazione sulla Resistenza in Emilia. Mille lire? Ma si vuole mandare in dissidio il comune? La giunta provinciale amministrativa di Bolzano interviene e respinge la spesa « ritenuta irrispettabile dell'assunzione di nuove pretese spese facoltative in considerazione della difficoltà del bilancio ».

VITERBO Anche per la Giunta provinciale amministrativa di Viterbo i soldi spesi per libri o documentazione sulla Resistenza sono spesi male. E' in base a questo criterio che essa ha respinto la decisione del comune di Proceno di donare alle scuole 25

finito con dieci dedicate alle 25 città decimate di mezzogiorno. Come è noto, le spese amministrative di Proceno, l'idea di spendere a questo scopo ben 25.000 lire? Dal resto non è tanta una questione di soldi ma di indirizzi. La giunta provinciale amministrativa di Viterbo ha infatti annullato al Comune di Proceno anche la spesa per l'acquisto di un libro su Giacomo Matteotti. Né è il solo caso...

RAVENNA In occasione del ventennale della salita aveva deciso di spendere 22.000 lire per distribuire agli alunni delle scuole elementari e medie le pubblicazioni sull'antifascismo e sulla lotta partigiana. La giunta provinciale amministrativa di Ravenna ha cancellato la spesa perché... le pubblicazioni da comprare erano troppo parigiane.



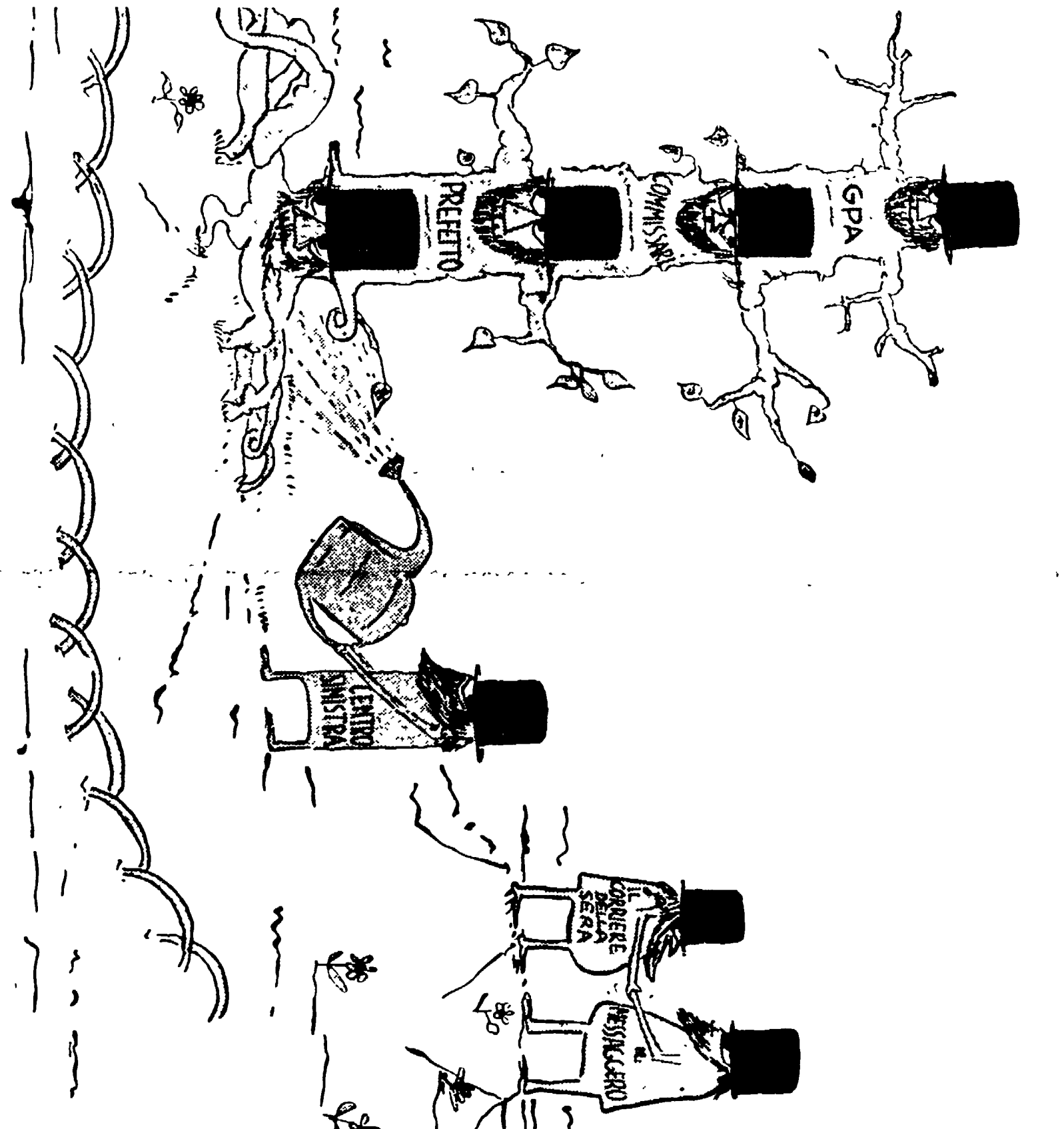
GENOVA

Nella città del luglio '60 bancarotta dell'anti-comunismo d.c.

GENOVA, maggio
 Forse in nessun'altra città, come a Genova, la parabola del centro-sinistra appare tanto illuminante. Qui l'imperativo è nato davvero contro ogni logica della realtà politica e sociale: ed ha messo in luce fin dal principio tutti i germi del proprio fallimento. La prima giunta presidenziale dell'on. Pertuso eletta nel febbraio 1961, riproduceva perfettamente la fisionomia delle precedenti coalizioni centriste e centro-destra: gli stessi uomini, identico programma, la stessa linea politica. I socialisti avevano più fretta. I socialisti avevano più fretta di presentarsi alla prima giunta, ma non avevano più tempo da perdere per lo stesso tempo scomparivano dalla

scena gli ultimi superstiti della sinistra democratica del '57, ma questa volta non era la sinistra secca di questo centro-sinistra al quale la Dc aveva assegnato, esplicitamente, il compito di « rovesciare lo spirito » del luglio-luglio 1960. La Dc scesa da 168 mila voti a 145 mila e perde cinque seggi; il Psi ne perde quattro e scende da 108 mila voti a 83 mila; anche il Psdi perde un seggio e scende da 108 mila alla lista grazie ad un cavallo puledro scesolato dal loro « aiuti ». Complessivamente il centro-sinistra, che disponeva di 51 seggi su 80, ora ne ha 40 soltanto. I liberali progrediscono, ma non nella stessa misura del 28 aprile. Il vero vincitore delle elezioni 1961 è stato il Pci, che è passato da 26 mila voti a 31,7 per cento, da 22 seggi a 26, ed è ora il primo partito della città. Il Psdup, infine, conquista per la prima volta un seggio e 8 mila 500 voti.

Al centro-sinistra non resterebbe che trarre le necessarie conclusioni dalla sconfitta. Non è realizzabile nessun'altra maggioranza che non passi attraverso le mani del Psdi e del Pci. Non è realizzabile, solo, soltanto di un fatto altrettanto sicuro: la città ha difeso i suoi problemi sempre più difficili, servizi pubblici e civili in contrasto profondo con le esigenze reali della società, e soprattutto i sintomi sempre più inquietanti di una crisi che investe, insieme al porto e alle parages, insieme alle parages e alle parages, tutte le strutture industriali di Genova.



Disegno di ALFREDO DONDI

FOGGIA

...poi il Psi rovesciò la giunta provinciale di sinistra

FOGGIA, maggio
 Foggia e la sua provincia arrivano alle elezioni dopo un quadriennio del più travagliato nella vita della Amministrazione provinciale. Dopo un'amministrazione di centro sinistra che raccoglieva 15 consiglieri su 30 e perciò era priva di maggioranza, vi è stata per tredici mesi un'amministrazione minoritaria di sinistra con un presidente comunista, Roversaglia, tale amministratore a seguito di una mozione di sfiducia del Psi, nella primavera del 1961 si era ritirato dal centro-sinistra, ma dei suoi 15 consiglieri passati al Psdup e perciò non di spicco che di 14 voti su 30.

I tredici mesi di amministrazione di sinistra, malgrado la mancanza di una maggioranza per il centro del Psi di farvi parte, hanno costituito un parentesi relativamente felice. In quei brevi tempi per numerosi problemi che da anni affliggevano una soluzione sono stati definiti, il Consiglio provinciale era ritornato alla sua funzione di rappresentazione autonoma e fedele del potere e della volontà della popolazione. Importanti provvedimenti sono stati assunti, compresi studi e ricerche sul problema più attuale: il Piano del Bilancio del 1961, un bilancio avanzato, i due consiglieri del Psi, con un atto di ribellione verso le direttive della propria federazione, hanno unito il loro voto a quello dei 14 dell'amministrazione minoritaria, concordando così a far parte della maggioranza.

Da parte della federazione del Psi si apriva un procedimento di scioglimento, conclusosi con la soluzione di una dei due consiglieri con un elemento di destra fra otto e con il villaggio a « Camosca » dell'altro consigliere. Subito dopo si giunge alla mozione di sfiducia per la fine di quell'esperienza e il ritorno al centro sinistra.

Entrambe le amministrazioni di centro sinistra hanno urtato per il comunismo amministrativo, insipienza e metodi antidemocratici. La prima, dopo aver sistematamente privato il Consiglio delle sue prerogative e dei suoi poteri, retrocedeva ad altre violazioni di legge, concludeva la sua vita con la sconfitta sul bilancio, presentando al Consiglio un bilancio che non aveva nulla di nuovo, ma che era la copia della fine dell'anno, al quale il presidente si riferiva. Dopo la venuta di un Commissario prefettizio per il bilancio, comincia una vortiginosa

gestione per il tentativo di porre in atto l'autoscepolimento del Consiglio e il passaggio della Provincia alla gestione commissariale. E in questa circostanza che due consiglieri, ribellatisi al piano del partito del centro sinistra e del prefetto, si uniscono ai consiglieri del Psi e del Psdup per sciogliere il Consiglio e rendere possibile l'amministrazione minoritaria di sinistra, capeggiata dal compagno dottor Savoni Venti.

La seconda amministrazione di centro sinistra, non solo ha ripreso nella vita della provincia il prestigio anziano e il più completo imballaggio, ma è passata da una vertenza all'altra e si è servita nuovamente del Commissario prefettizio per l'approvazione del bilancio del 1961. Essi, ha evitato la previsione del bilancio del 1961 e malgrado ciò ha dovuto subire una nuova crisi a pochi giorni dalla dimissione del Consiglio, per la sopravvivenza della giunta dell'assessorato provincialistico.

FIRENZE

DC e PSDI: la paura del dialogo fra movimento operaio e mondo cattolico

FIRENZE, maggio
 Mezzo miliardo in più di spesa per l'applicazione delle supercontribuzioni sul consumo del gas e della luce; aumento del 50 per cento (per un totale di un miliardo e 370 milioni di lire) delle tariffe dell'ATAF; drastici tagli all'as-

segnatura demagogica. La vecchia giunta viene rovesciata, ma questa volta non è la sinistra secca di questo centro-sinistra al quale la Dc aveva assegnato, esplicitamente, il compito di « rovesciare lo spirito » del luglio-luglio 1960. La Dc scesa da 168 mila voti a 145 mila e perde cinque seggi; il Psi ne perde quattro e scende da 108 mila voti a 83 mila; anche il Psdi perde un seggio e scende da 108 mila alla lista grazie ad un cavallo puledro scesolato dal loro « aiuti ». Complessivamente il centro-sinistra, che disponeva di 51 seggi su 80, ora ne ha 40 soltanto. I liberali progrediscono, ma non nella stessa misura del 28 aprile. Il vero vincitore delle elezioni 1961 è stato il Pci, che è passato da 26 mila voti a 31,7 per cento, da 22 seggi a 26, ed è ora il primo partito della città. Il Psdup, infine, conquista per la prima volta un seggio e 8 mila 500 voti.

Al centro-sinistra non resterebbe che trarre le necessarie conclusioni dalla sconfitta. Non è realizzabile nessun'altra maggioranza che non passi attraverso le mani del Psdi e del Pci. Non è realizzabile, solo, soltanto di un fatto altrettanto sicuro: la città ha difeso i suoi problemi sempre più difficili, servizi pubblici e civili in contrasto profondo con le esigenze reali della società, e soprattutto i sintomi sempre più inquietanti di una crisi che investe, insieme al porto e alle parages, insieme alle parages e alle parages, tutte le strutture industriali di Genova.

Ma a questo punto lo spirito antidemocratico della Dc appare più piantumato. Il centro-sinistra era già una formula, un gioco vuoto, e ora si trasforma in un regime che non conserva in vita anche una minima parte di democrazia. Il Psdup, infatti, non ha più tempo da perdere per lo stesso tempo scomparivano dalla

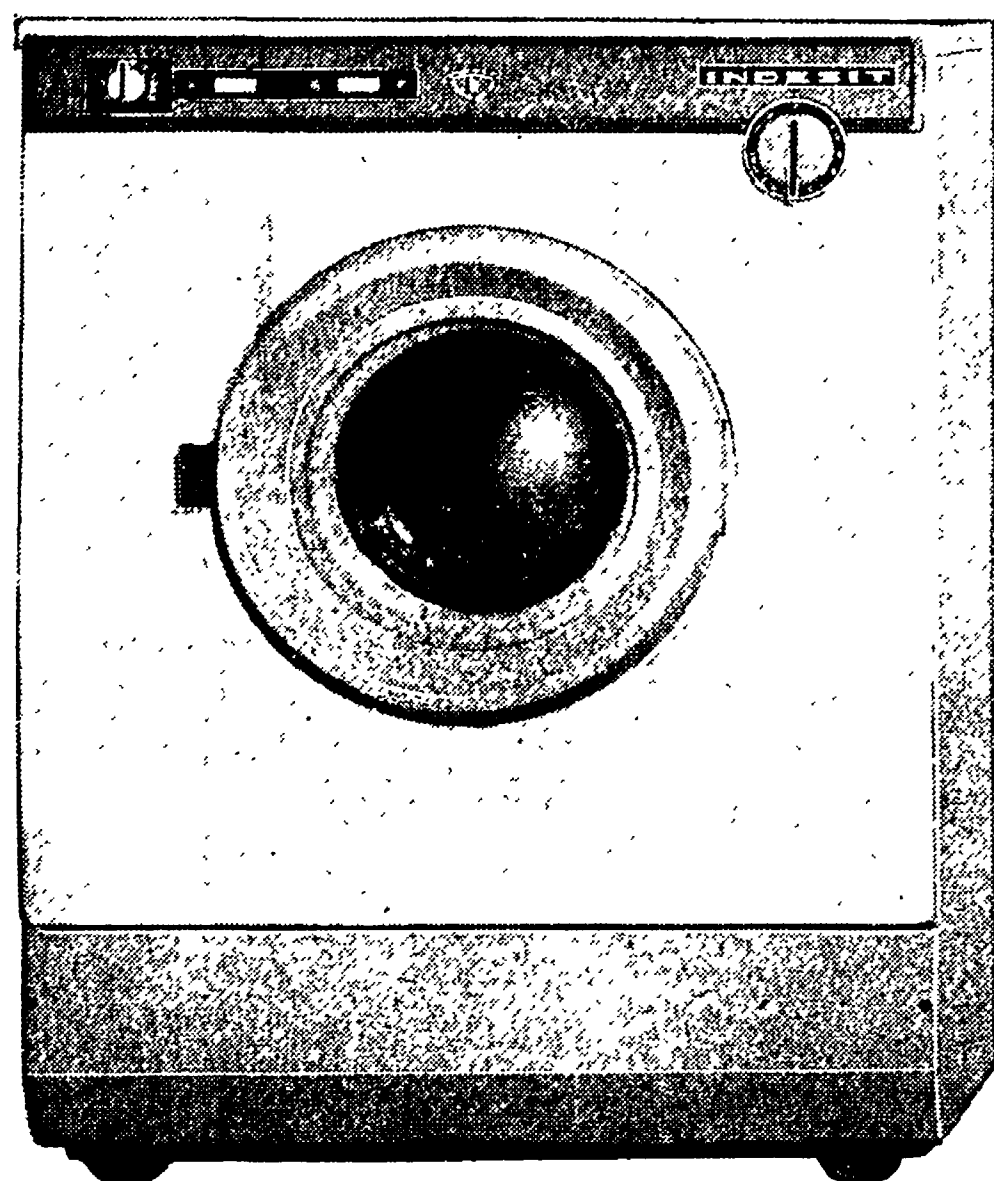
scena gli ultimi superstiti della sinistra democratica del '57, ma questa volta non era la sinistra secca di questo centro-sinistra al quale la Dc aveva assegnato, esplicitamente, il compito di « rovesciare lo spirito » del luglio-luglio 1960. La Dc scesa da 168 mila voti a 145 mila e perde cinque seggi; il Psi ne perde quattro e scende da 108 mila voti a 83 mila; anche il Psdi perde un seggio e scende da 108 mila alla lista grazie ad un cavallo puledro scesolato dal loro « aiuti ». Complessivamente il centro-sinistra, che disponeva di 51 seggi su 80, ora ne ha 40 soltanto. I liberali progrediscono, ma non nella stessa misura del 28 aprile. Il vero vincitore delle elezioni 1961 è stato il Pci, che è passato da 26 mila voti a 31,7 per cento, da 22 seggi a 26, ed è ora il primo partito della città. Il Psdup, infine, conquista per la prima volta un seggio e 8 mila 500 voti.

FORLÌ C'è voluto il centrosinistra per riportare i legati in Romagna

FORLÌ, maggio
 C'è voluto il centro sinistra per far succedere questa provincia romagnola: sottrarre il governo locale alla gestione elvetica e consegnarlo ai commissari prefettizi, un commissario al Com-

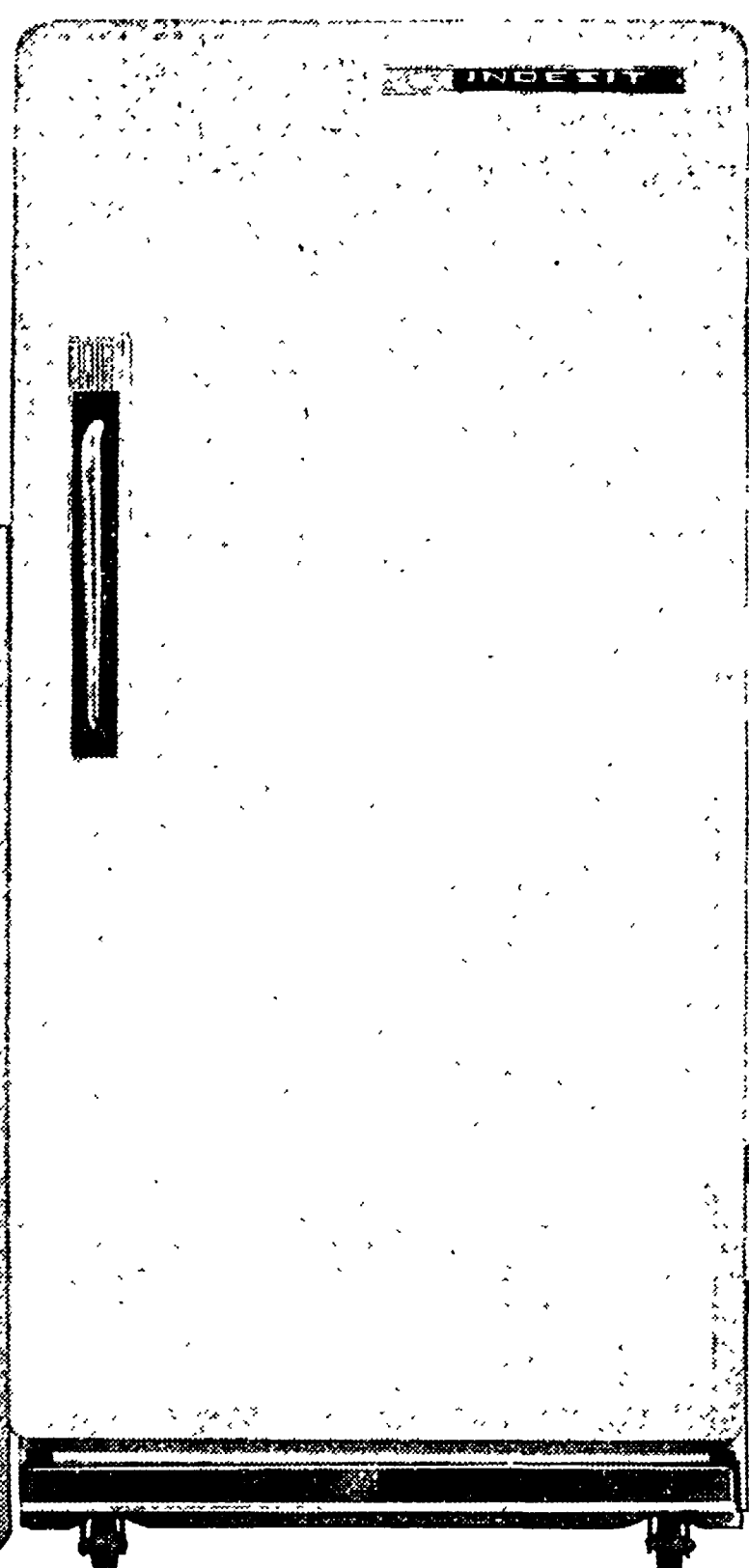
ne capoluogo, ben tre commissari all'Amministrazione provinciale. E' una sfida al ghibbo senese della democrazia di queste popolazioni, che ha una sola causa: la volontà di imporre a tutti i costi la formula di centro-sinistra. Eppure, col voto del 1961 i cittadini avevano ridotto i seggi del centro sinistra al Consiglio comunale da 25 a 20; e alla Provincia avevano espresso un'unica maggioranza, quella di sempre: una maggioranza di sinistra!

Al Comune, sconfitto dalle urne, il centro sinistra volle equamente governare disarmando verso i comunisti che sono ai primi posti nella forza maggiore. Dopo un anno di stentato balbettamento amministrativo, e dopo aver tentato perfino di ottenere l'appoggio di un consigliere pacifardiano, il centro-sinistra ha dovuto prendere atto del proprio fallimento, e ha scelto la via dei commissari.



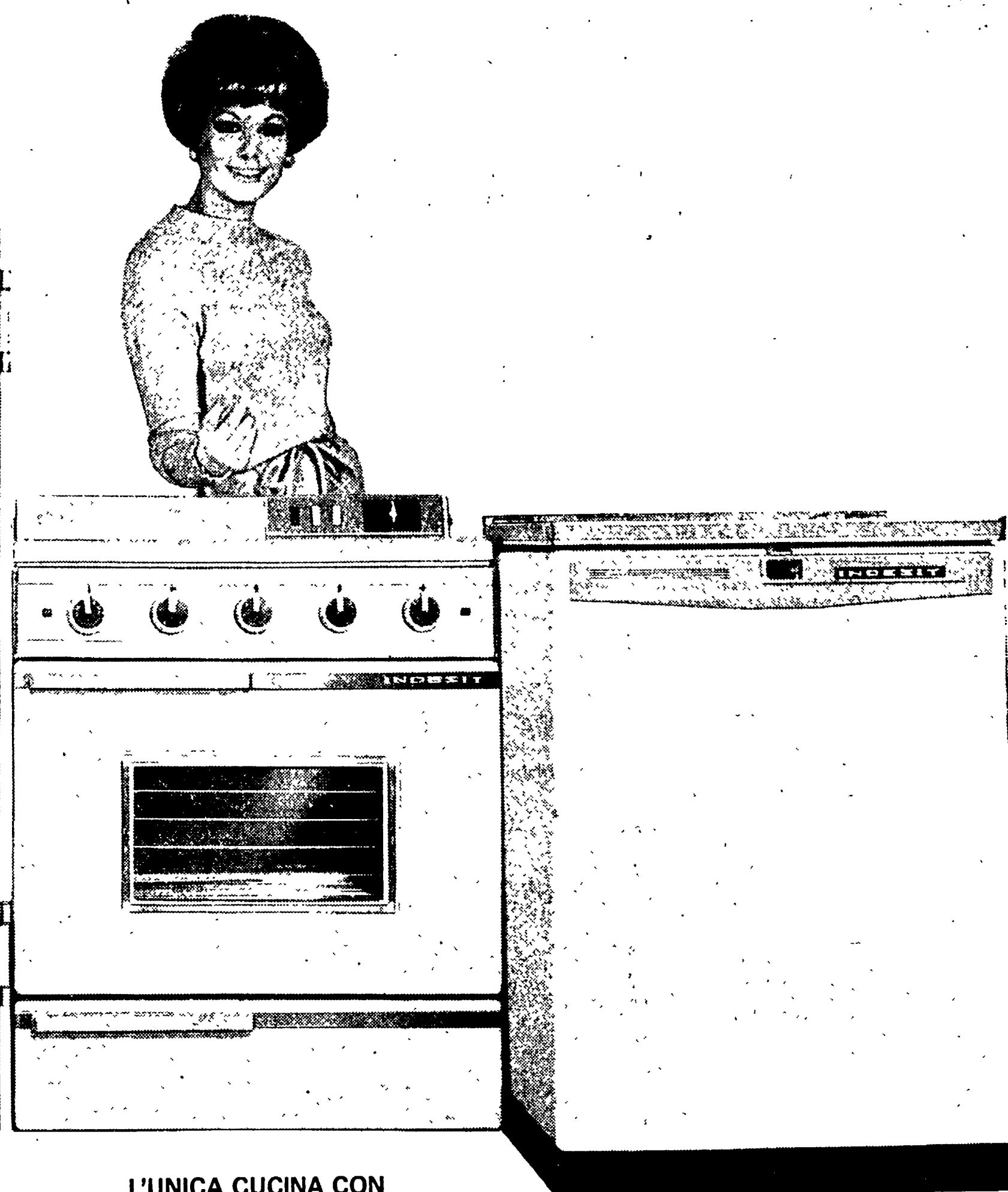
L'UNICA LAVATRICE SUPERAUTOMATICA
con prelavaggio e lavaggio, a sequenza automatica,
cioè senza intervento manuale, con ricambio di acqua
e detersivo, montata su rotelle con stabilizzatore

da lire **89.000**



L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE
con speciale "superfreezer", adatto per la
conservazione di cibi gelati e surgelati a
12° sottozero (a 40° ambiente)

da lire **49.800**



L'UNICA CUCINA CON FORNO COMPLETAMENTE ESTRAIBILE
in 8 modelli gas, elettrogas, elettriche e con
mobiletto

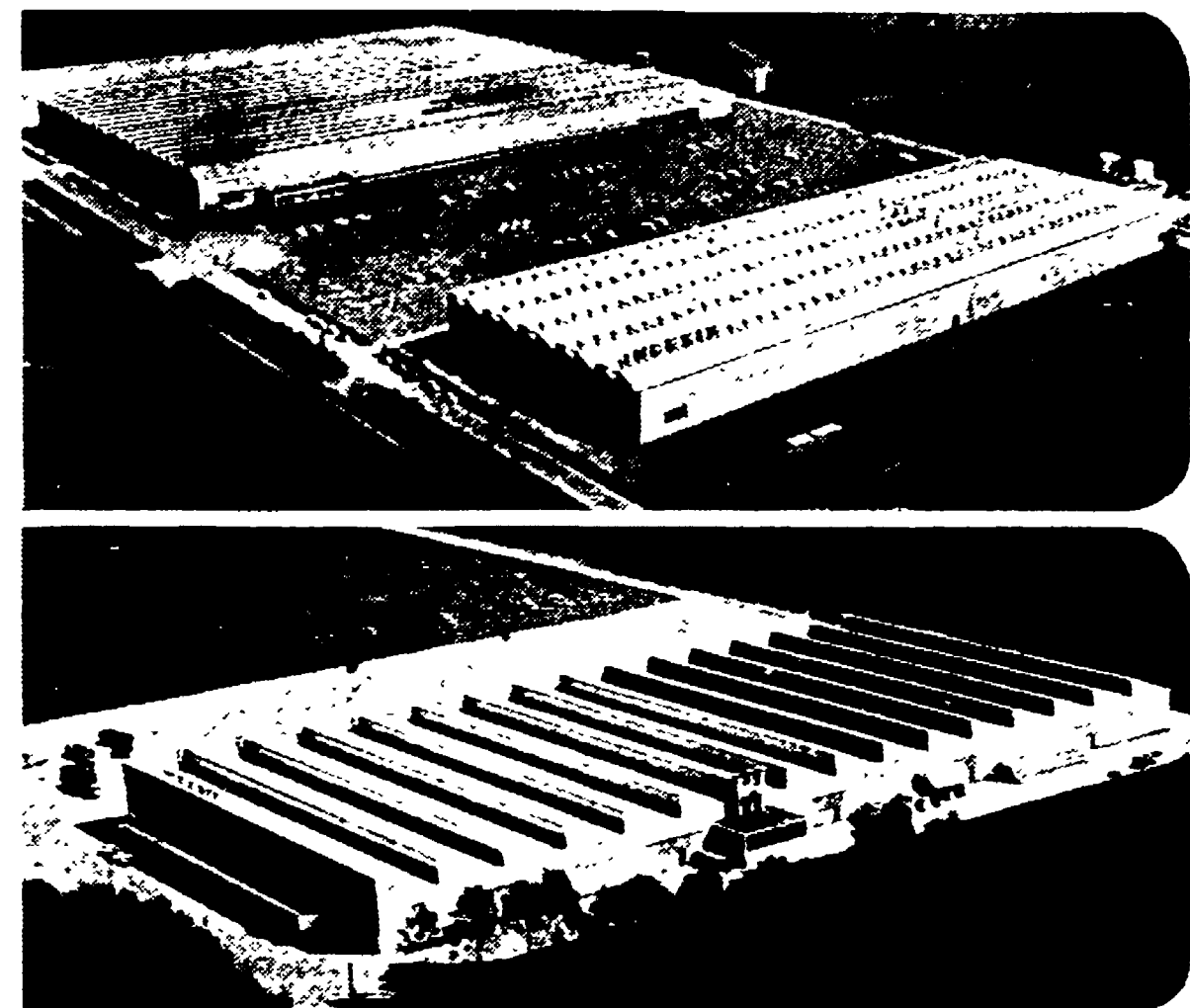
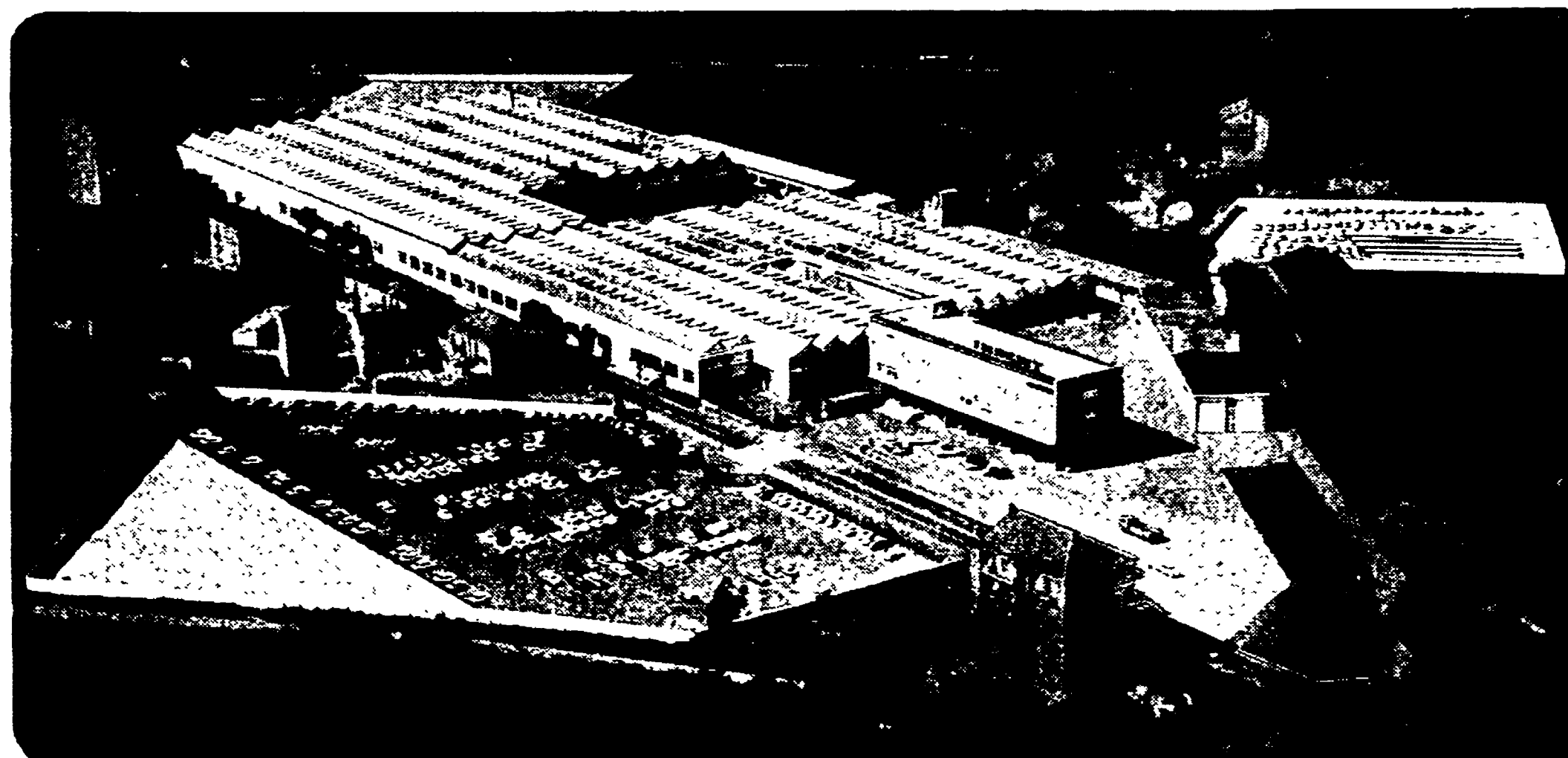
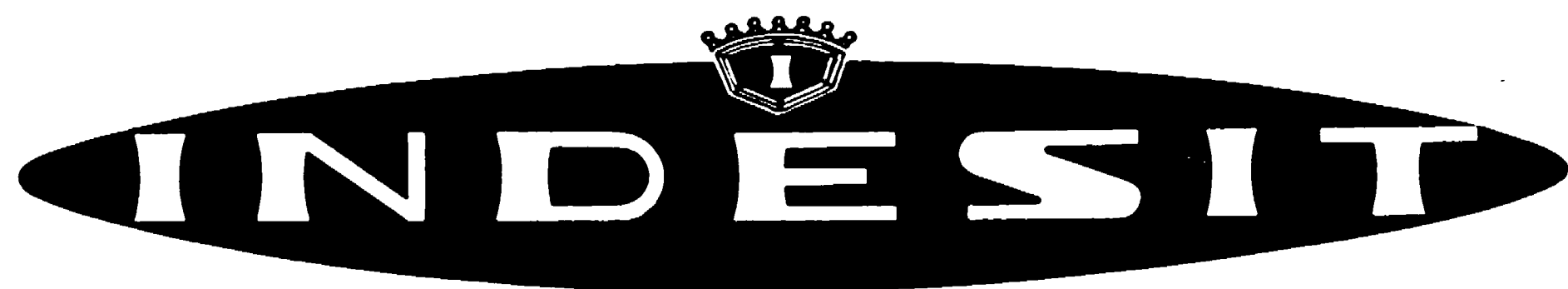
da lire **49.000**

LAVASTOVIGLIE RAPIDO SUPERAUTOMATICO

con speciale ciclo di sterilizzazione a vapore -
massima semplicità di sistemazione delle stoviglie
e delle pentole

lire **129.800**

LA FELICITA' IN CUCINA HA NOME



4 STABILIMENTI PER LA PRODUZIONE DI FRIGORIFERI, CUCINE, LAVATRICI E LAVASTOVIGLIE □ UNA PRODUZIONE ANNUA FRA LE PIU' ALTE DEL MONDO □ 50 FILIALI DI VENDITA □ ASSISTENZA TECNICA IN OGNI COMUNE D'ITALIA □ 12.000 CONCESSIONARI IN ITALIA □ SOCIETA' DISTRIBUTRICI IN 104 PAESI DEL MONDO

LA D.C. DI BONN SULLE ORME DEL REGIME NAZISTA



Nel 1958 Adenauer lanciò al Bundestag l'idea delle leggi eccezionali, alcune delle quali sono dedicate agli emigrati. Ora Erhard si appresta a far volare la legge conclusiva di questo mostruoso meccanismo.

Per gli emigrati in Germania

organizzano una nuova « Todt »

Sta per essere varata la legge sullo « stato di emergenza », ultima di una serie di dodici leggi speciali che permetterebbero di assoggettare i 400.000 italiani emigrati nella RFT ad un regime di polizia di tipica impronta hitleriana — Gli emigrati non potrebbero lasciare il territorio tedesco, sarebbero soggetti alla privazione di tutti i più elementari diritti, ed obbligati a lavorare pena la prigione o l'invio in « case di lavoro » — Una interpellanza del PCI solleva l'urgente problema di una presa di posizione e intervento del governo italiano

I 400 mila italiani che lavorano stabilmente nella Germania occidentale potrebbero da un momento all'altro essere privati di ogni diritto, militarizzati ed inquadrati in una nuova organizzazione di tutto uguale alla famigerata « Todt » che fu lo strumento del lavoro forzato nella Germania di Hitler.



Gli emigrati italiani nella Repubblica Federale Tedesca potrebbero essere da un momento all'altro assoggettati ad un regime poliziesco di tipo nazista. I lager nei quali essi già oggi sono confinati (la foto ne mostra un'immagine) diverrebbero in tutto uguali a quelli organizzati, negli anni del regime hitleriano, dalla famigerata « Todt ».

liberali, Gruppi di studio tedesco-israeliani, Associazione universalista socialdemocratica.

La democrazia cristiana di Bonn è, infatti, fermamente intenzionata a far approvare dal Bundestag una legge per la proclamazione dello « stato di emergenza »: scattarebbero così altre undici leggi che in questi anni sono state varate nella RFT per la soppressione di ogni diritto costituzionale e civile, sia nei confronti dei cittadini della Germania occidentale che di ogni altro straniero che nella RFT lavori.

Il lavoro (forzato), ufficio che dipendeva direttamente dalle SS. Risulta che più volte questo individuo si è incontrato in questi ultimi tempi con il sottosegretario agli Esteri del governo italiano, onorevole Silvio (DC), per trattare con lui questioni riguardanti gli emigrati italiani.

PARAGRAFO VI: « Gli stranieri godono di tutti i diritti fondamentali, esclusi quelli riservati dalla Costituzione ai soli tedeschi ». « L'attività politica degli stranieri può essere limitata o vietata, qualora lo esiga la necessità di evitare turbolenze alla sicurezza dell'ordine pubblico o esistano interferenze negative sulla formazione della volontà politica della Repubblica federale, oppure altri importanti interessi della Repubblica federale ».

PARAGRAFO X: « Uno straniero può essere sottoposto a provvedimenti concernenti la sua libertà personale, concernenti la sua riqualificazione morale, mediante assegnazione ad una casa di lavoro o il suo ricovero in una casa di salute, o la sua rieducazione assistenziale in un apposito istituto ». « Ciò si applica in una serie di casi tra i quali i seguenti: 1) « Qualora lo straniero trascurasse una disposizione concernente l'esercizio di una professione o di un mestiere, oppure una attività lavorativa dipendente ».

PARAGRAFO XVI: « Uno straniero deve essere arrestato qualora se ne debba preparare l'espulsione. La durata dell'arresto non deve superare le sei settimane ».

La legge sulla « stato di emergenza », se approvata dal Parlamento di Bonn, autorizzerebbe il presidente della RFT a proclamare tale stato non solo in caso di guerra ma anche in altre circostanze. Esattamente: se il presidente della Repubblica federale tedesca considerasse che esiste « un pericolo imminente dall'esterno » o un pericolo proveniente dall'interno, oppure ancora in caso di catastrofe naturale (inondazione, terremoto, ecc.). I poteri che vengono in tal senso attribuiti al presidente della RFT sono così vasti e discretionali che lo « stato di emergenza » potrebbe essere dichiarato — ripetiamo — non solo in caso di guerra ma anche per stroncare scioperi, per assoggettare la mano d'opera straniera che lavora nella RFT ad un vero e proprio lavoro forzato.

PARAGRAFO XVII: « Un straniero deve essere arrestato qualora se ne debba preparare l'espulsione. La durata dell'arresto non deve superare le sei settimane ».

PARAGRAFO XIX: « Gli stranieri hanno il diritto di uscire liberamente dal territorio della Repubblica federale. L'uscita può essere interdetta ad uno straniero che: 1) metta in pericolo la sicurezza della RFT; 2) voglia sottrarsi ad un procedimento penale; 3) contravvenna a disposizioni tributarie o doganali; 4) voglia sottrarsi all'obbligo di provvedere al sostentamento di pro-

gato, pena l'estradizione, a dare tutte le informazioni richieste ad ogni pubblico ufficiale ». Siamo, come si vede, alla procedura di ogni diritto civile, alla deportazione, né più né meno come veniva organizzata dalla « Todt » e dalle SS.

PARAGRAFO XX: « Gli stranieri godono di tutti i diritti fondamentali, esclusi quelli riservati dalla Costituzione ai soli tedeschi ». « L'attività politica degli stranieri può essere limitata o vietata, qualora lo esiga la necessità di evitare turbolenze alla sicurezza dell'ordine pubblico o esistano interferenze negative sulla formazione della volontà politica della Repubblica federale, oppure altri importanti interessi della Repubblica federale ».

Investiti giornalismo, scuola, cultura

Scontro di linee dietro le attuali polemiche in Cina

Le accuse di « revisionismo » e di « antipartito » - La visita di Shehu e la rinnovata virulenza degli attacchi antisovietici - Il « pensiero di Mao » contro il « pensiero di Mao »

Sono arrivati anche a noi alcuni testi delle polemiche politiche in corso a Pechino, che tanto rumore hanno suscitato nel resto del mondo. La sensazione che si sia di fronte a uno scontro, anche aspro, fra tendenze diverse si conferma. Resta invece difficile, pur dopo una lettura dei documenti che i comunisti cinesi hanno reso pubblici, stabilire quale sia il vero contenuto delle differenti concezioni che sin qui si sono affrontate.

La « grande polemica » — il termine, che implica l'idea di una lotta molto vasta, viene usato di frequente dagli stessi cinesi — investe, secondo un documento di opposizione, l'attività accademica, l'educazione, il giornalismo, l'arte, la letteratura e altre sfere della cultura. Pochi mesi fa si parlava con parole analoghe di un contrasto nelle forze armate. Infine negli ultimi tempi si è fatto qualche accenno ad un movimento di opposizione nel partito.

Dapprima si è parlato di « un gruppo di elementi antipartito, antisocialisti ». Poi sono stati fatti alcuni nomi. Pubblicamente è stato attaccato l'ex direttore del « Genmingbao », organo del PC cinese e del gruppo dirigente del partito, Teng Tuo. Un attacco analogo tempo fa era stato rivolto contro Yang Hsien-sen, direttore della scuola centrale di partito. Tre giornali della capitale sono stati criticati per avere sostenuto le loro idee.

La Chiesa romana troppo dura di fronte ai matrimoni misti

LONDRA, 11. Le recenti concessioni della Chiesa cattolica in materia di matrimoni misti, ha detto il dottor Ramsey, primate della Chiesa cattolica in Inghilterra, non sono realistiche e non possono essere capite oggi da qualsiasi persona disposta a riflettere sulla realtà del mondo. E' vero che a tutti i dubbi si risponde in Cina che bisogna studiare il pensiero di Mao Tse tung. Ma non è affatto impossibile che a un determinato momento si sia anche qui in un terreno legittimo, di fronte alle contraddizioni della politica ufficiale, servirsi dello stesso « pensiero di Mao » per opporsi al « pensiero di Mao » come, secondo un autorevole giornale di Pechino, avrebbero fatto le persone oggi attaccate.

Giuseppe Boffa

Questi sono i fatti. Cosa farà il governo italiano? Metterà i 400.000 nostri lavoratori sotto assoggettati ad un regime di polizia di tipo nazista? Oppure, come è stato fatto in altri paesi, si limiterà a chiedere che il Bundestag decida in merito a questa legge?

Nella stessa opinione pubblica tedesca non sono mancate le reazioni a questi piani, a queste disposizioni che limitano ai più elementari diritti della personalità umana. Il congresso del sindacato metallurgico — la I.G.M. — ha respinto tali leggi con una mozione che ne afferma la incostituzionalità. Una mozione la quale afferma, tra l'altro, che « ciò deve essere impedito. Spetta ai convinti democratici di unirsi con tutte le loro forze per impedire questo tentativo autoritario », è stata firmata da una serie di organizzazioni della RFT: Associazione degli studenti socialisti tedeschi, Unione umanitaria degli studenti, Associazione degli studenti

Diamante Limiti

Dopo i risultati elettorali di marzo

Consultazioni in Finlandia per un governo di sinistra

La svolta avvenuta tre anni fa nella linea del partito socialdemocratico ha creato condizioni favorevoli al ricambio della coalizione diretta dagli agrari

HELSINKI, 14. In base ai risultati delle elezioni politiche tenute in Finlandia il 20 e 21 dello scorso marzo — e che sono note hanno dato la vittoria ai partiti di sinistra considerati nel loro insieme (socialdemocratici, socialisti dissidenti, comunisti) e la maggioranza relativa ai socialdemocratici con 35 seggi su 200 della Assemblée legislativa — sono in corso a Helsinki consultazioni intese alla formazione di un governo che esprima queste forze: un governo del tipo che le destre battute paventano, e indicano con la formula « Fronte popolare ».

PARAGRAFO XVII: « Un straniero deve essere arrestato qualora se ne debba preparare l'espulsione. La durata dell'arresto non deve superare le sei settimane ».

PARAGRAFO XIX: « Gli stranieri hanno il diritto di uscire liberamente dal territorio della Repubblica federale. L'uscita può essere interdetta ad uno straniero che: 1) metta in pericolo la sicurezza della RFT; 2) voglia sottrarsi ad un procedimento penale; 3) contravvenna a disposizioni tributarie o doganali; 4) voglia sottrarsi all'obbligo di provvedere al sostentamento di pro-

governo, cambiano a volta a volta la coalizione, ma rimangono sempre fedeli in politica estera alla linea Paasikivi di amicizia e buon vicinato con l'URSS. All'interno tuttavia essi non sono mai stati in grado di promuovere le necessarie riforme, né di accogliere le istanze delle classi lavoratrici, ed è questa certamente la ragione che è alla base del loro insuccesso elettorale dello scorso marzo. D'altra parte, fra il '57 e il '63 il partito socialdemocratico, sotto la direzione del leader di destra Tanner (già ministro all'epoca della guerra contro l'URSS), sacrificò le proprie responsabilità nei confronti della classe operaia a una provocatoria linea di opposizione al governo in senso antisovietico e filo americano. Ciò condusse a una secessione, e alla formazione della Lega socialdemocratica.

Il giorno 1963 infine Tanner fu costretto alle dimissioni, e gli successe Paasio, attuale segretario del partito, che da allora ha condotto una politica di amicizia e buon vicinato con l'URSS, ed è questa certamente la ragione che è alla base del loro insuccesso elettorale dello scorso marzo. D'altra parte, fra il '57 e il '63 il partito socialdemocratico, sotto la direzione del leader di destra Tanner (già ministro all'epoca della guerra contro l'URSS), sacrificò le proprie responsabilità nei confronti della classe operaia a una provocatoria linea di opposizione al governo in senso antisovietico e filo americano. Ciò condusse a una secessione, e alla formazione della Lega socialdemocratica.

Il giorno 1963 infine Tanner fu costretto alle dimissioni, e gli successe Paasio, attuale segretario del partito, che da allora ha condotto una politica di amicizia e buon vicinato con l'URSS, ed è questa certamente la ragione che è alla base del loro insuccesso elettorale dello scorso marzo. D'altra parte, fra il '57 e il '63 il partito socialdemocratico, sotto la direzione del leader di destra Tanner (già ministro all'epoca della guerra contro l'URSS), sacrificò le proprie responsabilità nei confronti della classe operaia a una provocatoria linea di opposizione al governo in senso antisovietico e filo americano. Ciò condusse a una secessione, e alla formazione della Lega socialdemocratica.

SIP SOCIETA ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. con Sede in Torino - Capitale Sociale L. 337.475.000.000. CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA. I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 16 del giorno 26 maggio 1966 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 27 maggio 1966 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO. Parte Ordinaria: 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; 2) Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1965 e deliberazioni relative; 3) Nomina di Amministratori. Parte Straordinaria: Proposta di aumento del capitale della Società da Lire 337.475.000.000 a Lire 360.000.000.000 e precisamente: per Lire 11.249.165.000 a pagamento; per eguale importo a titolo gratuito e, ulteriormente, ai sensi del 3° comma dell'art. 2441 C. C., per Lire 26.685.000 a titolo di arrotondamento; conseguente modificazione dell'art. 5 dello Statuto Sociale; conferimento relativi poteri. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Cassa della Società in Torino, Via San Damazzone n. 15 o in Roma, Via Giannurco n. 2 o presso la SET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, Piazza Solferino n. 11, o in Roma, Via A. Corelli n. 10, nonché presso le consuete Casse incaricate. Torino, 4 Maggio 1966. p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Il Presidente Prof. Dott. Ing. Giovanni SOMEDA

Va in onda sul «nazionale» la prima puntata dell'originale televisivo di Pirro e Talarico

Stasera sul «video»

Luisa Sanfelice e la

rivoluzione napoletana del 1799

Gli autori hanno utilizzato scritti e documenti rinvenuti in archivi, vecchie biblioteche e talvolta sulle bancarelle. Un ampio squarcio sulla repubblica «giacobina» che rievoca tutte le grandi figure di patrioti e di sanfedisti



Stasera sul primo canale tv va in onda la prima puntata di «Luisa Sanfelice», l'originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico diretto da Leonardo Corlese, di cui una foto mostra una scena con Antonella Della Porta e Lidia Alfonsi

«Giovedì 11 settembre 1800. Si è posto suggello alla barbarie e crudeltà colla esecuzione della Molina Sanfelice ch'è stata decollata al Mercato circa ore quindici di questa mattina. U. facile che casualmente si è lasciato mentre stavasi preparando il palco, ha fatto affrettare l'esecuzione, perché il boia sentendo il colpo, ha fatto cadere la scure come trovavasi la paziente. Vi è stato un poco di emozione, e non si è mancato di dire dai Sanfedisti che il colpo si è sparato dai Giacobini per far nascere rumore. Questa nota del Diario napoletano di Carlo De Nicola conclude la cronaca delle stragi sanfediste dopo il crollo della repubblica partenopea. Eleonora Fonseca Pimentel e Luisa Molina Sanfelice furono le eroine della Napoli repubblicana e pagarono con la vita la loro attiva partecipazione al moto giacobino del 1799. La Sanfelice diventò ben presto un simbolo d'eroismo e le sue tragiche vicende diventarono materia di romanzo per Alessandro Dumas, il quale, giunto a Napoli al seguito di Garibaldi, trovò negli archivi borbonici tutti gli atti relativi all'attività della Sanfelice durante la repubblica, la copia della sentenza di condanna a morte, la notifica dei vari rinvii per «sopravvenuta gravidanza della condannata» e quindi la cronaca dell'esecuzione.

Luisa Sanfelice, eroina della rivoluzione napoletana, arriverà stasera sui teleschermi impersonata da Lidia Alfonsi. Non si tratterà di un vero e proprio romanzo sceneggiato o di un adattamento televisivo, ma di un teledramma storico, scritto dopo un anno di ricerche negli archivi di tutta l'Italia da Ugo Pirro e Vincenzo Talarico.

I due attori precisano che hanno inteso portare sulla scena televisiva non tanto il taglio romanzesco, la ricerca della commovente e tutti i costi, il melodramma insomma che una vicenda come quella della Sanfelice avrebbe rischiato di sollecitare, ma che soprattutto hanno tenuto conto della rievocazione di avvenimenti storici di grande importanza ai fini del Risorgimento. Per questo il lavoro di ricerca non si è fermato alle opere di fantasia, all'aneddotica, ma è andato oltre, sul terreno dell'analisi storica, prendendo spunto dal Saggio sulla rivoluzione partenopea di Vincenzo Cuoco, alla Storia del reame di Napoli di Pietro Colletta, alla collezione del Monitor repubblicano e a tante altre fonti.

La vicenda di Luisa Molina Sanfelice servirà da nucleo per una storia che coinvolgerà tutte le grandi figure di patrioti e di sanfedisti: da Cirillo a Pagano, alla Pimentel al Cardinale Ruffo di Calabria, a Ferdinando IV, a Nelson a Maria Carolina. Insomma un spettacolo per cui si può paragonare ai Grandi Camaleonti di Zardi e Fenoglio.

Particolarmente preziosi sono alcuni scritti che Pirro e Talarico hanno ritrovato in archivi, vecchie biblioteche e talvolta sulle bancarelle. Questi scritti — per lo più in forma diaristica o epistolare — sono scritti per la costruzione drammatica molto meglio di qualunque lavoro di sceneggiatura.

Da queste cronache è possibile avere un'idea abbastanza chiara delle giornate repubblicane e della crudeltà della restaurazione borbonica. Gli scritti che riportiamo sono tratti dal Diario napoletano di Carlo De Nicola (edito da Giordano), un avvocato di Napoli che per così dire partecipava alla vita pubblica annoiando con scrupolo e minuzia di particolari tutto quel che accadeva nel territorio partenopeo.

Dalla condanna alla decapitazione



Silvano Tranquilli e Lidia Alfonsi in una scena di «Luisa Sanfelice»

questa settimana in edicola



«LEUWEN»: UN GRANDE STENDHAL INCOMPIUTO

Dopo il rosso e il nero e le Cruche italiane, continua nella collana di Sansoni la ristampa economica delle opere di Stendhal, riprese dall'edizione italiana completa diretta da due specialisti come P.P. Trompeo e V. Del Litto. Questa settimana è uscito il primo volume del Lucien Leuwen (L. 450), a cui ne seguirà un secondo. Questo romanzo si colloca — non solo cronologicamente — tra il rosso e il nero e La certosa di Parma: fu composto fra il 1824 e il 1825, ma rimase incompiuto e fu pubblicato postumo, poiché l'autore stesso ebbe a temere che la critica della società francese di Luigi Filippo avrebbe danneggiato la sua posizione di console.

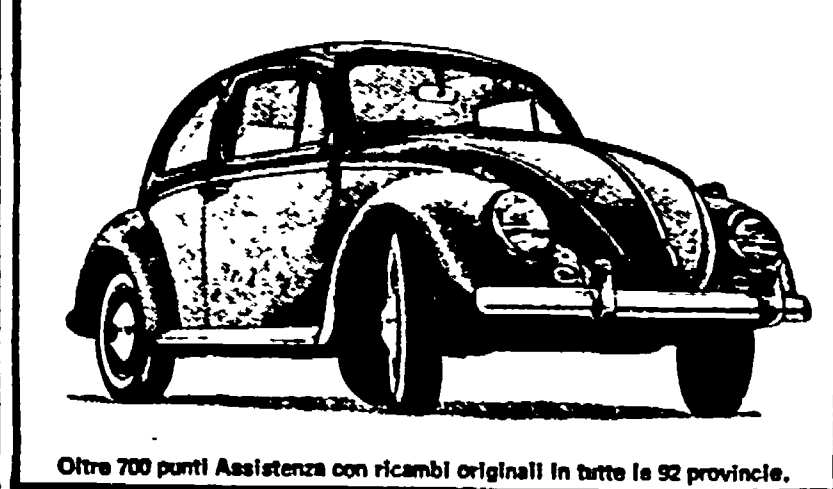
Il romanzo nacque probabilmente come rifacimento di un manoscritto che un'amica aveva sottoposto al giudizio di Stendhal (la storia degli amori di un giovane ufficiale), ma vi confluirono anche altri progetti già accennati dallo scrittore e in parte realizzati nei tre capitoli di una posizione sociale composti nell'inizio di questo volume. In esso Stendhal, oltre a rappresentare gli sforzi del giovane figlio di un ricco banchiere per affermarsi nella società indipendentemente dagli appoggi paterni, volle anche offrire un vivo ritratto di quella società messisima, dapprima indagando nella descrizione degli ambienti «ultras» di provincia, poi trasferendo l'azione nel mondo dell'alta finanza parigina: una vicenda particolare, quindi (non priva di riferimenti autobiografici), collocata sullo sfondo di quel regime succeduto all'età napoleonica, e disprezzato dall'autore, che Marx avrebbe definito «una società per azioni per lo sfruttamento della ricchezza nazionale francese».

LETTERATURA ANGLOSASSONE Nella collana di Garzanti, invece, compare una delle fortunate opere dello scrittore inglese G. K. Chesterton (1874-1936), noto per i suoi saggi storici e letterari, ma noto anche per la figura di padre Brown, il sacerdote-detective, che attraverso la «scienza dell'anima» risolve i più intricati misteri. L'innocenza di padre Brown è del 1911; la presente traduzione era stata pub-

blicata nelle Edizioni Paoline (L. 350). Uno scrittore americano contemporaneo viene ristampato negli «Oscar» di Mondadori, che lo ha ripreso dalle edizioni Sugar: W. Styron, Un letto di tenebre (L. 350). E' l'analisi dei mali che tormentano una famiglia americana e che portano al suicidio la giovane figlia: un'opera che rientra nel quadro della più recente narrativa americana, volta a mettere in luce le inquietudini e le angosce, le profonde incrinature, che si nascondono dietro il benessere economico ed il conformismo puritano della società moderna.

Lo scrittore americano Hemingway e il poeta inglese Eliot sono le figure presentate questa settimana nella serie dei «Protagonisti»: due personalità molto diverse, che hanno avuto una funzione molto importante nella storia della letteratura del Novecento: il primo è presentato da Giuseppe Trevisani, il secondo da Roberto Sanesi (CEI, L. 350).

Gli altri titoli di questa settimana: L. PIRANDELLO, Sei personaggi in cerca d'autore, Enrico IV Mondadori (L. 350); due note commedie di Pirandello, interpretate nel 1922 da Ruggero Ruggeri, che costituiscono un evento nella storia del teatro italiano. BALZAC, I romanzi vol. III (Casini, L. 450); si conclude questa scelta di romanzi di Balzac, presentata da M. Bonfantini; il presente volume contiene: Gobzeck e La casa del patto che gioca a palla. R. L. STEVENSON, Avventure delle isole (Dell'Albero, L. 350); contiene i racconti ridotti per la televisione dal regista Moser. W. S. MAUGHAM, Una inglese a Firenze (Longanesi, L. 350); La storia della vacanza italiana di una giovane vedova inglese, un modesto racconto, non privo di «suspense», per l'innatso suicidio di un profugo antizista austriaco nell'Italia fascista. N. MITFORD, A caccia d'amore (Casini, L. 350); il primo romanzo della scrittrice che è stata definita la «Sagan inglese».



Oltre 700 punti Assistenza con ricambi originali in tutte le 92 province.

SABATO 14 SETTEMBRE 1799. Ecco le decisioni della giunta di Stato nel giorno di ieri. Donna Luisa Molina Sanfelice, decapitata; P. de Meo afforcato; Ercole d'Agnesse forca e relazione a S. M. perché compreso nella capitolazione; Sancapré, relegazione di anni dieci indistinto dal regno; d. Nicola Pignatelli, relegato vita durante; d. Ferdinando Carcani, relegato per anni dieci; d. Gaetano Scudiero, relegato per dieci anni; d. Carolina Scudiero, due anni di conservatorio.

Nella scorsa notte son passati al castello del Carmine il P. de Meo e la Molina Sanfelice. Domani si eseguirà per ambedue la sentenza. La Molina protestò la sua innocenza. Ella è giovane e di bell'aspetto; l'avvocato Moles, che l'ha difesa, credeva liberarla da morte, avendo sostenuto che non vi sia legge che condanni a morire chi scovra congiura a quel Governo sotto il quale si trova. E che colui per tal motivo non era rea di lesa maestà o di ribellione verso il Re.

Quest'oggi si è detto che forse siano sospesi per la Molina, essendosi accordata revisione o sia riesame della decisione.

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE. Fu verissima la sospensione per i due condannati Molina e De Meo. Ieri Molina era stata condannata con disparità di voti. Gli avvocati di lei chiesero il rinvio della condanna. Non gli giovò tale inchiesta, si protestarono, ma la Molina passò in Cappella. La madre di lei, donna piena di coraggio, andò sfrepiando attorno che il sangue della figlia sarebbe stato vendicato col sangue loro.

LUNEDÌ 20 SETTEMBRE. La esecuzione è eseguita alle ore 19 per cinque degli otto posti in Cappella, essendosi sospesa per tre, cioè per la donna Molina, perché a premura dei Bianchi, fattasi la ricognizione di manomane e chirurghi, si è trovato vero essere gravida, come aveva asserito.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 1800. E' partito il pacchetto che porta a Palermo donna Luisa Molina Sanfelice per essere ivi esaminata sulla di lei allegata gravidanza.

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE. Si è inteso con orrore generale che collo stesso pacchetto che ha portata la fausta notizia dello sgravio della principessa, sia tornata donna Luisa Molina Sanfelice ferata di mani e piedi per eseguirsi la sentenza di morte contro di lei.

lei pronunciata circa un anno fa, giacché visitata a Palermo si è trovata non essere gravida. Tutto il reato di costei è stato di aver fatto scovare la controrivoluzione che tentava la campagna di Baccher, che se fosse scoppiata sarebbe servita a farci essere tutti massacrati.

VENERDÌ 5 SETTEMBRE. E' arrivato da Roma il consigliere Frammarino. Ancora non si sa se la Molina Sanfelice debba o no morire. Tutto il pubblico la vorrebbe salva, e qualche persona che ha piacere di far rilevare la crudeltà di una tale azione se questa donna infelice si fa morire, dice che la reale principessa, dopo sgravata avesse implorato la grazia per lei, dicendo essere la prima grazia che domandava nelle circostanze di aver assicurata la successione del regno, e gli fosse stata negata.

GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE. Si è posto suggello alla barbarie e crudeltà colla esecuzione della Molina Sanfelice che è stata decollata al Mercato.

GENOVA, maggio Subito dopo la rivoluzione cubana, una delle prime imprese ad essere nazionalizzate fu il grande stabilimento tipografico americano in cui si stampavano l'edizione per i Caraibi di «Selezione».

Con la stessa carta, lo stesso formato del famoso mensile — uno dei simboli più noti di cultura e di propaganda ideologica dell'imperialismo yankee — il governo di Fidel Castro decise la pubblicazione dei due primi libri che avrebbero dovuto servire alla grande battaglia di alfabetizzazione del popolo cubano: uno fu il «Don Chisciotte» e l'altro «Week end in Guatemala» di Miguel Angel Asturias.

«E' l'edizione più povera, da un punto di vista tipografico, che questo mio romanzo abbia mai avuto — ricorda Miguel Angel — ma è anche quella che ricordo con maggior affetto, quasi con orgoglio, per tutto ciò che ha significato, sia nella battaglia per la liberazione dei popoli latino americani che nella più prestigiosa vittoria del regime rivoluzionario cubano: quella sull'alfabetismo».

Asturias, scrittore guatemalteco in esilio, ha appreso qui a Genova, durante una breve sosta in attesa di recarsi a Parigi per la stampa, da Galtimard, di un suo poema «Clara rigilla primavera, d'essere stato insignito del premio Lenin.

«Ho saputo del premio dai giornali — ci ha detto lo scrittore — ed ho subito incitato un telegramma a Mosca ringraziando per il grande onore che mi si è colto fare. E' un premio importante, non solo per ciò che significa ma anche, e forse soprattutto, per il nome che porta: quello di uno degli uomini più geniali della nostra epoca».

Perché il premio? «Non ho avuto alcuna comunicazione ufficiale, spiega Asturias, e davvero non saprei dire: penso che la debba mettere in relazione con la mia collaborazione al Comitato mondiale per la pace. La pace è uno dei fili conduttori di tutta la mia opera, accanto alla rienciclopedia

Convegni sul «tascabile» L'ASSALTO ALLE EDICOLE

SOLTANTO tre mesi sono trascorsi dalla nostra inchiesta sul libro economico e già dobbiamo osservare che la situazione è sensibilmente mutata. Abbiamo assistito, infatti, a una proliferazione delle collane di proporzioni addirittura impressionanti: siamo giunti ora a ventisei collane (può anzi darsi che qualcuna ci sia sfuggita) e, se teniamo conto delle altre iniziative in corso, possiamo calcolare che prima dell'estate raggiungeremo la trentina.

Fino a che punto era prevedibile un assalto così massiccio di grandi e piccoli editori? Come valutare un fenomeno che, anziché subire una battuta d'arresto, si è sviluppato con tanta rapidità, presentando aspetti fortemente contraddittori e comunque lasciando aperte le prospettive di una prossima sfoltimento se non addirittura di una recessione?

Nel quadro generale di questa produzione salta innanzi tutto all'occhio l'attività di due editori: Mondadori e Casini, che hanno rapidamente incrementato le proprie pubblicazioni, distinguendole in settori chiaramente definiti. Mondadori, mentre da un lato ha mantenuto immutata l'impostazione degli «Oscar» settimanali e mensili (con i prezzi e i difetti più volte denunciati), dall'altro ha lanciato due nuove collane espressamente dedicate alla letteratura «di consumo» (Maleri e «I Rapidi»), ne ha promesso un'altra di poeti italiani del Novecento (curata da Falqui), ed ha ritardato l'attesa comparata dei «Gabbiani» nelle edicole. Casini invece ha continuato ad alternare nella sua prima collana opere di valore ad altre di mediocre interesse, affiancandone però ad essa

due dedicate ai classici o differenziate anche nel formato da tutte le altre distribuite in edicola («Autori e capolavori», «Tutto il teatro»).

GLI ALTRI editori più noti non hanno mutato i loro programmi (sempre ottimi quelli della CEI e di Sansoni), e se mai c'è da notare il ritorno dei «Capolavori Sansoni» alla periodicità bisettimanale; ma ad essi — ed è questo il fatto più nuovo che dobbiamo segnalare — si è affiancata una schiera di piccoli editori, con programmi spesso improvvisati, che cercano di conquistare un loro pubblico, o attraverso opere «sessuologiche» e di «evasione» destinate agli adulti, o attraverso riduzioni di classici o ristampe di libri d'avventura per i ragazzi.

Che senso ha oggi ristampare in fretta e furia l'«Ere» di Fieramosca o i racconti del Cuore o qualche adattamento di Dickens e di Jack London, mentre per altro verso Linauli, Bompiani, Mondadori stanno introducendo nelle scuole autori moderni adatti a stimolare lo spirito di riflessione dei ragazzi, come Calvino, Primo Levi, Moravia ecc.? Che senso ha riesumare i romanzi d'appendice di fine Ottocento e di primo Novecento, mentre si sente il bisogno di opere di sagistica dedicate non solo agli argomenti fondamentali del sapere ma anche ai problemi più attuali nel mondo d'oggi?

LA VERITÀ è che tutta questa produzione è venuta qualificandosi su due piani ben distinti: da una parte le opere di qualche impegno culturale, dall'altra tutti gli altri libri che dono a confondersi con la

tradizionale produzione di gialli, di opere di fantascienza, di romanzi, di titoli «proibiti». E se tempo fa dovevamo denunciare il pericolo che fra collane tradizionali e collane distribuite in edicola si creasse una deprecabile saturazione, una distinzione fra «due culture», di «élite» e di massa, ora temiamo che quella stessa saturazione si verifichi all'interno della produzione per le edicole, determinando un inevitabile impoverimento culturale, un irrigidimento programmatico di netta impronta classista.

Questi pericoli certamente esistono; ma non per essi il sentimento di condividere certi atteggiamenti «ideologici» e «estetici» assunti da qualcuno anche in occasione del recente convegno di Giulianova: il problema fondamentale resta quello di non sottovalutare un fenomeno che — con tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni — ha rappresentato una svolta nella storia della nostra editoria: se ne sono accorti i nostri editori impegnati e non impegnati in questa operazione, che a più riprese hanno rilasciato dichiarazioni giuridiche ma non giuride che si stanno rapidamente ponendo alla nostra industria. Di qui a un discorso più consapevole sui problemi della diffusione della cultura il passo è però lungo: ci auguriamo che un serio contributo venga offerto dai due convegni che si terranno il 1. e 11 giugno a Modena, contemporaneamente allo svolgimento della quinta edizione di quel Festival del libro economico, che costituisce finora la più valida iniziativa d'informazione e di studio in questo campo.

Gennaro Barbarisi

Intervista con lo scrittore guatemalteco insignito del Premio Lenin

Asturias esule in Europa ha il cuore nei Caraibi

Le sue opere e la sua adesione al movimento rivoluzionario dell'America Latina



Miguel Angel Asturias

la solidarietà degli uomini di cultura, anche sovietici, nei momenti della disperazione, che sento la necessità di fare appello alla scrittura dell'URSS affinché chiedano la revisione dei recenti processi di Mosca a carico degli intellettuali. Credo — ha affermato Asturias — di avanzare questa mia richiesta a nome di tutti gli scrittori dell'America Latina e sento il dovere di farla proprio nel momento in cui ho avuto l'onore d'essere insignito del massimo riconoscimento letterario sovietico».

Miguel Angel Asturias vive in Europa, si è ormai inserito nel filone culturale europeo (tiene lezioni e conferenze sulla letteratura latino-americana in molte università, anche del nostro paese), ma è rimasto profondamente legato ai Caraibi, ad un passato che ha radici precolombiane e ad un futuro che può essere solo rivoluzionario.

«Partitopo è difficile tenersi al corrente dall'Europa, sulle vicende del mio paese e in genere sugli avvenimenti della America Latina: nessun giornale segue con attenzione i fatti di questa parte del mondo, ci si limita solo alla cronaca, quando c'è. La gente oggi sa cosa sia Santo Domingo, ma situazioni come questa ne esistono anche altrove, dove si combatte per la libertà, la riforma agraria, la conquista dei diritti civili per gli «indios»».

Nato nel secolo scorso, Asturias è teso verso l'avvenire con la fiducia e la certezza di un adolescente. «Saranno i giovani, le migliaia di giovani che oggi studiano alla università di Mosca, Praga, Varsavia, Berlino, a far compiere una svolta decisiva agli avvenimenti dell'America Latina fornendo ai milioni di contadini, di soprafatti, di perseguitati dei quadri tecnici e politici capaci di far affiorare una coscienza rivoluzionaria e di sprigionare dal nostro popolo tutte le enormi energie creatrici oggi come, preme da secoli di dominio ne straniera e di classe».

Paolo Saletti

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci...

e a farci scrivere, su qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, socialista, comunista, a favore della libertà, e ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

Coscrizione obbligatoria o esercito di mestiere?

risponde ARRIGO BOLDRINI

Cara Unità, è chiaro che noi comunisti siamo per una legge che consenta l'abolizione di coscrizione ma questo significa che noi incoraggiamo e consideriamo debba essere sostenuta la posizione degli obiettori?

Per rispondere al quesito posto dal lettore sulla posizione degli obiettori di coscienza è necessario inquadrare il problema tenendo conto del come si arrivò alla formulazione dell'art. 52 della Costituzione, della funzione che avrebbero avuto le forze armate in un Paese democratico e infine come valutare sul piano politico e morale l'obiettivo di coscrizione.

Per quanto si riferisce all'art. 52 della Carta Costituzionale bisogna ricordare che nella prima sottocommissione della Commissione del 70 costituenti incaricati di elaborare il progetto di Costituzione, si convenne che nella Carta statutaria dovevano essere formulati e precisati i diritti fondamentali del cittadino e i doveri dello stesso verso lo Stato perché «queste norme fossero sempre presenti alla coscienza di tutti».

Partendo da questa impostazione politica, giuridica e morale, si discusse anche sulla obbligatorietà del servizio militare per garantire la difesa della nazione. Proprio per questo il compagno Lello Basso, nella sua relazione, alla prima sottocommissione affermava che «tutti i cittadini sono tenuti alle prestazioni personali allo Stato per servizio militare o di lavoro».

I deputati Umberto Merlin (DC) e Pietro Mancini (socialista) nel loro studio sulle libertà politiche sottolineavano che i cittadini hanno verso lo Stato delle prestazioni personali cui sono tenuti ad adempiere, come il servizio militare, le giurie popolari e simili».

Per questa valutazione unanime dei Commissari, la prima sottocommissione approvò la bozza dell'art. 46 che stabiliva: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti civili. L'ordinamento dell'esercizio si informa allo spirito democratico della Repubblica».

Il testo fu accettato dall'Assemblea Costituente con alcune modifiche più che altro formali, quale formulazione definitiva dell'art. 52 della Carta Costituzionale.

Ho voluto ricordare le discussioni che precedettero la elaborazione della Costituzione, per quanto riguarda questa specifica questione, per sottolineare come i costituenti abbiano voluto indicare nel servizio obbligatorio la base fondamentale per la riorganizzazione delle forze armate.

Per questo il contesto dell'art. 52 indica una scelta ben precisa tanto più che trova la sua genesi nell'art. 11 della Costituzione il quale afferma solennemente: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». L'art. 52 quindi, derivando dalla premessa di una politica di pace, impostava e imponeva con estrema chiarezza il problema di una organizzazione militare democratica al servizio del Paese, rinnovata e profondamente legata alla vita politica ed economica nazionale, per la sua eventuale difesa.

Nel corso di questi anni, per la politica militare condotta dai vari governi, i militari di leva non si sono sempre trovati a loro agio per tutte le vicende che conosciamo. Il modo come l'Italia ha aderito al Patto Atlantico, il ruolo che ha giocato nel corso della guerra fredda, il tentativo di distaccare sempre di più le forze armate dal contesto democratico del Paese, la discriminazione interna per cui si è data la caccia ai militari con idee politiche di sinistra, la disciplina militare alle volte imposta con vecchi metodi, non hanno creato le migliori condizioni per convincere pienamente i giovani sul valore politico e morale che ha il servizio militare, per cui è comprensibile lo stato d'animo degli obiettori di coscienza che per varie ragioni non vogliono prestare tale servizio.

Bisogna però sottolineare che questo fenomeno non ha una seria tradizione nel nostro Paese. Basterebbe fare una rapida analisi del periodo che va dal 1870 al 1945 per constatare come alle volte i cittadini sotto le armi, contrari alla guerra quando era considerata particolarmente ingiusta, hanno manifestato in modo ben diverso la loro opposizione fino a giungere in certi casi alla diserzione, (si veda il periodo della prima guerra mondiale), non rispondendo alla chiamata alle armi, o partecipando attivamente alla resistenza (si ricordi il secondo risorgimento), collegandosi strettamente ai movimenti popolari di pace, di rivolta contro la guerra.

Non entrò nel merito della impostazione filosofica e politica che sta alla base dell'obiezione di coscienza. Voglio dire invece un breve panorama di come viene affrontato questo problema nell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna la questione oggi non si pone perché è stata abolita la coscrizione militare obbligatoria; quando però nel 1914, alla vigilia della prima guerra mondiale fu introdotto il servizio militare, il problema degli obiettori di coscienza venne regolato dalla Magistratura militare ed in seguito fu demandato alle autorità militari che avevano il compito di sentire il parere dei dirigenti dei teologi delle chiese protestanti che praticavano la «non violenza». Dopo il 1945 anche i tribunali civili ebbero competenza in materia.

Nella Germania occidentale con varie cautele è ammessa la obiezione di coscienza. Esistono delle commissioni speciali presso gli Uffici di leva del servizio militare che convocano gli obiettori e li interrogano. Se i motivi vengono ritenuti validi si concede l'esenzione dal servizio, ma gli obiettori vengono utilizzati per una particolare attività civile in ospedale, asili, ecc. In modo più o meno analogo è regolata la questione in Belgio, Danimarca, Austria, Olanda e Finlandia.

In Francia non è giuridicamente ammessa l'obiezione di coscienza in via di principio. Tuttavia un tempo di pace è previsto un servizio volontario non armato alternativo al servizio militare vero e proprio. Oggi la questione degli obiettori di coscienza è all'ordine del giorno, sia per i processi che sono stati intentati sia per le valutazioni che attorno ad ogni singolo caso vengono fatte.

Lo stesso Parlamento ne è stato investito con tre proposte di legge di iniziativa parlamentare. Vi è una proposta di legge dei deputati democristiani presentata alla Camera il 18 marzo 1964 a firma Pistelli, Martini Maria Eletra, Ripamonti e altri, i quali propongono che attraverso indagini esperte con commissioni speciali si stabilisca la fondatezza dell'argomentazione dell'obiezione di coscienza e si provveda ad impiegare in un servizio civile come quello della guardia forestale, di pronto intervento per i casi di calamità, presso ospedali, per un periodo di ferma doppia della durata previsto per i militari chiamati alle armi. Vi è inoltre una proposta dei deputati socialisti e in firma degli onorevoli Paolich, Ferri, ecc. Anche questa sollecita la formazione di una Commissione che esamini chi fa la richiesta di essere esonerato dal servizio militare perché obiettore di coscienza e stabilisca un servizio civile sostitutivo della stessa durata di quello militare, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Lo stesso PSUP ha presentato una proposta di legge a firma Basso, Luzzatto ed altri. I principi informativi sono: accettare attraverso una commissione di riconoscimento della obiezione di coscienza; l'esenzione dal servizio militare verrebbe quindi annullato per servizi di lavoro, assistenza e soccorso in favore delle popolazioni secondo le disposizioni del Ministero degli Interni.

E' interessante constatare che nelle tre relazioni illustrative delle proposte di legge indicate, i presentatori riconoscono che l'obiezione di coscienza può essere determinata da una particolarità dell'individuo, dallo spirito di pace che lo anima e dalla ripulsa di poter essere armato; ma nel contempo ribadiscono — e non potrebbe essere diversamente — la validità delle norme costituzionali che impongono la coscrizione obbligatoria.

Del resto non bisogna dimenticare che se le forze armate non trovano la loro base nella coscrizione obbligatoria e quindi nella partecipazione popolare alla vita militare e alla stessa difesa del Paese, la soluzione che si contrappone è quella di eserciti di mestiere, che è stata sostenuta vivamente da tutti coloro, come lo stesso De Gaulle, che considerano il potere militare strumento di una politica avventurosa ed antidemocratica all'interno del Paese. Gli esempi di questi ultimi anni sono significativi per quanto è avvenuto in Francia e in molte nazioni dell'Africa e dell'Asia.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

Quindi, sia pure con le correzioni necessarie che possono riguardare la estensione degli esoneri dal servizio militare per varie ragioni, la ferma non troppo lunga che deve servire per l'addestramento, ma anche per la preparazione tecnica dei cittadini chiamati alle armi, ritenuto che l'articolo 52 della Costituzione debba essere considerato la base fondamentale per la formazione e l'innalzamento delle forze armate.

I matrimoni annullati dalla Sacra Rota

risponde ALCESTE SANTINI

Cara Unità, ogni tanto sento parlare di matrimoni annullati dalla Sacra Rota. Potreste spiegarmi qualcosa in merito? Quali sono le condizioni, quanto tempo ci vuole, quali spese si debbono sostenere perché due sposi possano ottenere l'annullamento del proprio matrimonio? Grazie.

MARIO STRAFORINI - Milano

Il Tribunale della Sacra Romana Rota, che ha origini lontane, assume, in Italia, una importanza particolare per il privilegio che lo Stato italiano, in forza dell'art. 34 del Concordato, ha voluto riservare alla magistratura ecclesiastica in materia matrimoniale. Infatti, se con il primo comma dell'articolo 34 («Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili») lo Stato riconosce gli effetti civili al sacramento del matrimonio, con il quarto comma dello stesso articolo esso rinuncia alla sua giurisdizione, riconoscendo quella «dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici» in tutte le cause «concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato». Ma vi è di più. Lo Stato conserva la sua giurisdizione nelle cause di separazione, non già per naturale diritto proprio, dovuto alla sua sovranità, ma per concessione della Chiesa: la S. Sede «consente» — dice l'art. 34 ultimo comma — che le cause di separazione personale «siano giudicate dalla autorità giudiziaria civile».

Le numerose coppie infelici, per ottenere lo scioglimento o l'annullamento del loro matrimonio, devono, perciò, passare per la Sacra Rota. In genere, la causa comincia dal Tribunale diocesano, ma una eventuale sentenza favorevole del Tribunale ecclesiastico di prima istanza non è sufficiente per l'annullamento del matrimonio perché il difensore del vincolo propone sempre l'appello contro tale decisione. Se il Tribunale d'appello conferma la decisione (cosa rara), il matrimonio è annullato, ma quando il doppio che nell'industria e nell'edilizia), a elaborare piani di prospettiva per la riqualificazione della manodopera, di «creare organismi appositi per la sua redistribuzione», di elaborare incentivi per gli spostamenti dei lavoratori, di rilasciare loro un'adeguata indennità tra un'occupazione e l'altra e di costruire le nuove aziende nelle piccole e medie città (già previsto nel nuovo piano), dove vi sono margini di manodopera, che ridurrà gli spostamenti dei lavoratori.

Quanto alla domanda sulla possibilità di un'emigrazione tra paesi socialisti e capitalisti, i fatti stessi rispondono: come abbiamo visto, casi di questo genere esistono già. Si può aggiungere che le riforme in corso nei paesi socialisti sembrano aprire altre possibilità in questo campo. Non già per grandi flussi migratori, ma piuttosto nel senso di un più intenso scambio o complementarietà di integrazione della manodopera, scambio che potrebbe contraddistinguere ed accompagnare una fase più avanzata di proficua e sana collaborazione e integrazione economica tra paesi con ordinamenti sociali diversi. Naturalmente, questi scambi dovrebbero partire da una reciproca necessità e utilità e basarsi su norme e accordi veramente equi e civili, conclusi senza imposizioni dei monopoli, con la partecipazione di tutti i sindacati e nel massimo rispetto degli interessi e diritti dei lavoratori, delle loro famiglie e delle diverse economie nazionali.

Le spese processuali sono piuttosto alte: se tutto si risolve in prima e seconda istanza, esse toccano il milione, ma se è necessaria una sentenza della S. Rota allora sono milioni, senza calcolare le parcelle per gli avvocati iscritti in un apposito albo.

Il matrimonio, per il Codice di diritto canonico (come del resto per il Codice civile), è indissolubile, ma può essere sciolto nel caso che esso risulti non consumato, cioè che non ci sia stato l'accoppiamento fisico fra i coniugi. Secondo la legge civile il matrimonio non può essere sciolto per la mancata consumazione, ma può essere annullato per impotenza perpetua di uno dei coniugi. In base al Diritto canonico il matrimonio può essere sciolto «per solenne professione religiosa» di uno dei coniugi o anche per «dispensa concessa dalla Sede Apostolica per giusti motivi». Ciò accade quando un cittadino italiano, di religione diversa dalla cattolica, dopo aver contratto un regolare matrimonio civile con una corigionaria, si converte al cattolicesimo. Egli può abbandonare la moglie e ottenere, per motivi di fede, lo scioglimento del matrimonio e passare a seconda nozze con una donna di religione cattolica. Casi del genere sono regolati dal cosiddetto Privilegio papale. Dice il canone 1120, par. I del Codice Juris Canonici: «Il matrimonio legittimo tra non battezzati, anche se consumato, si scioglie, in omaggio alla fede, in virtù del privilegio papale». Si tratta di un privilegio, come disse un giurista cattolico, che la Chiesa concede all'opposta convertito, mentre nella maggior parte delle legislazioni civili il divorzio ha il suo presupposto nell'indegnità morale di uno dei

Una causa per annullamento di matrimonio dura da tre a cinque anni, ma non mancano esempi di cause durate otto, dieci anni e anche più. E' rimasta celebre la frase di un marito infelice (risale al 1957) che rivolto ai giudici disse: «Voi trattate la mia causa come se io fossi immortale!».

Le spese processuali sono piuttosto alte: se tutto si risolve in prima e seconda istanza, esse toccano il milione, ma se è necessaria una sentenza della S. Rota allora sono milioni, senza calcolare le parcelle per gli avvocati iscritti in un apposito albo.

Il matrimonio, per il Codice di diritto canonico (come del resto per il Codice civile), è indissolubile, ma può essere sciolto nel caso che esso risulti non consumato, cioè che non ci sia stato l'accoppiamento fisico fra i coniugi. Secondo la legge civile il matrimonio non può essere sciolto per la mancata consumazione, ma può essere annullato per impotenza perpetua di uno dei coniugi. In base al Diritto canonico il matrimonio può essere sciolto «per solenne professione religiosa» di uno dei coniugi o anche per «dispensa concessa dalla Sede Apostolica per giusti motivi». Ciò accade quando un cittadino italiano, di religione diversa dalla cattolica, dopo aver contratto un regolare matrimonio civile con una corigionaria, si converte al cattolicesimo. Egli può abbandonare la moglie e ottenere, per motivi di fede, lo scioglimento del matrimonio e passare a seconda nozze con una donna di religione cattolica. Casi del genere sono regolati dal cosiddetto Privilegio papale. Dice il canone 1120, par. I del Codice Juris Canonici: «Il matrimonio legittimo tra non battezzati, anche se consumato, si scioglie, in omaggio alla fede, in virtù del privilegio papale». Si tratta di un privilegio, come disse un giurista cattolico, che la Chiesa concede all'opposta convertito, mentre nella maggior parte delle legislazioni civili il divorzio ha il suo presupposto nell'indegnità morale di uno dei

Una causa per annullamento di matrimonio dura da tre a cinque anni, ma non mancano esempi di cause durate otto, dieci anni e anche più. E' rimasta celebre la frase di un marito infelice (risale al 1957) che rivolto ai giudici disse: «Voi trattate la mia causa come se io fossi immortale!».

TECNICA

PERCHE' L'URSS IMPORTA LE FABBRICHE D'AUTO?

Cara Unità, fra amici è nata una discussione sui motivi che hanno condotto l'URSS a stipulare il ben noto accordo con la Fiat per la fornitura di una intera fabbrica. I soliti «critici» hanno insistito che i tecnici sovietici «non sono capaci» di farsi una fabbrica moderna di automobili, e che quindi si sono visti «costretti» a ricorrere alla tecnica occidentale. Che cosa si può rispondere?

ENZO FURGERI - Genova

Allo stato attuale delle cose, è perlopiù ingenuo pensare e sostenere che in un paese come l'URSS dove si laureano ogni anno oltre 60.000 ingegneri altamente qualificati e si diplomano un numero molto superiore di giovani, dove si costruiscono missili d'avanguardia, aerei e sottomarini atomici, non si riesce a risolvere i problemi della progettazione e della costruzione di automobili in grande serie.

I motivi dell'accordo, vanno ricercati nel sistema sovietico, e nella pianificazione in atto, con successo, nel mondo socialista. Fino ad oggi, politici, tecnici, ed altri studiosi hanno ritenuto che vari bisogni della popolazione sovietica dovessero essere soddisfatti «prima» di pensare ad acquistare capitali e potenziale umano nella costruzione di automobili in grande serie. Nel recente passato, grandi capitali ed ingenti risorse sono state impegnate ad esempio nella costruzione di industrie per la prefabbricazione pesante, allo scopo di risolvere il problema della casa e su questo terreno, l'URSS ha raggiunto una posizione d'avanguardia sul piano internazionale, e nell'industria chimica, per risolvere vari problemi dell'agricoltura aumentando fortemente la disponibilità di concimi chimici. Molto è stato fatto anche nel campo dei beni di consumo (radio, TV, abbigliamento, arredamento, ecc.).

Ora, è giunto il momento delle automobili. In quanto molti problemi finora presentati sono ormai avviati a soluzione, e l'assetto urbanistico, compiutamente a vari fattori sociali, si presentano «maturi» per il nuovo passo.

Si tratta, a questo punto, di fare un calcolo di convenienza economica, e cioè di iniziare una produzione in massa di automobili ai costi più bassi possibile, il più rapidamente possibile, impegnando, per questo, il minimo di capitali, di tecnici e di personale. Come è ovvio, se i tecnici sovietici avessero voluto portare il loro livello produttivo nel campo delle automobili ai livelli più avanzati in campo internazionale, avrebbero dovuto effettuare una serie di prove, di esperienze e di studi, il che richiede sempre molto tempo e molte

spese. E tutto questo, per risolvere una serie di problemi che altri tecnici hanno già da tempo studiato e risolto in tutti i particolari. La soluzione più economica è apparsa quella di acquistare una fabbrica completa, pronta per produrre un modello base già collaudato, e l'assistenza tecnica necessaria per avviare la produzione. E così è stato fatto. Una volta in azione la fabbrica gli stessi tecnici ed economisti sovietici potranno decidere di costruire altre, partendo così da una soluzione moderna, oppure di acquistarne altre, in Italia o in altri paesi.

Il fatto ha numerosi precedenti, basti ricordare la fabbrica di cuscinietti a sfera fornita prima dell'ultima guerra dalla RIV. Questo non significa affatto che la tecnica sovietica sia inferiore o arretrata, o che i tecnici sovietici non si sentano in grado di affrontare determinati problemi tecnici. I motivi della decisione sono, come abbiamo detto, di convenienza economica. L'URSS tecnica vaughniano non solo costruisce missili ed aerei, sottomarini, navi, strumenti di precisione, ma esportando a sua volta interi impianti: laminatoi, impianti per la stampa e per la lavorazione del legno, centrali elettriche eccetera.

Per l'economia sovietica, risulta conveniente esportare in determinati campi, ed importare in altri, cose che, del resto, fanno anche di altri paesi. Soltanto, questi movimenti, in certi casi, sono così imponenti, date le dimensioni dell'economia sovietica, da risultare di particolare spicco, come il recente accordo con la FIAT, quello di pochi mesi fa con la Montecatini, quelli del passato con la SNTA e numerosi altri. Da tutto questo non si evidenzia certo un'«inferiorità» tecnica sovietica; appare invece quello che i nostri avversari non vogliono che si sappia, e cioè che l'Italia, con l'URSS, può fare degli ottimi affari, e che ha tutto l'interesse di farli, di farne sempre di più, in quanto in numerosi settori le economie dei due paesi possono ottimamente integrarsi, con un palese vantaggio per tutti e due.

Paolo Sassi

ARMI

I «fuciletti» micidiali per la repressione nel Vietnam

Ho letto sull'Unità che alla Fiera di Milano era esposto un fucile del tipo di quelli adottati dal marines. Sono andato a vederlo, durante una mia visita alla Fiera, ed ho notato che è praticamente identico a quello che si osserva in molte fotografie del Vietnam. Mi sembra però di calibro troppo piccolo per un'arma da guerra. Potete dirmi qualcosa in proposito?

G. MORRONE - Monza

L'arma esposta alla Fiera è praticamente la stessa adottata dalla maggior parte delle truppe americane (e anche governative) nel Vietnam. Si è parlato troppo poco di quest'arma, che ha delle enormi implicazioni nel campo del diritto bellico internazionale. Per capire questa importanza, sarà opportuno tracciare una breve storia dell'arma stessa.

Quando gli americani cominciarono ad armare «schiavamente» le truppe governative sudvietnamite, si accorsero che il loro fucile Garand M1 calibro 30.06 era troppo pesante per i minuscoli soldati orientali, ed il rinculo era insopportabile per la loro corporatura. Data la scarsa efficienza bellica di queste truppe, reclutate forzatamente, si pensò di dotarle di un certo fucile (che il Pentagono considerava poco più di un giocattolo) molto leggero (circa tre chili) e che sparava, con tiro semiautomatico o a raffica, una piccola cartuccia calibro 5,56 mm (223 decimi di pollice). Questo fucile, l'AR 15, costava tra l'altro meno della metà del Garand, idem le munizioni. I sudvietnamiti si trovarono subito a loro agio con questo nuovo giocattolo, e ne fecero un uso intensivo su tutti i combattenti del Fronte di liberazione che riuscirono a mettere davanti al mirino.

I «consiglieri» americani notarono però subito una cosa: le ferite delle minuscole pallottole dell'AR 15 erano semplicemente spaventose: dove un'altra pallottola avrebbe soltanto provocato una ferita, la 5,56 provocava una estesa mutilazione, peggio che se fosse stata inferta da una pallottola dum-dum. La cosa diventava «molto interessante»: furono subito ordinate grosse serie di AR 15 alla Colt ed alla fabbrica «Arktikrie Inrichtingen» dei Paesi Bassi.

In poco tempo il «fucile» venne distribuito alle forze di repressione del Sud-Vietnam. Le case fabbricanti pubblicarono entusiastici rapporti sul rendimento tattico dei loro prodotti, dilungandosi in impressionanti descrizioni delle tremende ferite che provocavano: crani esplosi, arti staccati di netto con un solo colpo. Come tutti sanno, gli Stati Uniti non hanno sottoscritto la Convenzione di Ginevra, e possono fare quello che vogliono con i loro nemici, compreso l'uso dei gas (molto meno letali, sia detto in chiare lettere, degli AR 15).

Resta tuttora da spiegare come gli Stati Uniti si siano attenuti alla convenzione di Ginevra, che proibiva l'uso di pallottole con effetto esplosivo, sia nella prima che nella seconda guerra mondiale, e come invece abbiano adottato armi con effetti così antiumani soltanto contro i vietnamiti. Forse la spiegazione può trovarsi in un articolo sull'AR 15, pubblicato su una rivista americana specializzata, ove l'autore dice ad un certo punto, a proposito della efficienza del «fucileto», che «più di ogni altra arma ha contribuito a fare dei comunisti buoni», parafraasi macabra di quanto dicevano i massacratori di indiani, cioè che «un indiano buono è un indiano morto».

Gastone Cabellani

Migrazioni nei paesi socialisti

risponde ALDO VERCELLINO

Cara Unità, puoi spiegarmi se esiste e perché un fenomeno migratorio nei paesi socialisti? E' possibile un certo emigrare fra paesi socialisti e capitalisti? Esistono migrazioni interne nell'URSS e come si affrontano in questo paese i problemi della manodopera posti dal progresso tecnico e dalla nuova riforma economica?

ARTURO BIAGI - Forlì

Come troppi italiani sanno per esperienza diretta, la grande emigrazione economica è un grave male sociale dovuto a profondi squilibri strutturali, al sottosviluppo di intere regioni e nazioni e ad una elevata disoccupazione cronica. Ne sono colpiti paesi come l'Italia (300 mila emigrati nel 1963), la Spagna, la Grecia, il Portogallo, la Turchia, ecc.

Nei paesi socialisti è stata fatta in questo campo una scelta economica e politica di fondo, che è anche profondamente diversa da quella che ha caratterizzato tutti i paesi industrializzati: paesi e regioni che erano sottosviluppate quanto e peggio del Meridione d'Italia, con relativa disoccupazione e emigrazione. Si può dire oggi che — dopo duri sforzi e sacrifici non esenti da difetti ed errori — in quasi tutti questi paesi l'industrializzazione sia quasi ultimata e il flagello dell'emigrazione praticamente superato.

Certo, questi paesi hanno anche connazionali all'estero, come ad esempio la Polonia, ma sono prevalentemente emigrati di vecchia data. Solo in Jugoslavia esiste un flusso migratorio di una certa consistenza verso l'Europa occidentale (circa 200 mila lavoratori all'estero). Si tratta di eccedenze di manodopera messe in evidenza, nel corso del processo di industrializzazione, dallo sforzo che mira ad assicurare la redditività delle aziende e che mal tollera quindi in esse la presenza di manodopera superflua.

In Jugoslavia vi sono anche più italiani che negli altri paesi socialisti, non solo per la vicinanza dei due paesi, ma anche per l'estrema facilità di scambi che fra essi esiste. Non si tratta però di un'emigrazione economica di rilievo. Negli altri paesi socialisti vi sono po-

chissimi italiani. Una certa intensificazione degli scambi economici con l'URSS ed altri paesi (accordo con la FIAT, ecc.) fa prevedere un maggior scambio di tecnici e operai qualificati.

In seguito ai nuovi problemi posti dal progresso tecnico e alle riforme economiche iniziate, nei paesi socialisti si discutono molto negli ultimi tempi i problemi della manodopera e della sua distribuzione, e vengono formulate proposte e soluzioni che presentano un dubbio interesse per ogni paese che conosce forti migrazioni interne e all'estero. Da questo dibattito emerge che nella Germania occidentale e in Cecoslovacchia la manodopera tende a scarseggiare, mentre in Polonia e negli altri paesi si verifica la tendenza opposta. Sono indicative le proposte fatte nell'URSS, dove il problema si pone su scala più vasta.

Qui da parte degli Istituti di studi sociali, in analisi e articoli apparsi su riviste come «Problemi economici», in interventi sulla riforma economica pubblicati sul quotidiano sindacale «Trud» e su altra stampa, le cause degli spostamenti dei lavoratori da una azienda all'altra sono state individuate soprattutto nella loro tendenza a procurarsi un'occupazione, là dove le condizioni di lavoro e di vita sono migliori. Vengono criticate le vecchie disposizioni e quei decreti aziendali che — avendo l'obbligo per legge di procurare un'altra occupazione ai lavoratori resi disponibili dal progresso tecnico — spesso preferiscono trasferire la manodopera superflua nella loro azienda, incidendo così sulla produttività media e sui salari. Tenuto conto che quest'anno i nati nel dopoguerra faranno notevolmente aumentare le nuove leve

del lavoro, è stato proposto di incanalare queste ultime nei settori più bisognosi e particolarmente nei servizi (nel 1966 affuiranno nel commercio e attività affini 300 mila giovani, il doppio che nell'industria e nell'edilizia), a elaborare piani di prospettiva per la riqualificazione della manodopera, di «creare organismi appositi per la sua redistribuzione», di elaborare incentivi per gli spostamenti dei lavoratori, di rilasciare loro un'adeguata indennità tra un'occupazione e l'altra e di costruire le nuove aziende nelle piccole e medie città (già previsto nel nuovo piano), dove vi sono margini di manodopera, che ridurrà gli spostamenti dei lavoratori.

Quanto alla domanda sulla possibilità di un'emigrazione tra paesi socialisti e capitalisti, i fatti stessi rispondono: come abbiamo visto, casi di questo genere esistono già. Si può aggiungere che le riforme in corso nei paesi socialisti sembrano aprire altre possibilità in questo campo. Non già per grandi flussi migratori, ma piuttosto nel senso di un più intenso scambio o complementarietà di integrazione della manodopera, scambio che potrebbe contraddistinguere ed accompagnare una fase più avanzata di proficua e sana collaborazione e integrazione economica tra paesi con ordinamenti sociali diversi. Naturalmente, questi scambi dovrebbero partire da una reciproca necessità e utilità e basarsi su norme e accordi veramente equi e civili, conclusi senza imposizioni dei monopoli, con la partecipazione di tutti i sindacati e nel massimo rispetto degli interessi e diritti dei lavoratori, delle loro famiglie e delle diverse economie nazionali.

Quanto alla domanda sulla possibilità di un'emigrazione tra paesi socialisti e capitalisti, i fatti stessi rispondono: come abbiamo visto, casi di questo genere esistono già. Si può aggiungere che le riforme in corso nei paesi socialisti sembrano aprire altre possibilità in questo campo. Non già per grandi flussi migratori, ma piuttosto nel senso di un più intenso scambio o complementarietà di integrazione della manodopera, scambio che potrebbe contraddistinguere ed accompagnare una fase più avanzata di proficua e sana collaborazione e integrazione economica tra paesi con ordinamenti sociali diversi. Naturalmente, questi scambi dovrebbero partire da una reciproca necessità e utilità e basarsi su norme e accordi veramente equi e civili, conclusi senza imposizioni dei monopoli, con la partecipazione di tutti i sindacati e nel massimo rispetto degli interessi e diritti dei lavoratori, delle loro famiglie e delle diverse economie nazionali.

NO SELZ!



SELECT mi piace così: liscio e molto freddo o con ghiaccio!



Chi ha gusto sicuro decide Select. Forte al punto giusto, amaro al punto giusto, Select è l'aperitivo per voi. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo o con ghiaccio.

Gastone Cabellani

Belgio: 3000 operaie per 82 giorni alla guida dello sciopero nella fabbrica d'armi F.N. di Liegi

Hanno vinto la battaglia per la parità in Europa

Ottomila compagni di lavoro hanno condiviso la significativa rivendicazione: salario uguale - Chiamati in causa tutti i governi del Mec - Un'affermazione che vale per 25 milioni di lavoratrici - La maggioranza delle scioperanti è di origine italiana

LIEGI, maggio. Abbandono, infine, Bruxelles... e questo squallido palazzo marmoreo degli eurocrati...

per tanto uno sciopero di portata europea, che ripropone il problema della parità salariale per 25 milioni di lavoratrici...

appreso a Bruxelles - hanno posto il veto su questa notizia. Immaginate, infatti che domani, alla Fiat, la massa operaia entri in sciopero per più di tre mesi per sostenere l'eguaglianza tra salari maschili e femminili...

la regola da rispettare. L'imbarazzo che ne è nato è stato enorme, non solo nelle alte sfere della Comunità europea, ma nel governo belga, e anche, diciamo chiaramente, tra i sindacati socialisti e cattolici.

organismo sindacale al vertice. Le operaie di Herstal sono piene di humour: « Adesso - mi dicono ironicamente - i nostri compagni di lavoro, i delegati sindacali, ci prendono sul serio. Prima, quando parlavo, gli uomini sbadigliavano o giravano la testa dall'altra parte. Dopo lo sciopero, se una di noi interviene nella discussione tutti tendono le orecchie, e con quanta attenzione! »

voratrici, ma come combattenti operaie, come esseri umani che hanno analoghi diritti in tutta la sfera economica e sociale. Un meccanismo si è messo in moto: le operaie di Herstal si sono guadagnate i loro titoli d'onore. Saranno ormai rappresentate nel comitato direttivo della fabbrica, nel sindacato metallurgico di Liegi e a livello dei delegati di fabbrica. La battaglia per l'eguaglianza di salario a eguaglianza di lavoro da loro condotta, ha, come conseguenza ultima, una portata europea. Le donne di Herstal, con il loro esempio, invitano tutte le lavoratrici europee ad andare fino in fondo a quello che è il meccanismo della sperequazione salariale. Per ciò che le concerne, esse sono riuscite a dimostrare, a grande livello, quanto assurda e indegna fosse la classifica della Fabrimetal nella valutazione del lavoro femminile: il 93% delle donne della F.N. guadagnavano meno di un qualsiasi manovale. Le due mila femmes-machines (donne-macchine) - quelle che manovrano le macchine anche per la costruzione degli involucri per i missili atomici oltre che per la costruzione dei pezzi di motori d'aereo - guadagnavano 37 franchi belgi contro i 42 franchi belgi guadagnati dallo spazzino dello stabilimento, dall'uomo di pulizia della Fabrimetal.

La solidarietà degli operai

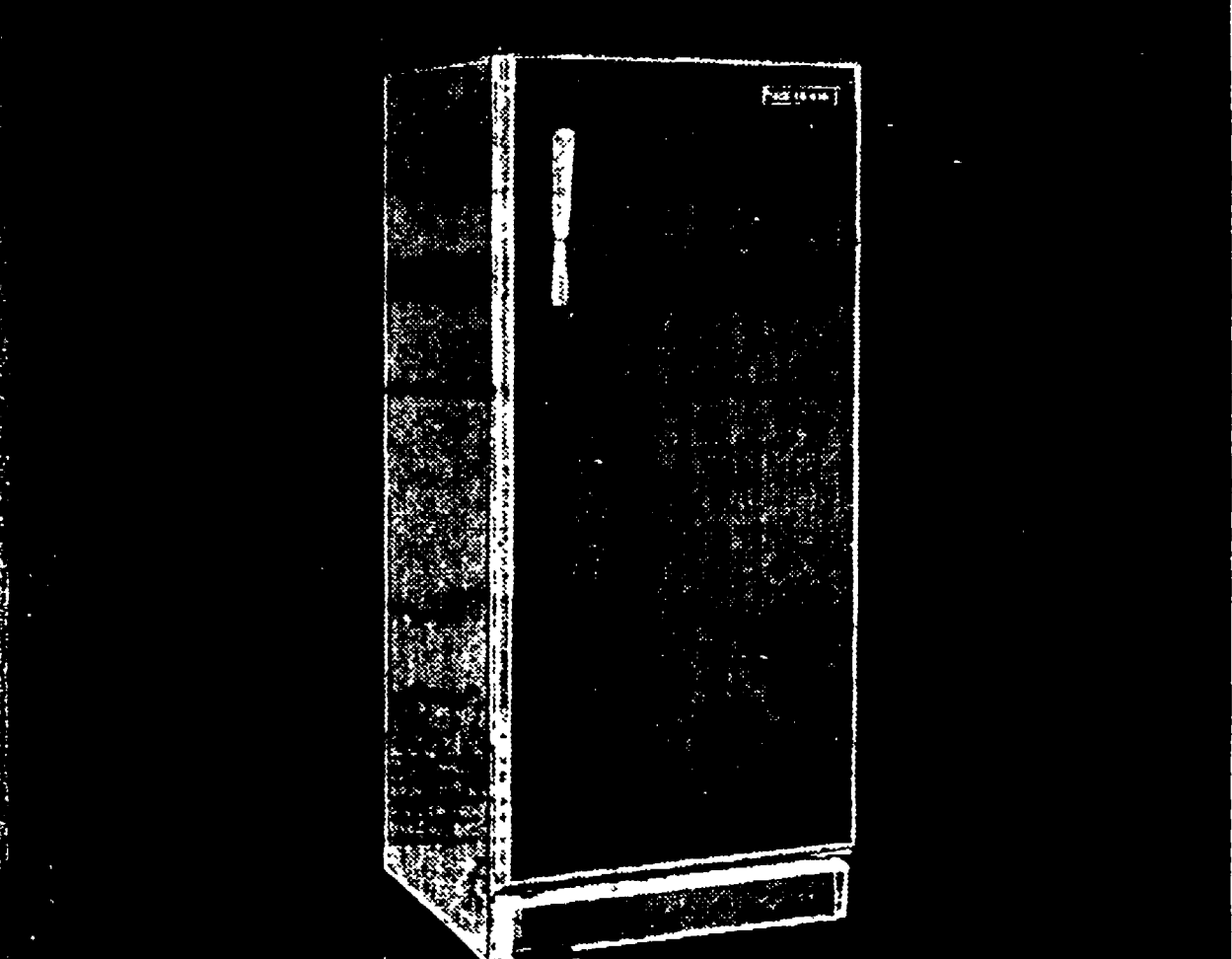
Tuttavia, va ben detto che - dopo il risveglio imprevedibile della coscienza operaia femminile - i lavoratori della Fabrimetal hanno dato la più eccezionale prova di solidarietà verso le donne in lotta, che la storia operaia conosciuta. Per 82 giorni, 7.000 tra di essi hanno rinunciato al salario. Il padronato li ha considerati disoccupati, non essendo la fabbrica in grado di funzionare, a causa dello sciopero delle donne. Essi hanno vissuto, per tutto questo periodo, con un sussidio di disoccupazione di 750 franchi belgi settimanali (10.000 lire), mentre ne guadagnano abitualmente 2.000 o 2.200. Ma vi è di più. L'indennità di sciopero - pagata alle donne con il fondo sindacale - è stata più alta del sussidio di disoccupazione ricevuto dagli uomini, essendo esse di 800 franchi belgi la settimana, pari a circa 12.000 lire. « Gli uomini hanno preso coscienza - dichiarano le operaie - non solo che noi contiamo, ma che occorreva sostenerci fino in fondo. Qualche cosa è cambiato nel profondo: non soltanto la nostra valutazione come la-

Segreto militare?

Le agenzie di stampa italiane, i grandi giornali d'informazione, gli esimi esperti economici bruxellesi - in grado di dirci quale diametro deve avere un cavalletto di Bruxelles, per essere pagato una cifra X nel Mercato comunitario - non hanno lasciato filtrare una sola informazione sugli 82 giorni di sciopero totale di quasi 12.000 operaie della più grande fabbrica di armi del Belgio. Un'industria di guerra, dove la NATO fa fabbricare motori di aereo e involucri per missili atomici, protetta dal segreto militare. Se lo sciopero di Liegi - l'accusa reciproca di frode - un titolo ancora oggi sulla nostra stampa d'informazione, quello di 3.000 lavoratrici belghe in lotta per la parità salariale, sulla base del rispetto del Trattato di Roma, deve essere accuratamente ignorato, come se si trattasse di una notizia « scollacciata ».

Nessuno Stato ha rispettato la lettera né lo spirito del trattato. Lo sciopero di Herstal - dal nome del quartiere periferico di Liegi - è diventato

IGNIS per una vita più bella in una casa più comoda



XILOSTEEL

frigoriferi che arredano il freddo nella vostra casa... KILOSTEEL... forte come l'acciaio. XILOSTEEL è una realizzazione esclusiva della IGNIS, ottenuta mediante l'unione monolitica di uno speciale laminato, di schiume poliuretaniche espanse e di lamiera in acciaio porcellanato.

frigoriferi XILOSTEEL sono dotati del compartimento conservatore 2S a temperatura di 12 gradi sottozero che permette la conservazione per un mese dei cibi surgelati: le primizie di ogni stagione ad un prezzo costante e conveniente.

modello per ogni vostra esigenza... 65 lire 50.000 - litri 200 lire 100.000 - litri 305 lire 140.000

IGNIS lavatrici frigoriferi lavastoviglie congelatori cucine d'Italia

Dall'abolizione della sigla di N.N. a oggi: niente di nuovo

La famiglia abbandonata

Le responsabilità della DC si manifestano in modo clamoroso nelle ultime vicende parlamentari - A 20 anni dal suo primo voto, la donna italiana ancora esclusa dalla direzione della famiglia - Lacrime di cocodrillo sui bambini abbandonati - Che succede alla proposta del « piccolo divorzio »?

La famiglia italiana è abbandonata alle sue « crisi », alle « malattie », alla sua vecchia struttura che ogni giorno vacilla di più nell'urto con il nuovo. Questo è il bilancio di un anno, nel campo delle leggi: l'unico nostro voto può essere infatti quello di avere

abolito, nei documenti ufficiali, l'infame sigla di N.N. che bolava gli illegittimi dalla nascita alla morte. Questa grande, e rivoluzionaria iniziativa è stata presa dal Parlamento italiano nella prima legislatura repubblicana, cioè negli anni lontani del dopoguerra e da allora si è continuato, si, a discutere,

ma non si è raggiunto nessun altro traguardo. Non solo non sono state varate leggi nuove, ma non sono stati nemmeno aboliti quei resti di ispirazione nazionalista o addirittura fascista rappresentati da norme arcaiche e in netto contrasto con il principio costituzionale della libertà e della parità del cittadino: è ancora irto e rincalzato l'articolo 559 del codice penale che manda in carcere la donna adultera (e chiude un occhio per l'uomo adultero) o l'art. 553 che proibisce la propaganda anticoncezionale (il controllo delle nascite, di cui oggi si preoccupa anche la Chiesa, non era ammesso dal fascismo che puntava sugli « otto milioni di baionette ») o l'articolo che affida la patria potestà al padre, anche dopo la sua morte! Ripercorrendo la cronaca legislativa di questi vent'anni e arrivando a quella recentissima, di questi giorni, si individuano responsabilità e si possono formulare accuse, con le prove alla mano: il partito di maggioranza, la Democrazia Cristiana ha bloccato o insabbiato con il peso dei suoi voti ogni tentativo (e il PCI in primo luogo ha portato avanti molte battaglie) di adeguare la legislazione a una concezione moderna della famiglia che pure è maturata nella coscienza dei cittadini. Conservazione, paura del nuovo, periclite rifiuto a mettere a confronto le idee che sono le caratteristiche della corrente di destra della DC, hanno fatto sì che siano state e siano messe a tacere anche quelle voci interne favorevoli a qualche e sia pur parziale mutamento della situazione.

Inchiostro versato

NON MANTENUTE « In Occidente vi sono delle donne che si sposano per farsi mantenere. Ma qui (in URSS n.d.r.) non sarebbe possibile, dato il basso livello del salario... »

Non si può soddisfare le sue aspirazioni? (da Così).

IL GUARDAROBBA DI PIETA' « Le pellicce preziose vanno mandate in custodia nelle celle frigorifere. Se non volete pagare la custodia, potete sempre impegnarle al Monte dei Pegni, dove ve le conserveranno alla perfezione, e spengarle poi alla fine dell'estate... »

INCENTIVO A FUMARE « Gli egeggi cronamiti si possono lucidare con la cenere della sigaretta... »

BUONE FORCHETTE « I mariti sono come lo stufato: diventano ottimi se cotti a fuoco lentissimo... »

NESSUNO COME LEI « Lei appartiene al Toro e nessuno come una donna-Toro sente il bisogno di crearsi una famiglia... »

« Come tra i funghi, così tra i babil, ci sono quelli che sono piacevoli e innocui, altri che sono un po' velenosi e causano un malessere di poche ore, ma ci sono anche quelli che sono micidiali... »

« La legge si blocca, infatti, si blocca anche la novità prevista dall'istituzione della adozione speciale, per cui possono essere adottati dei bimbi anche quando in una famiglia sono nati dei figli legittimi e si tronca definitivamente il legame di questi bimbi con i genitori naturali che li hanno abbandonati. Di fronte al sabotaggio, non si può che rilevare con indignazione come continuo poco lacrime commoventi, pietose, regolate in abbondanza di quattrocento mila bambini che hanno come casa il brefotrofo o come genitori provvisori dei mercenari, quando la condanna da questo destino non viene rimossa, quando i fatti dimostrano che quelle lacrime sono lacrime di cocodrillo... »

Da Carpi, una allucinante soluzione del problema della casa

Le donne - muratore comprano i mattoni giorno per giorno

Interi famiglie, lavorando la notte e la domenica, si costruiscono l'alloggio per sfuggire alla taglia dell'affitto - La casa, poi, diventa una prigione per la lavorante a domicilio

CARPI, maggio. Muratore, manovale, imbianchino, ingegnere e architetto, tutti e cinque sono nati a Carpi, gente viziosa, non è arriato il momento di far rispettare la parità salariale. Un corteo di tremila donne è uscito allora al grido di egualità dalla fabbrica. Per 82 giorni non vi abbiamo più rimesso piede. CARPI, maggio. Muratore, manovale, imbianchino, ingegnere e architetto, tutti e cinque sono nati a Carpi, gente viziosa, non è arriato il momento di far rispettare la parità salariale. Un corteo di tremila donne è uscito allora al grido di egualità dalla fabbrica. Per 82 giorni non vi abbiamo più rimesso piede.



Ma più, mai più è l'eco che risuona di casa in casa, nella « Via dei Sospiri » e, nel « paese dei poveri » a 4 km. da Carpi. Si ripete nel « villaggio degli artigiani », un quartiere intero costruito così: ne fa la spia la mancanza di intonaco in questa o in quella abitazione, il fazzoletto di terra dove nasce l'usa che ricorda un passato di mezzadri e di braccianti, l'amore e la fantasia prodigati nei minuscoli balconi e nei portici.

Le cattoliche e l'Internazionale... Il Comitato di sciopero è stato formato da 19 rappresentanze delle tremila operaie: 12 della Federazione provinciale dei lavoratori belgi, socialista, e sei della Confederazione cristiana (CSC). L'unità tra cattolici e socialisti è stata così realizzata, nel profondo, per la prima volta, in tutta la storia del movimento operaio del Belgio, a quanto dicono i sindacalisti. Il risultato dello sciopero, affermano le operaie che mi parlano, è in queste tre espressioni: combattività delle lavoratrici, unità di tutti, democrazia sindacale. « Siamo fiere di cantare con voi l'Internazionale », dicevano le dirigenti cattoliche alle operaie socialiste.

« Sono in gamba le nostre donne - commenta Otello S. - perché è partita da loro l'iniziativa di un sciopero. E' una spirale che corrisponde esattamente all'ascesa o alla caduta del boom. L'80, se non il 90 per cento di queste migliaia di donne e starette è stato tirato in casa dalle famiglie trasformate in cantiere, prendendo il materiale giorno per giorno come si fa la spesa quotidiana, come si compra il pane. Carpi, si sa, è un caso limite in tutto, dall'estensione del lavoro a domicilio alle gigantesche proporzioni di questo fenomeno edilizio e volontario ». Quindi non si può generalizzare il discorso, anche se la periferia di Torino o di Modena o di Roma si è accresciuta nello stesso modo, con lo stesso tipo di case.

« E' la domenica lavorativa, le ore della notte sacrificata a lame di candela, le conversazioni ridotte a poche frasi e passami la calce, attenta a quel travaso... Migliaia di famiglie hanno lavorato e continuano a lavorare a « tempo parlato », cioè fuori e oltre il normale orario asserito come impiegato o come edile o come operaia o lavorante a domicilio, per inventare una via di scampo e un'alternativa a quelle miserabili 300.000 lire di taglia dell'affitto, la cifra più sproporzionata al salario che esiste in Europa. Otello S. racconta che la strada dove ha costruito la sua casa è stata battezzata dagli abitanti « Via dei Sospiri »: ogni gesto che s'incrina come formiche ieri e oggi, un sospiro; ogni mattone un sospiro, ogni cambiale, un sospiro. Egli inizia ad andare a vedere quel che succede nelle ore e nei giorni del « dopo lavoro » la domenica mattina, le donne che guazzano nell'acqua per fare le fondamenta e alle 8 di sera le famiglie intere sulle assi per portare in alto, ai capifamiglia-capomestri, pie-

« E per tutto il resto? Il ministro Reale da tempo annuncia che presenterà il progetto, ma non dice quando. L'on. Fortuna dichiara che proseguirà la sua battaglia per il « piccolo divorzio », ma sembra che solo i comunisti lo appoggino; la discussione è rimandata sine die, il capogruppo del suo partito, on. Ferri, afferma che il PSI non può rischiare la crisi di governo su quel punto e che è bene fare ancora « maturare » l'argomento. E intanto le situazioni marcescanti: i bambini abbandonati proseguono la loro orrenda odissea da un istituto all'altro, milioni di italiani continuano a restare i « fuorigiughe del matrimonio » e i loro figli le vittime di una situazione irregolare, si moltiplicano i casi clamorosi di assurdi giuridici, la donna resta relegata ai margini della direzione familiare, a venti anni dal suo primo voto. La « crisi » insomma si aggrava e la legge non vi pone rimedio, perché il partito di maggioranza canonica religiosa è Stato. Fa precalare la conservazione e l'ipocrisia, rifiuta di affrontare chiaramente e democraticamente la discussione sulla famiglia nuova. Ha scelto la linea del non cedere e del non fare: è inutile poi che parli di valori da difendere, di femi-

Luisa Melograni

ARRIVA Charlie Brown

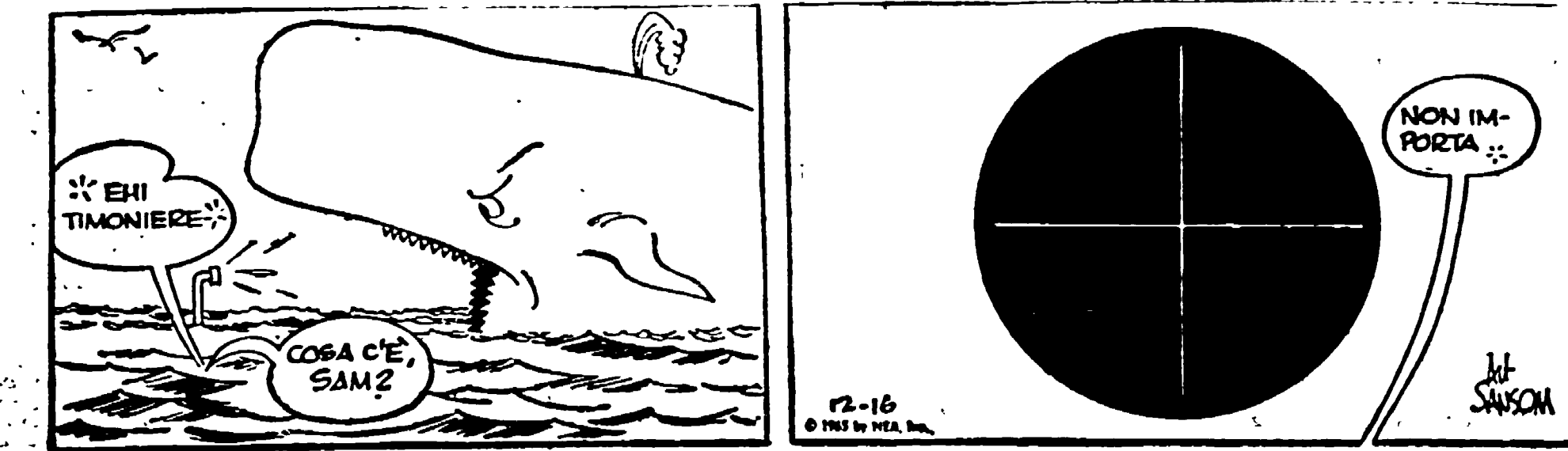
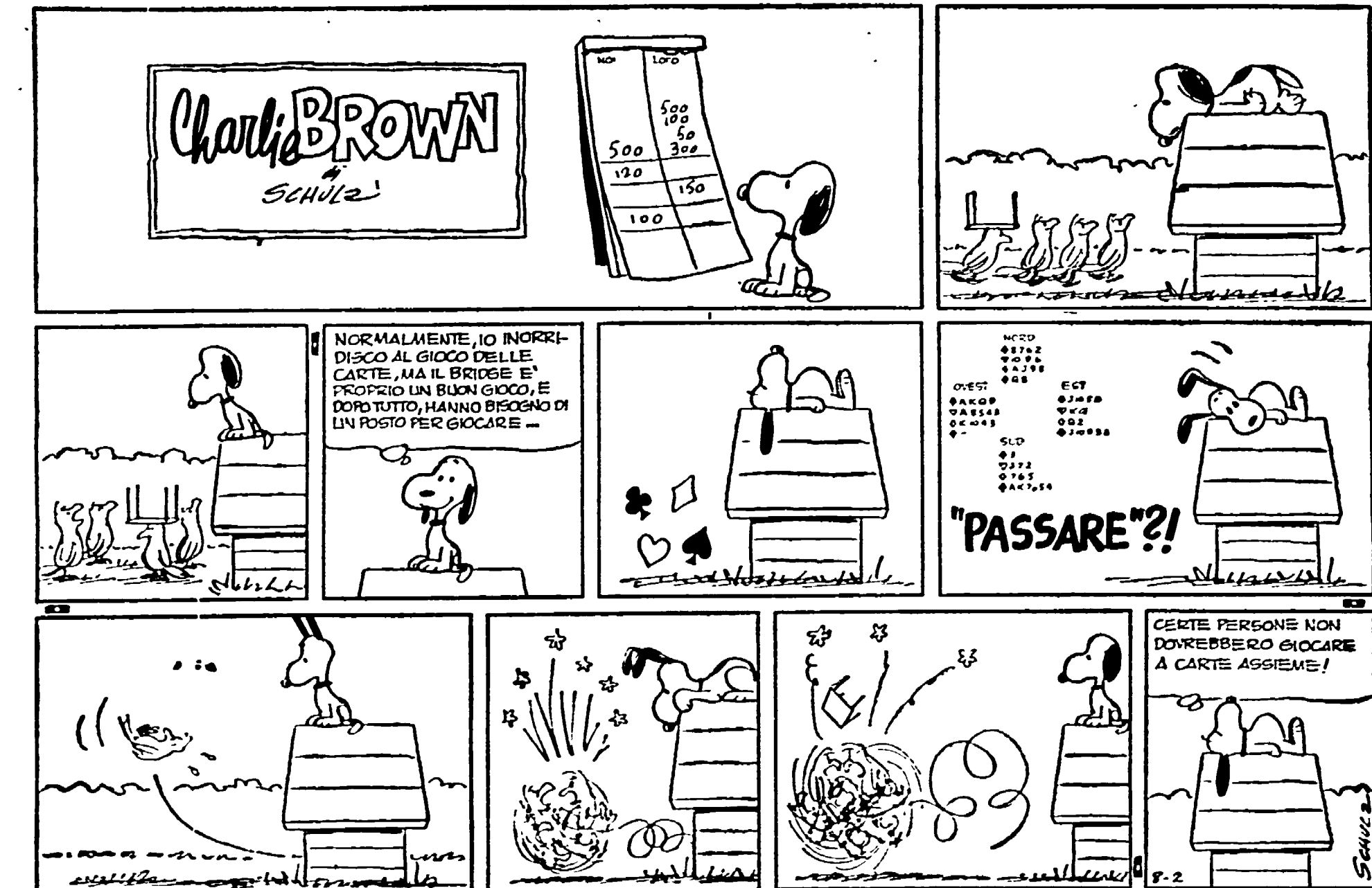
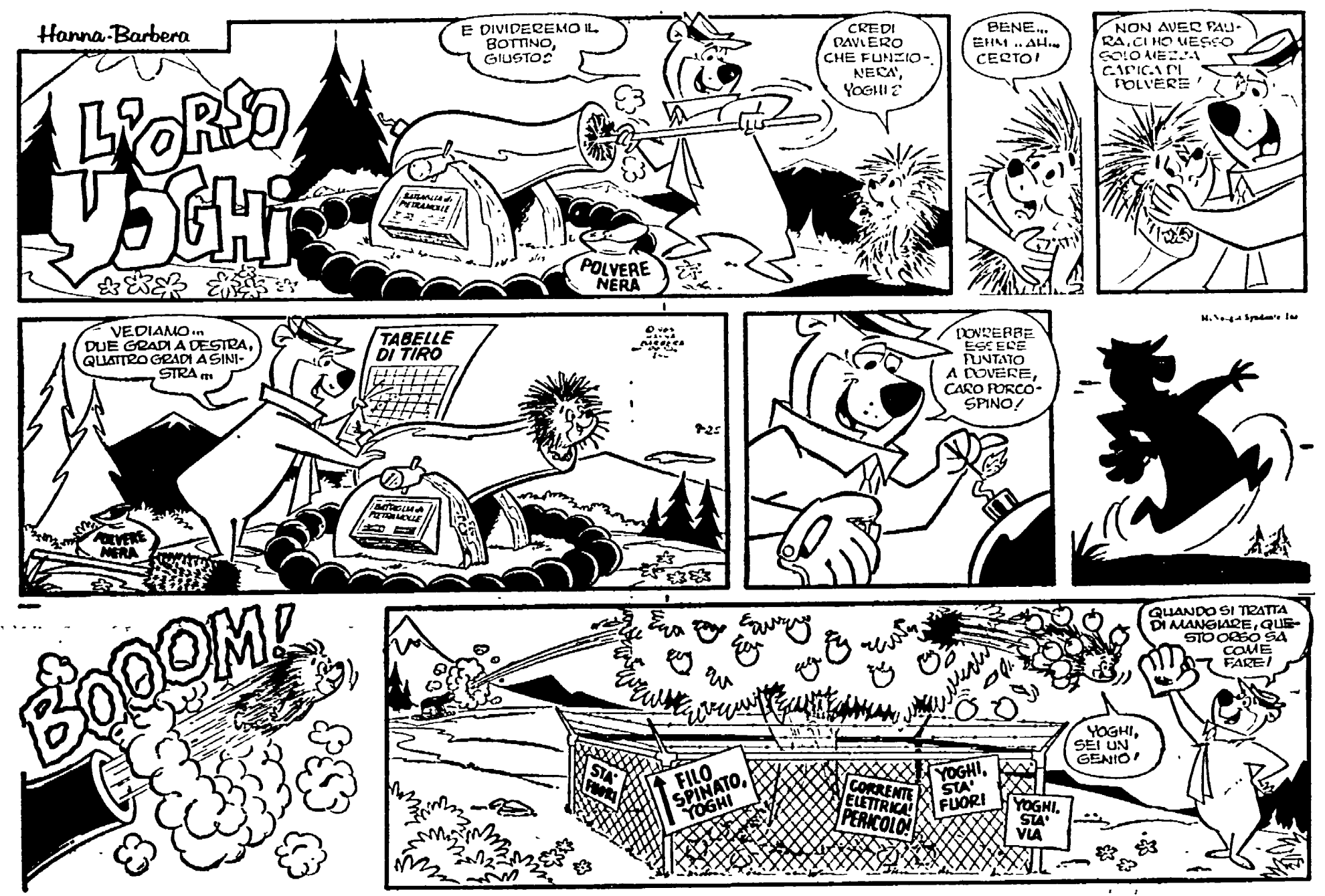
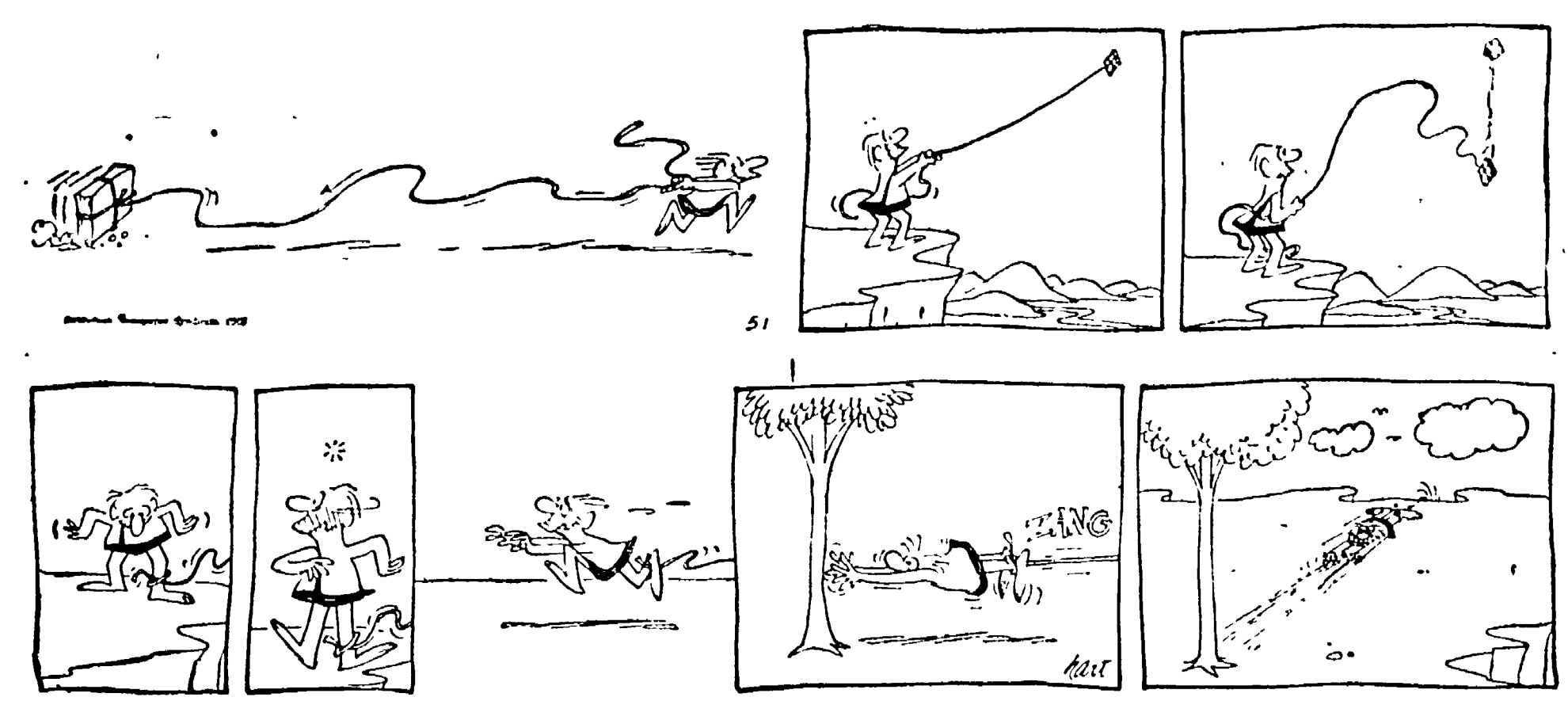


Charlie M. Schulz, quarant'anni, professore onorario dell'Anderson College, due volte vincitore del più importante premio per cartoonist (il «Cartoonist of the Year», della National Cartoonist Society), nonché di numerosi altri è forse il più importante (certamente il più noto ed apprezzato) disegnatore di questi ultimi anni. La sua fama è scoppiata quasi d'un colpo, nel 1950 quando Charlie Brown ed amici hanno fatto la loro prima comparsa. Il successo è stato crescente ed oggi i suoi lettori sono decine di milioni, spar-



Charlie M. Schulz

si in tutto il mondo: dall'America, all'Europa, all'Asia. Malgrado il successo, la fama, i quattrini Schulz ha tuttavia rifiutato fin'oggi il compromesso dell'industrializzazione: continua a disegnare da solo, rompendo così la regola del «cartoon» commerciale; e forse per questo i suoi personaggi — che da oggi presenteremo settimanalmente sul nostro giornale — hanno conservato (anzi intensificato di storia in storia) quel tono che ne fa quasi un'eccezione nel mondo del fumetto; il tono, particolarissimo, della poesia.



EPIGRAMMI

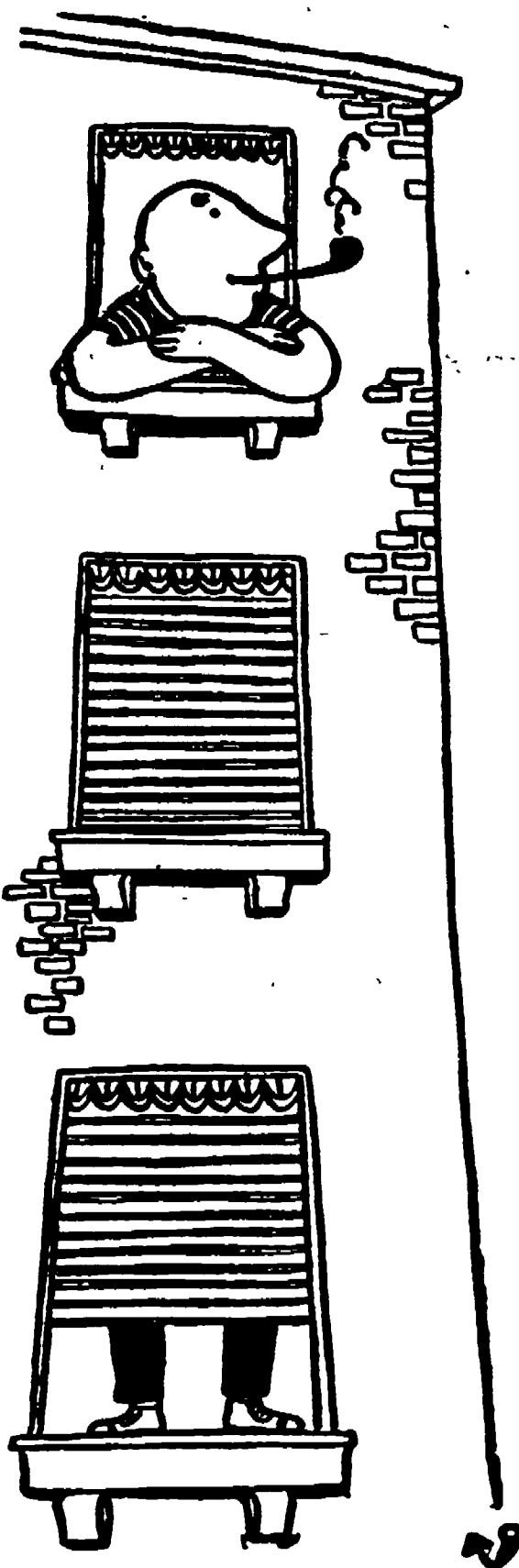
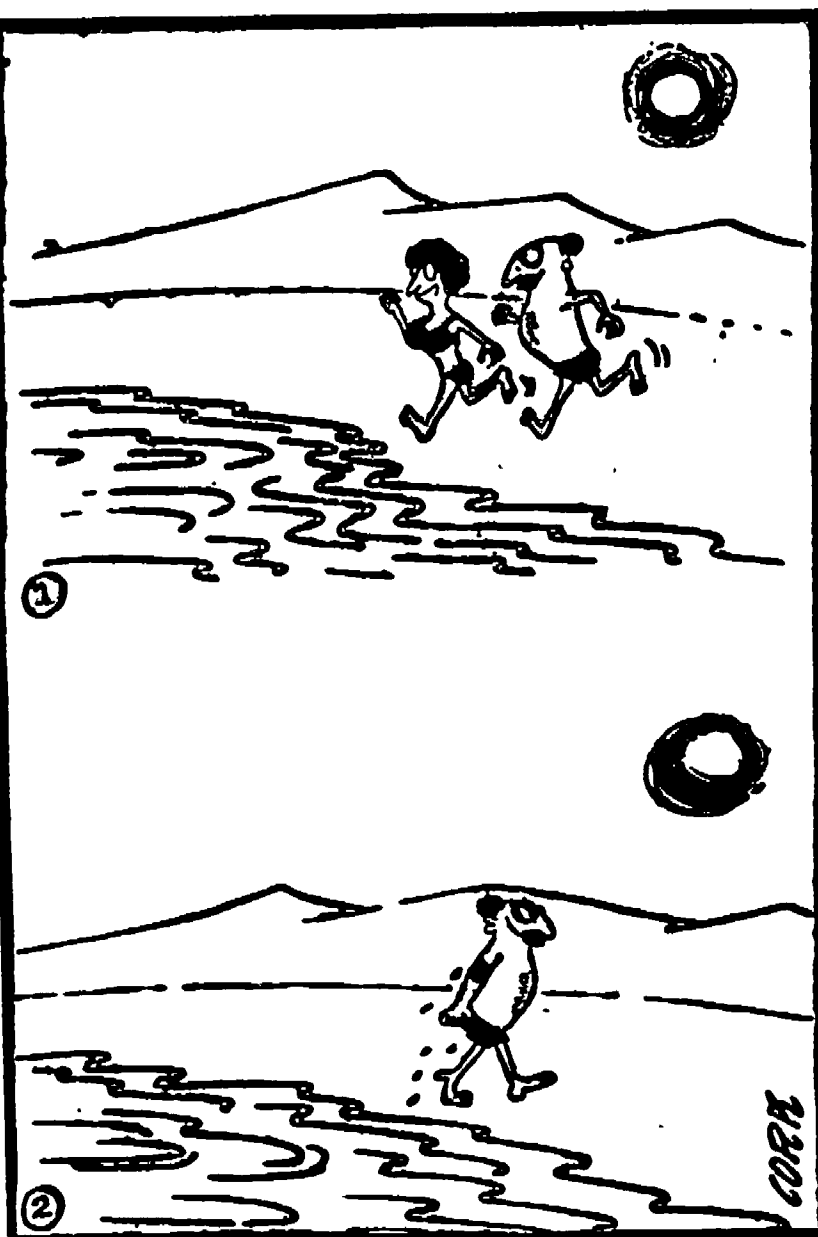
ATLANTE DC.
«L'Europa è un continente che a Oriente finisce agli Urali e a Occidente comprende i liberali».

PROVERBIO SANFEDISTA
L'amore al tempo regge: cede il cuore ma non la legge.

EROE CON PROGNOSI
S'accasciò nel momento fatale gridando «A noil Ho la commozione cerebrale».

CONSTATAZIONE
Benefici si stendono sulla tua fronte i freddi impacchi: la violenza è statale come i tabacchi.

IL POETA CONDIZIONATO
Fredda è la notte e fonda, inquieta l'onda s'infrange. Sferza il vento i castani e come cristiani gemono gli ulivi. Noi siamo qui vivi e lo ti amo come se tu fossi una thermocoperta Lanerosi.



Cruciverba

ORIZZONTALI: 1) lo è la boscaglia; 8) pedicellari; 13) la materia delle biglie; 14) può esserlo un cavallo; 16) Arazzi; 17) né inferno, né purgatorio, né paradiso; 18) esercitare abitualmente; 20) contiene il libro dei numeri; 21) furono fatali a Cesare; 22) pubblicata; 24) non rispettarla; 25) e la 27) c'è quella di corrente; 28) una messa; 31) cattiva; 32) il don di un istituto confessionale; 35) fiume italiano; 36) infrazione; 38) breve andare; 39) la retta che taglia la circonferenza; 42) saggi politici; 43) santificata; 44) profugo iriano; 45) si gonfia al vento.

VERTICALI: 1) danza classica; 2) in quel luogo; 3) parti del corpo; 4) proporzioni; 5) figlia di Tantalo; 6) Comoy; 7) garanzia; 8) per scivolare nel ghiaccio; 9) si oppongono agli altri; 10) manomati; 11) gatta rara; 12) epoche; 15 opera assistenziale; 18) Itacia; 19) adeguare all'ambiente; 22) rimborsi giornalieri; 24) balcone; 25) aver l'ardire; 29 circolo in Italia; 30) agenzia giornalistica; 32) tutto; 34) escursioni esteri; 35) favoloso Peter; 37) quel del Tall; 40) Caserta; 41) Taranto.

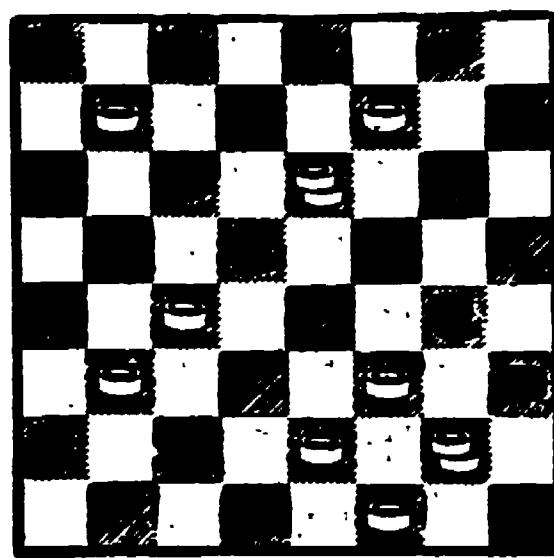
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13											16
17											
22	23										
26											
28	29										
33											
43											

SOLUZIONI

ORIZZONTALI: 1) boscaglia; 8) pedicellari; 13) la materia delle biglie; 14) può esserlo un cavallo; 16) Arazzi; 17) né inferno, né purgatorio, né paradiso; 18) esercitare abitualmente; 20) contiene il libro dei numeri; 21) furono fatali a Cesare; 22) pubblicata; 24) non rispettarla; 25) e la 27) c'è quella di corrente; 28) una messa; 31) cattiva; 32) il don di un istituto confessionale; 35) fiume italiano; 36) infrazione; 38) breve andare; 39) la retta che taglia la circonferenza; 42) saggi politici; 43) santificata; 44) profugo iriano; 45) si gonfia al vento.

Dama

Problema simmetrico del maestro
Franca Pisciottero



il Bianco muove e vince
in sette mosse

SOLUZIONE del problema di dama: 1. D2-D3; 2. D3-D4; 3. D4-D5; 4. D5-D6; 5. D6-D7; 6. D7-D8; 7. D8-D9.

Il PCI nella azione operaia

Il convegno del settore calzature-abbigliamento che si tiene oggi a Civitanova Marche è una delle iniziative che il Comitato Regionale del P.C.I., unitamente alle federazioni interessate, sta realizzando nel quadro della azione della classe operaia.

Un convegno provinciale di lavoratori edili si è tenuto domenica scorsa ad Ascoli Piceno. Sono in programma due convegni regionali di settore: quello metalmeccanico il 21 maggio ad Ancona, e quello del settore edile il 27 giugno a Pesaro. Queste iniziative si inquadrano in un impegno più generale che il nostro partito intende portare avanti per superare ritardi e incertezze e per acquisire obiettivi più avanzati.

Si tratta di realizzare una svolta, a livello regionale, nel nostro lavoro verso i problemi che stanno oggi di fronte ai lavoratori, nel momento in cui si discute intorno alle prime conclusioni dell'ISSEM, sul Piano regionale di sviluppo. E questo non solo per affrontare con rinnovato impegno il problema di un maggior collegamento con la classe operaia per un largo reclutamento di lavoratori e per la costituzione di nuovi nuclei di compagni nelle fabbriche, ma anche per muoversi con maggior aderenza alla realtà marchigiana che negli ultimi anni è considerevolmente mutata. Ad una lunga campagna di una giusta emigrante, pur tra molte contraddizioni, ha fatto ricorso infatti anche un certo tipo di sviluppo industriale con conseguenze notevoli per ciò che riguarda la formazione di nuovi nuclei operai prevalentemente giovani.

Esempi tipici sono lo sviluppo del settore calzaturiero e delle confezioni (circa 20.000 addetti compresi i lavoratori a domicilio) che interessa il Fermano, il Maceratese e la provincia di Ancona, quello dell'industria del mobile (con circa 5.000 addetti) che interessa il Pesarese, quello del settore metalmeccanico nell'Anconetano, dove è sorto il gruppo Merloni (circa 1.000 addetti), che interessa la zona montana del Fabrianesi, e di altre attività minori fra cui la Nuova Italia di Fano.

E' compito del nostro partito contribuire a far sì che la classe operaia prenda coscienza dei problemi che vanno oggi affrontati per garantire alcune prospettive in questi settori e in generale in tutta la industria della regione.

Sono problemi che riguardano in primo luogo la condizione operaia, i bassi salari, gli indirizzi produttivi, gli investimenti, i mercati, la ricerca tecnologica, le forme consorziali, il collegamento del settore industriale con l'agricoltura, la partecipazione in prima persona a determinare le scelte di investimento, il ruolo dei comitati locali come organismi democratici rappresentanti la collettività e come organi di base della programmazione.

Ecco un contributo originale, dal «basso» che il P.C.I. della Marche vuol dare al dibattito e quindi alle scelte democratiche del Piano regionale di sviluppo. Sia al partito, all'impegno del suo gruppo dirigente a tutti i livelli, allo sforzo di ogni compagno in qualsiasi posto egli operi, contribuire a dare questa consapevolezza ai lavoratori.

Ed è a questo punto che si innesta il discorso sul rafforzamento del partito in mezzo alla classe operaia. Abbiamo sì una discreta forza elettorale. Ma quando la confrontiamo con la forza organizzativa, nelle fabbriche, nei posti di lavoro, ci accorgiamo dell'«assenza» di una forza politica in grado di operare il partito non è presente. Ecco l'altro impegno che dobbiamo assolvere. Ecco il terreno sul quale dobbiamo misurarci. Senza sottovalutare le difficoltà, crediamo si possa affermare che molto dipende dalla nostra volontà e dallo orientamento esistente nel partito. Dobbiamo registrare che vi è ancora un certo scetticismo in mezzo ai compagni — anche fortemente impegnati nell'attività — sulle reali possibilità di reclutare altri compagni al partito.

Le difficoltà si superano nel momento in cui riusciamo a far convergere nella classe operaia non solo cosa è il P.C.I. ma a farle vedere che dobbiamo assolvere. Ecco il terreno sul quale dobbiamo misurarci. Senza sottovalutare le difficoltà, crediamo si possa affermare che molto dipende dalla nostra volontà e dallo orientamento esistente nel partito. Dobbiamo registrare che vi è ancora un certo scetticismo in mezzo ai compagni — anche fortemente impegnati nell'attività — sulle reali possibilità di reclutare altri compagni al partito.

PESARO

In nome del centrosinistra

Equa sentenza della Pretura di Offida

CAUSA PERSA PER GLI AGRARI

Il pretore ha ribadito il buon diritto dei mezzadri ad ottenere un «effettivo» 58% ed a disporre subito della propria parte nelle vendite



ASCOLI, 14. Una recente sentenza del pretore di Offida in materia di patti agrari ha suffragato, con estrema chiarezza ed autorità, le disposizioni di legge relative alla ripartizione dei frutti della terra.

E' noto infatti che nelle campagne della provincia dove i mezzadri rappresentano una notevole forza produttiva, anzi la maggiore, è tuttora aperta la vertenza determinata dalla pretesa degli agrari di togliere, all'atto della ripartizione, le spese sostenute dalle due parti.

La tesi dei proprietari è inaccettabile in quanto le spese vengono sostenute in parti uguali nel momento in cui esse sono necessarie: quando ha luogo la ripartizione esse non devono pertanto essere detratte dal prodotto ottenuto, essendosi già operata la divisione a tempo debito.

La tesi dei proprietari è inaccettabile in quanto le spese vengono sostenute in parti uguali nel momento in cui esse sono necessarie: quando ha luogo la ripartizione esse non devono pertanto essere detratte dal prodotto ottenuto, essendosi già operata la divisione a tempo debito.

La decisione del magistrato, che ha anche sostenuto l'abolizione dell'art. 2156 del C.C. in merito alla vendita dei prodotti, è di estrema importanza, in quanto risolve, sul piano giuridico, una vertenza che è fra le più importanti attualmente in corso nelle campagne.

Il buon diritto dei mezzadri ad ottenere un effettivo 58% dei frutti ottenuti con il loro lavoro è dunque riaffermato, contro ogni tentativo di modificare artificialmente la vo-

lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.



lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.

lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.

lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.

lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.

lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.

lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.

lontà del legislatore con una «sottrazione» che, in pratica, ha l'unico scopo di eludere la portata e la validità del provvedimento, ottenuto a prezzo di dure lotte.

NELLA FOTO: I mezzadri dell'azienda IRRG di Porto d'Ascoli durante i lavori della trebbiatura.

Il PSI subordinato ad una DC sempre più a destra e soffocata dagli scandali

una provincia va in malora

Il voto aveva indicato una soluzione unitaria di sinistra - Come si spiega la scelta a destra del PSI - Una «continuità» che punta soprattutto sulle «poltrone» e su precisi interessi di gruppo

Dal nostro inviato

PESARO, 14. Un'amministrazione di sinistra, anche alla Provincia, avrebbe dato e darebbe indubbiamente più forza a questa politica, che nessuno d'altronde osa contestare. Ma la strada scelta dal PSI, sottoposto ad una continua insistente pressione dall'alto, è stata completamente diversa ed anzi opposta, nonostante il duro scotto già pagato con la forte scissione del PSIUP e con una emorragia di circa 10 mila voti.

Certo, questo grave cedimento trova la sua radice nella politica della «destra» nazionale fatta e confermata riuocando anche sul piano ideologico e volta ad accelerare l'unificazione socialdemocratica. Ma se i socialisti pesaresi si sono cacciati in un ginocchio, dal quale non trovano la forza di uscire neppure uomini notoriamente di sinistra come l'attuale presidente della amministrazione provinciale, se il PSI è stato indotto a scegliere la via della subordinazione ad una DC sempre più spostata a destra e soffocata da un mare di scandali (basti ricordare la spesa di un miliardo per la «diga di carta» di Mercatello, la costruzione di un magnifico a Piobbico e fallito dopo sei mesi, la copertura politica del clamoroso crack Bertoni), lo si deve in particolare al costume instaurato anche qui dal centro-sinistra: un costume politico e amministrativo che si identifica nella pratica del sottoporsi e del potere ad ogni costo.

Il cemento che tiene uniti oggi alla provincia di Pesaro partiti e uomini così eterogenei è dunque il mantenimento di una «continuità» che punta soprattutto a difendere una azione amministrativa basata su interessi di gruppo, in cui peraltro DC e PSDI hanno sempre fatto la parte del leone.

Un discorso sui guasti del centro-sinistra a Pesaro sarebbe certo interessante e istruttivo. Ci limiteremo a ricordare il nepotismo nelle assunzioni (circa 20% in tre anni e mezzo) e la ricerca alle parie superiori attraverso il quale certe opere sono venute a costare più del doppio di quanto era stato preventivato, alcune enormi spese per lo meno stravaganti.

A Pennabilli, nel Montefeltro, per la costruzione di un centro artificiale (lago di Androscio) era stato preventivato uno stanziamento di 7 milioni e 800 mila lire, salito a circa 20 milioni nel giro di un anno. Nessuno sa per il momento quanti altri milioni saranno gettati nella voragine, ma la cosa più seria è che l'opera serve soprattutto a far lavorare l'impresa appaltatrice.

Sul monte Caltra (1702 metri) dove non esiste una sola baita e neppure un chiosco per vendere birre e panini all'ipotesico gitante, ci si giunge ora attraverso strade venute a costare complessivamente un miliardo. Un miliardo per raggiungere una vetta piena solo di vento freddo, servita tuttavia da un servizio di quattrini. Al ministero Ferrari Aggradi e del suo seguito di autorità e funzionari (per i quali era stato predisposto un eccezionale ed inutile servizio igienico posticcio) in occasione della festa della montagna svoltasi nel settembre 1965 alla vigilia delle elezioni amministrative.

Per l'agricoltura, ovviamente, la Provincia poteva fare parecchio dalla formazione di un demanio pubblico, alla creazione di un consorzio di credito, alla istituzione di un centro sperimentale per l'ortofruticoltura, che costituisce la base economica dell'intera vallata del Metauro. Ma gli spensierati amministratori del centro-sinistra pesarese hanno voluto percorrere altre strade, preferendo spendere centinaia di milioni per scalare le impervie e nude vette dell'Appennino.

E' lecito invocare la «continuità» di una simile politica, condannata oltretutto, e senza appello, dalla stragrande maggioranza degli elettori?

Sirio Sebastianelli

Dibattito sui fitti lunedì ad Ancona

ANCONA, 14. Lunedì 16 maggio nel salone del Circolo Gramsci (via Cudini) avrà luogo un incontro fra i parlamentari comunisti e i commercianti e artigiani.

Il tema dell'incontro è «Lo sblocco dei fitti». Introdurrà la discussione l'on. Renato Bastianelli responsabile del gruppo dei parlamentari comunisti delle Marche.

ANCONA, 14. Lunedì 16 maggio nel salone del Circolo Gramsci (via Cudini) avrà luogo un incontro fra i parlamentari comunisti e i commercianti e artigiani.

Il tema dell'incontro è «Lo sblocco dei fitti». Introdurrà la discussione l'on. Renato Bastianelli responsabile del gruppo dei parlamentari comunisti delle Marche.

ANCONA, 14. Lunedì 16 maggio nel salone del Circolo Gramsci (via Cudini) avrà luogo un incontro fra i parlamentari comunisti e i commercianti e artigiani.

Il tema dell'incontro è «Lo sblocco dei fitti». Introdurrà la discussione l'on. Renato Bastianelli responsabile del gruppo dei parlamentari comunisti delle Marche.

ANCONA, 14. Lunedì 16 maggio nel salone del Circolo Gramsci (via Cudini) avrà luogo un incontro fra i parlamentari comunisti e i commercianti e artigiani.

Sguardo nella periferia di Terni

Da Borgo Rivo a Campitelli: conferma di uno sviluppo caotico

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14. Lo sguardo sulla periferia lo abbiamo spostato lungo l'asse della statale 79 nel tronco che arranca dalla città al piede della montagna di Cesi: dal sbramamento del passaggio a livello sulla ferrovia Terni-Roma, salendo a Ponte Le Cave, nell'attraversamento della variante della Flaminia, a Borgo Rivo, sino a Campitelli. Un decimo della popolazione del Comune di Terni risiede in questa zona, nella periferia ubicata certamente nel punto migliore, sollevata dalla conca ove si trovano le fabbriche e prossima al centro cittadino. Una periferia che rappresenta un classico esempio di quella premessa che abbiamo fatto a questa nostra inchiesta: del modo caotico e tumultuoso dello sviluppo della periferia cittadina dal dopoguerra o meglio dagli anni 50 ad oggi.

Ed ecco quindi un primo problema che incontriamo sulla nostra strada, quello delle strade, delle traverse interne che debbono essere pubblicate e quindi ben curate ed ammodernate. Proprio lungo l'asse centrale di Borgo Rivo, dalla Castellina sino a Ponte Grosso troviamo un cantiere di lavoro, per circa due chilometri, che ha risolto il problema delle fognature, costate, per realizzare il collettore centrale, la somma di cento milioni di lire, al Comune. Ora restano due problemi, dopo aver risolto il problema centrale: allungare il collettore delle fognature sino a Campitelli ed oltre; allacciare le parti laterali alla fognatura centrale. Pur risolvendo così il problema dell'inquinamento dei pozzi bianchi, resta — anche se non più come un dramma — il problema dell'acquedotto.

Risolto bene, con la costruzione di un nuovo edificio, il problema della scuola, resta ancora aperto il problema del futuro, come quello del mercato. Ma vi è un problema, dal quale è dispepo in gran parte il tipo di sviluppo attuale di Borgo Rivo sviluppo che rende assillato ogni armonico sviluppo urbanistico di Terni verso questa zona ideale. E' il problema dei passaggi a livello. Borgo Rivo è a tre chilometri da Terni, ma per giungerci occorre almeno un'ora: non stiamo scherzando, o esagerando la realtà. E' consuetudine assistere alla scena di un vero imbottigliamento di automezzi tra i due passaggi a livello. Di questi problemi, per quelli che riguardano l'azione del Comune ne abbiamo parlato a livello tecnico con l'ing. capo Feliciano con l'assessore ai LL.PP. Galigani e, dopo aver raccolto gli elementi tecnici, con il sindaco Ezio Ottaviani, al quale abbiamo girato tutti i quesiti posti dalla popolazione. Il sindaco ci ha dato queste risposte: «partendo dai problemi della viabilità, vanno sottolineati due ordini di soluzione. Il primo, relativo ai passaggi a livello, va affrontato e risolto in base al progetto Maechi, con la sovrarelevata, che consente l'allacciamento della città con la variante della Flaminia. L'Anas non può limitarsi a realizzare una strada ad imbuto, dalla variante della Flaminia allo sbramamento della Terni Roma. Il Comune si dichiara disposto a realizzare uno stralcio del progetto Maechi, portando a termine per parte sua un sovrappassaggio sulla Terni Aquilana sulla Terni-Roma. Sul secondo mentre l'Anas deve provvedere a realizzare un sovrappassaggio a livello, il Comune si dichiara disposto a presentare le dichiarazioni di cessione al Comune, il quale esaminerà le diverse proposte. Per le fognature, il Comune, realizzato il collettore centrale, sta approntando la pratica tecnica-finanziaria per estendere il collettore sino a Campitelli, all'altezza della Chiesa, per un costo, di altri 60 milioni.

I privati hanno la facoltà di allacciarsi sul collettore centrale realizzando accordi di gruppi, convenienti ai fini di ridurre la spesa a poche decine di milioni di lire. Per l'acquedotto è in programma il prolungamento dell'11a rete idrica che dovrà servire Terni, per il quale è già in bilancio la spesa di 37 milioni: le condutture passeranno per Piedimonte, raggiungendo Borgo Rivo. La spesa prevista per l'acquedotto è di 150 milioni. Il Comune è impegnato a realizzare le linee del Piano Regolatore e ad affrontare con l'aiuto, il sostegno della popolazione, i problemi sorti in conseguenza di uno sviluppo urbanistico avvenuto in assenza di efficaci strumenti legislativi per l'urbanistica.

In questo senso, la sezione comunista di Borgo Rivo — ci ha detto il segretario Ugo Lucarelli — è impegnata a realizzare con tutta la popolazione questa partecipazione degli amministratori alla vita della borgata, salutandola l'iniziativa annunciata dal sindaco della creazione di una consulta di quartiere.

Alberto Provantini

Renzo Grassi

Il sindaco compagno Torrioni

stirà il futuro urbanistico del nostro territorio. Siamo tranquilli di aver impostato un ottimo lavoro sotto l'esperienza, la capacità indiscussa del prof. Piccinato urbanista di chiara fama.

Quando sarà definitivo e funzionante il nuovo Piano Regolatore?

Il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Orvieto è stato presentato in questi giorni dal prof. Piccinato. Il Piano, elaborato da un gruppo di lavoro importante, che tanto appassiona l'opinione pubblica abbiamo voluto rivolgere al sindaco, compagno per. ind. Italo Torrioni, le seguenti domande: conoscere esattamente le nuove direttive.

Il Piano Regolatore Generale è stato dibattuto in varie riunioni alla presenza del professor Piccinato unitamente al consigliere comunale, algo. Giovanni Feliciano, dai rappresentanti dei sindacati, delle categorie economiche, culturali e letterarie professionisti. Tutti hanno condiviso le direttive di fondo del nuovo Piano Regolatore: a) conservazione e spinta al rifacimento e restauro del centro storico, centro storico che investe tutta l'area urbana; b) conservazione dei valori ambientali e paesistici al di fuori della Rupe Orvietana; c) indicazione precisa dei nuovi centri di sviluppo edilizio, al di fuori della Rupe atti a vivificare, valorizzare e incentivare il centro storico.

Per questo il primo centro di sviluppo è Ciconia con una edilizia di vario tipo, con il nuovo Ospedale comprensorio, il Centro sportivo comunale con lo Stadio, con le nuove scuole secondarie e primarie.

Poi abbiamo il centro di sviluppo dello Scalo, di Sferacavallo con una edilizia di rifacimento delle zone necessitate di servizi di quartiere. Abbiamo il nuovo centro di sviluppo di Buonviaggio in posizione panoramica particolare. La fascia di verde della zona Abbadi deve essere conservata ed è previsto un insediamento edilizio con ampia disponibilità di verde in rapporto al fabbricato per non compromettere il paesaggio. Per ogni frazione si prevede un regolamento proprio sviluppo edilizio.

Come tu sai vi sono dei cittadini che criticano il nuovo Piano Regolatore perché, secondo loro, in esso si assumerebbe una sola zona di sviluppo: quella di Ciconia, troppo distante dalla città, può precisare per i nostri lettori, questo aspetto del P.R.G.?

Non è esatto. Come ho accennato più sopra il Piano Regolatore prevede le zone di sviluppo a Ciconia, ad Orvieto Scalo, a Sferacavallo, Buonviaggio e al servizio di quartiere. Altre critiche finora avanzate non sono alle impostazioni di fondo del nuovo Piano Regolatore ma sono riferite a casi di interesse personale e che non toccano la libertà di costruzione che non si addice a criteri urbanistici moderni, libertà che deve sottostare ad una precisa disciplina situata difendere i valori storici e paesistici in centri storici come i nostri.

Il Piano Regolatore non è un divieto di costruzione, ma una regolamentazione edilizia che permetterà di costruire meglio, nel modo e nel luogo più giusto e più di prima. Abbiamo il dovere di dare al nostro Comune questa importante disciplina che inve-

Intervista con il sindaco sul Piano regolatore

Dal nostro corrispondente

ORVIETO, 14. Il 21 maggio il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere ed approvare il nuovo Piano Regolatore Generale, elaborato dal prof. Luigi Piccinato: su questo importante problema che tanto appassiona l'opinione pubblica abbiamo voluto rivolgere al sindaco, compagno per. ind. Italo Torrioni, le seguenti domande: conoscere esattamente le nuove direttive.

Quando sarà definitivo e funzionante il nuovo Piano Regolatore?

Il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Orvieto è stato presentato in questi giorni dal prof. Piccinato. Il Piano, elaborato da un gruppo di lavoro importante, che tanto appassiona l'opinione pubblica abbiamo voluto rivolgere al sindaco, compagno per. ind. Italo Torrioni, le seguenti domande: conoscere esattamente le nuove direttive.

Il Piano Regolatore Generale è stato dibattuto in varie riunioni alla presenza del professor Piccinato unitamente al consigliere comunale, algo. Giovanni Feliciano, dai rappresentanti dei sindacati, delle categorie economiche, culturali e letterarie professionisti. Tutti hanno condiviso le direttive di fondo del nuovo Piano Regolatore: a) conservazione e spinta al rifacimento e restauro del centro storico, centro storico che investe tutta l'area urbana; b) conservazione dei valori ambientali e paesistici al di fuori della Rupe Orvietana; c) indicazione precisa dei nuovi centri di sviluppo edilizio, al di fuori della Rupe atti a vivificare, valorizzare e incentivare il centro storico.

Per questo il primo centro di sviluppo è Ciconia con una edilizia di vario tipo, con il nuovo Ospedale comprensorio, il Centro sportivo comunale con lo Stadio, con le nuove scuole secondarie e primarie.

Poi abbiamo il centro di sviluppo dello Scalo, di Sferacavallo con una edilizia di rifacimento delle zone necessitate di servizi di quartiere. Abbiamo il nuovo centro di sviluppo di Buonviaggio in posizione panoramica particolare. La fascia di verde della zona Abbadi deve essere conservata ed è previsto un insediamento edilizio con ampia disponibilità di verde in rapporto al fabbricato per non compromettere il paesaggio. Per ogni frazione si prevede un regolamento proprio sviluppo edilizio.

Come tu sai vi sono dei cittadini che criticano il nuovo Piano Regolatore perché, secondo loro, in esso si assumerebbe una sola zona di sviluppo: quella di Ciconia, troppo distante dalla città, può precisare per i nostri lettori, questo aspetto del P.R.G.?

Non è esatto. Come ho accennato più sopra il Piano Regolatore prevede le zone di sviluppo a Ciconia, ad Orvieto Scalo, a Sferacavallo, Buonviaggio e al servizio di quartiere. Altre critiche finora avanzate non sono alle impostazioni di fondo del nuovo Piano Regolatore ma sono riferite a casi di interesse personale e che non toccano la libertà di costruzione che non si addice a criteri urbanistici moderni, libertà che deve sottostare ad una precisa disciplina situata difendere i valori storici e paesistici in centri storici come i nostri.

Il Piano Regolatore non è un divieto di costruzione, ma una regolamentazione edilizia che permetterà di costruire meglio, nel modo e nel luogo più giusto e più di prima. Abbiamo il dovere di dare al nostro Comune questa importante disciplina che inve-

Renzo Grassi

Il sindaco compagno Torrioni

stirà il futuro urbanistico del nostro territorio. Siamo tranquilli di aver impostato un ottimo lavoro sotto l'esperienza, la capacità indiscussa del prof. Piccinato urbanista di chiara fama.

Quando sarà definitivo e funzionante il nuovo Piano Regolatore?

Il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Orvieto è stato presentato in questi giorni dal prof. Piccinato. Il Piano, elaborato da un gruppo di lavoro importante, che tanto appassiona l'opinione pubblica abbiamo voluto rivolgere al sindaco, compagno per. ind. Italo Torrioni, le seguenti domande: conoscere esattamente le nuove direttive.

Il Piano Regolatore Generale è stato dibattuto in varie riunioni alla presenza del professor Piccinato unitamente al consigliere comunale, algo. Giovanni Feliciano, dai rappresentanti dei sindacati, delle categorie economiche, culturali e letterarie professionisti. Tutti hanno condiviso le direttive di fondo del nuovo Piano Regolatore: a) conservazione e spinta al rifacimento e restauro del centro storico, centro storico che investe tutta l'area urbana; b) conservazione dei valori ambientali e paesistici al di fuori della Rupe Orvietana; c) indicazione precisa dei nuovi centri di sviluppo edilizio, al di fuori della Rupe atti a vivificare, valorizzare e incentivare il centro storico.

Per questo il primo centro di sviluppo è Ciconia con una edilizia di vario tipo, con il nuovo Ospedale comprensorio, il Centro sportivo comunale con lo Stadio, con le nuove scuole secondarie e primarie.

Poi abbiamo il centro di sviluppo dello Scalo, di Sferacavallo con una edilizia di rifacimento delle zone necessitate di servizi di quartiere. Abbiamo il nuovo centro di sviluppo di Buonviaggio in posizione panoramica particolare. La fascia di verde della zona Abbadi deve essere conservata ed è previsto un insediamento edilizio con ampia disponibilità di verde in rapporto al fabbricato per non compromettere il paesaggio. Per ogni frazione si prevede un regolamento proprio sviluppo edilizio.

Come tu sai vi sono dei cittadini che criticano il nuovo Piano Regolatore perché, secondo loro, in esso si assumerebbe una sola zona di sviluppo: quella di Ciconia, troppo distante dalla città, può precisare per i nostri lettori, questo aspetto del P.R.G.?

Oggi a Gubbio la «Corsa dei ceri»

Nostro servizio

GUBBIO, 14. Puntualmente ogni anno, nella data del 15 maggio, Gubbio torna ad impazzire. E' il giorno della Corsa dei Ceri ed il rito si rinnova nel medesimo entusiasmo di sempre.

Che cosa è la Corsa dei Ceri? Quali sono le sue origini? Di mezzo ad un cerimoniale legato oggi a motivi strettamente religiosi, non è difficile scorgere i tratti di una tradizione antichissima di origine pagana: una delle versioni più attendibili vorrebbe infatti far risalire la cerimonia ad una rievocazione ancestrale delle feste perenne che i popoli umbri solivano compiere in onore della Dea Cerere.

I ceri sono oggi tre colossali costruzioni in legno cavo, formate da due prismi ottagonali appuntiti alle estremità, sovrapposti e attraversati da un asse, confitti e incrociati al centro di una tavola chiamata «barile» a cui stanno fissate delle anelle trasversali a guisa di un'acca matascola. Sulla cuspid superiore di ogni cero stretta oggi la statua di un Santo: Sant'Ubaldo (patrono della città) sul cero dei muratori, San Giorgio su quello dei mercanti e Sant'Antonio su quello dei contadini.

La preparazione della corsa è a carico di un «capitano dei ceri», coadiuvato da un «secondo capitano» (formati di volta in volta con anticipo di due anni). Il «capitano dei ceri» a sua volta nomina per ogni cero un «capo-ceri», coadiuvato da tre sottiletti. Lungo il tragitto della corsa, a una distanza di 70-80 metri (il massimo sostenibile dalle forze di un uomo, tenuto conto del peso della macchina e dell'aperità del terreno), sono collocate le cosiddette «mule», ovvero squadre di ricambio di cerioli.

Il culmine della manifestazione, che si svolge alla vigilia della ricorrenza della festa di Santo Ubaldo, si risolve quindi solo nel controllo del distacco fra il cero di Sant'Ubaldo e gli altri due.

Se il distacco permette ai cerioli di Sant'Ubaldo di chiudere il portone del chiostro del convento di S. Maria della Pace, si incontra con i Ceri e i cerioli

Un momento della frenetica corsa lungo la salita del monte Ingini

Impegno la «colata» di via Dante. Dopo la benedizione impartita dal vescovo inizia la «folle» corsa lungo le vie della città: da punti a tutti i «capitani dei ceri» a cavallo, accompagnato dal «secondo capitano» e da un trombettiere. Alle 18 i ceri sono di nuovo in Piazza Signoria e, dopo una breve sosta, il Sindaco affacciato dalla finestra centrale del Palazzo Pretorio, dà il segnale stentolando un jassoleto bianco. Immediatamente riprende la corsa, questa volta lungo le pendici del Monte Ingini, in cima al quale si trova la Chiesa e il Monastero di Santo Ubaldo. A velocità incredibile (in meno di 10 minuti) i ceri raggiungono la sommità. Il primo ad arrivare è il cero di Sant'Ubaldo (e non può essere altrimenti), decime e decine di grandi fuochi (e nella maggioranza dei casi si tratta di inni sacri profani), mentre tutt'attorno, sui monti che circondano Gubbio, si accendono decine e decine di grandi fuochi. Quest'anno il 15 maggio ricorre di domenica e non è difficile quindi prevedere sin d'ora un affluente senza precedenti.

Eugenio Pierucci

FIGURE E FATTI

La controfigura di Moro

Ad Ascoli Piceno, all'inaugurazione della fiera avvicinucola e degli animali da pelliccia c'era anche l'on. De Cocci, sottosegretario ai LL.PP. E De Cocci, nelle vesti di inviato del governo, ha tenuto un discorso. Il sottosegretario, appunto in ossequio al suo ruolo, ha pensato bene di «richeggiare» l'uomo più rappresentativo della coalizione di centro sinistra, cioè, l'on. Moro. Per la precisione il Moro del discorso di Foggia. Infatti, anche De Cocci ha invitato i lavoratori ad un maggior senso di responsabilità nelle loro richieste affinché non venga intralciata l'ascesa economica del Paese.

I lavoratori sono stati così nuovamente avvertiti. Fra essi, ad esempio, i metalmeccanici e gli edili delle Marche che ancora percepiscono salari coloniali. Non debbono protestare, non debbono scendere in sciopero anche se i padroni respingono le loro rivendicazioni.

Altrimenti si rendono responsabili di attentato alla sovranità del superprofitto (che è poi uno dei reati più gravi previsti dal codice del centro sinistra).

E debbono star zitti persino quei 65 edili occupati su ogni 100 (questa è la allarmante proporzione) di Ascoli Piceno — la città ove De Cocci ha parlato — perché anche chiedendo il lavoro possono mettere in forse i destini della nazione identificata con gli interessi dei padroni.

Insomma, come l'on. Moro a Foggia anche la sua controfigura ad Ascoli ha fatto un discorso in senso unico. Ai lavoratori la predica, l'appello alla moderazione, alla sopportazione (senza crolla tutto). Agli altri carta bianca: i padroni possono fare gli irresponsabili, l'on. De Cocci ha anche aggiunto che «il governo saprà reprimere ogni violenza, sia di destra che di sinistra».

Altrimenti si rendono responsabili di attentato alla sovranità del superprofitto (che è poi uno dei reati più gravi previsti dal codice del centro sinistra).

E debbono star zitti persino quei 65 edili occupati su ogni 100 (questa è la allarmante proporzione) di Ascoli Piceno — la città ove De Cocci ha parlato — perché anche chiedendo il lavoro possono mettere in forse i destini della nazione identificata con gli interessi dei padroni.

Insomma, come l'on. Moro a Foggia anche la sua controfigura ad Ascoli ha fatto un discorso in senso unico. Ai lavoratori la predica, l'appello alla moderazione, alla sopportazione (senza crolla tutto). Agli altri carta bianca: i padroni possono fare gli irresponsabili, l'on. De Cocci ha anche aggiunto che «il governo saprà reprimere ogni violenza, sia di destra che di sinistra».

La controfigura di Moro

Ad Ascoli Piceno, all'inaugurazione della fiera avvicinucola e degli animali da pelliccia c'era anche l'on. De Cocci, sottosegretario ai LL.PP. E De Cocci, nelle vesti di inviato del governo, ha tenuto un discorso. Il sottosegretario, appunto in ossequio al suo ruolo, ha pensato bene di «richeggiare» l'uomo più rappresentativo della coalizione di centro sinistra, cioè, l'on. Moro. Per la precisione il Moro del discorso di Foggia. Infatti, anche De Cocci ha invitato i lavoratori ad un maggior senso di responsabilità nelle loro richieste affinché non venga intralciata l'ascesa economica del Paese.

I lavoratori sono stati così nuovamente avvertiti. Fra essi, ad esempio, i metalmeccanici e gli edili delle Marche che ancora percepiscono salari coloniali. Non debbono protestare, non debbono scendere in sciopero anche se i padroni respingono le loro rivendicazioni.

Altrimenti si rendono responsabili di attentato alla sovranità del superprofitto (che è poi uno dei reati più gravi previsti dal codice del centro sinistra).

E debbono star zitti persino quei 65 edili occupati su ogni 100 (questa è la allarmante proporzione) di Ascoli Piceno — la città ove De Cocci ha parlato — perché anche chiedendo il lavoro possono mettere in forse i destini della nazione identificata con gli interessi dei padroni.

Insomma, come l'on. Moro a Foggia anche la sua controfigura ad Ascoli ha fatto un discorso in senso unico. Ai lavoratori la predica, l'appello alla moderazione, alla sopportazione (senza crolla tutto).

BARI

Ampio e democratico dialogo del PCI con gli elettori di Molfetta, Bitonto, Canosa, Bisceglie, Adelfia, Sannicandro

Il programma dei comunisti nei Comuni in cui si vota a giugno

Domani a Bari alle ore 16 grande manifestazione elettorale: parleranno Reichlin e Assennato

Dal nostro corrispondente

BARI, 14.

Il PCI presenta domani, in tutti i Comuni dove si vota per il rinnovo dei Consigli comunali (Molfetta, Bitonto, Canosa, Bisceglie, Adelfia e Sannicandro) il programma elettorale. E' l'unico partito che ha presentato la lista in tutti i Comuni e che apre con questa iniziativa di domenica un dialogo ampio con tutto il corpo elettorale. Nel capoluogo bariense sera 16 il PCI terrà una grande manifestazione elettorale in piazza Fiume nel corso della quale prenderanno la parola il compagno Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, e capoluogo comunista a Bari e il compagno on. Mario Assennato.

Il PCI già era stato impegnato nel corso della preparazione delle liste elettorali ad incontri con gli strati più vari delle popolazioni al fine di presentare agli elettori proposte e programmi che fossero espressione della volontà di rinnovamento e di progresso delle masse popolari. Due momenti dell'elaborazione della linea politica del PCI sono stati i convegni, numerosi e qualificati, sui problemi della colonia, della pesca, della ortofruttiltura, dell'edilizia, dei trasporti, dell'irrigazione, e la visita della delegazione dei parlamentari comunisti, guidata dal compagno on. Gian Carlo Pajetta.

Le liste che il PCI presenta, con l'adesione di indipendenti e di rappresentanti di tutte le categorie, sono il risultato di questa consultazione ampia e democratica che ha visto le organizzazioni del partito seriamente impegnate non solo nella denuncia del fallimento della centro-sinistra ma anche in una seria e concreta impostazione di proposte e di programmi.

Di questi programmi e di queste proposte facciamo qui una sintesi delle parti più caratteristiche comuni per comune.

MOLFETTA — Il programma di Molfetta punta decisamente sui problemi del mare e della pesca in particolare. In un comune dove vi sono 20 mila marittimi una delle scelte principali non poteva essere quella di una politica marinara attenta alla quale gravitano interessi che vanno dai lavoratori addetti al mare alla pesca ai ceti medi imprenditori.

Il centro sinistra di Molfetta ha neanche imposto questi problemi e non è stato annunciato dal Comune è stato rinviato al mese di settembre.

I comunisti propongono una serie di provvedimenti che vanno dalla riforma delle strutture della pesca, con passaggio graduale dalle attività artigianali alla pesca oceanica, all'industrializzazione del settore che faccia perno anche sull'ammodernamento e ristrutturazione del settore distributivo (mercato ittico, catena del freddo ecc.), all'adeguamento delle attrezzature portuali in unione non solo della natura peschereccia del porto ma anche mercantile.

I problemi dell'irrigazione, del superamento della fitanza agraria e dell'edilizia completano il quadro d'insieme del programma di Molfetta.

CANOSA DI PUGLIA — Canosa e irrigazione sono i temi al centro del programma dei comunisti di Canosa. Per la colonia viene riaffermata l'esigenza del suo superamento, mentre per l'irrigazione la Canosa si sono avute recentemente grandi manifestazioni popolari per l'acqua si pone con priorità la costruzione

del canale Canosa-Bari e tutti i lavori di adduzione delle acque disponibili.

I problemi dell'agricoltura sono presentati in legame con un processo di industrializzazione che, partendo dalle fonti di ricchezza esistenti nella zona (agricoltura e acqua) promuova un diverso assetto proprietario e il blocco dell'emigrazione.

In questo contesto viene collocato il ruolo del Comune non più visto come centro di clientela, cui è stato ridotto dal segretario provinciale della Dc che qui opera in prima persona, ma come centro di potere decisionale e popolare.

BISCEGLIE — Questo è uno dei centri più importanti di commercio della produzione ortofruttiliva pugliese e questo problema è stato affrontato con grande impegno dai comunisti che hanno tenuto recentemente, presente la delegazione dei parlamentari comunisti, un importante e largamente rappresentativo convegno. I comunisti propongono nel loro programma elettorale che l'ortofruttiltura venga collocata al centro di una politica di scelte la quale non può prescindere da tre fattori fondamentali: la irrigazione che può interessare tutto il territorio agricolo di Bisceglie, il superamento dei contratti agrari fra cui l'affitto e la colonia con il potenziamento dell'azienda contadina e coltivatrice diretta, la nuova politica agricola italiana nell'ambito del MEC.

A questo proposito si propone che la centrale ortofruttiliva venga sottratta alla direzione della Camera di Commercio e di tutti burocratici e che sia gestita dal comune e dai contadini.

BITONTO — Affitto, irrigazione, olivicoltura, industrializzazione sono i temi principali affrontati dal programma dei comunisti di Bitonto, noto centro di produzione olivicola. I comunisti propongono innanzi tutto un diverso rapporto tra la città e il capoluogo tenendo conto del fatto che Bitonto si trova a pochi km. di distanza da Bari e fa parte dell'area di sviluppo industriale. Si propone il superamento della fitanza agraria, sviluppo della ricerca del settore dell'olivicoltura, per collegare a questa e alla realtà agraria bitontina un processo di industrializzazione organico ed autonomo.

L'edilizia è l'altro tema trattato nel programma nella considerazione che esiste un piano di zona del 167 approvato ma non attuato.

ADELFA — Anche ad Adelfia il problema centrale affrontato dai comunisti è quello dell'irrigazione. Inoltre si punta su un maggiore impegno del Comune nel consorzio dell'area di sviluppo industriale (di cui fa parte) per un intervento pubblico per la creazione di industrie collegate all'agricoltura.

SANNICANDRO — Difesa degli olivicoltori in sede di mercato e sviluppo dell'olivicoltura attraverso l'irrigazione sono fra i temi più importanti del programma dei comunisti di Sannicandro unitamente ai problemi della libertà dei cittadini e della democrazia dell'ente locale. Il PCI si presenta assieme al PSIUP e ad alcuni indipendenti.

Sono tutti problemi e proposte che possono essere affrontati alla condizione che si superi il centrosinistra e la discriminazione anticomunista per realizzare una nuova maggioranza che parla essenzialmente da una nuova unità della sinistra e dall'incontro con democratiche.

Italo Palasciano

Ambulanti riuniti a Taranto e Corato

Decisa l'adesione all'Associazione nazionale ANVA



Sono in corso nei maggiori centri della regione pugliese assemblee di venditori ambulanti per discutere sui gravi problemi della categoria e per decidere le linee di un'azione concordata tendente a risolverli.

Episodio d'intolleranza a S. Giovanni Rotondo

Per potersi sposare in chiesa un candidato del PCI è stato costretto dal parroco a ritirarsi dalla lista

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 14.

Un grave episodio di intolleranza politica si è verificato a S. Giovanni Rotondo il 12 e 13 giugno avranno luogo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale. Un noto parroco del luogo ha imposto infatti ad Antonio Giuliani, perché questi potesse celebrare il suo matrimonio, di dimettersi quale candidato della lista del PCI per il Consiglio comunale. Il parroco ha preteso anche, cosa che il Giuliani ha fatto, che rendesse di pubblica ragione il ritiro della sua candidatura con un manifesto.

Nel manifesto il Giuliani scrive tra l'altro: «Io Giuliani Antonio nato a S. Giovanni Rotondo il 21-6-34 candidato nella lista del PCI al n. 3, poiché detta candidatura non si concilia con i miei sentimenti di cattolico convinto e praticante, mi ritengo sin da ora dimissionario da tale lista...»

Questo grave episodio ha suscitato vivo scalpore e profon-

da indignazione nella popolazione che vede ancora, nonostante gli insegnamenti di Papa Giovanni e del Concilio Vaticano II, alcuni ministri della Chiesa sfacciatamente intervenire in una competizione elettorale a danno di una libera scelta.

A S. Giovanni Rotondo la Dc non risparmia alcun mezzo per limitare una sicura avanzata del nostro partito: ancora una volta la Chiesa interviene ad appoggiare la Dc locale servendosi del rito religioso cercando di trasformare una civile competizione politica in una rissa religiosa. La Chiesa cerca anche di trasportare il dibattito dal problema reali del paese in un conflitto ideologico e morale, cioè per impedire al cattolico un libero giudizio sui problemi della vita cittadina e un giudizio positivo su quelle forze politiche e democratiche che si battono per il progresso e l'emancipazione della classe lavoratrice.

Nelle foto: due aspetti della assemblea di Corato.

BARI, 14.

Il comitato avrà sede, provvisoriamente, presso l'Associazione provinciale degli artigiani, sita in via Principe Amedeo n. 322.

Un'affollata assemblea si è svolta anche nella sala «Biancaneve» di Corato (Bari) alla quale hanno preso parte ambulanti e commercianti. La riunione era stata indetta concordemente dall'ANVA e dall'UNIC.

Relatore del convegno è stato l'on. Turone, segretario nazionale dell'UNIC. Erano presenti i parlamentari comunisti Fracavilla, Storza e Mattarese, il rappresentante del sindaco e numerosi dirigenti sindacali.

Nelle foto: due aspetti della assemblea di Corato.

SARDEGNA

Anche ieri forti scioperi e manifestazioni a Cagliari, Macomer, Bressa e Ittiri

Le lotte per la rinascita al centro delle conferenze operaie

I dirigenti del PCI in visita all'IMPA occupata in sciopero anche i minatori dell'Iglesiente Il dibattito in corso tra gli operai comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

Due fabbriche occupate dalle maestranze per respingere la serrata e il licenziamento (l'IMPA di Cagliari e la Scano di Assennati che produce laterizi); quindi giornata di sciopero dei tessili di ALAS di Macomer; scioperi e dimostrazioni pubbliche dei minatori dell'Iglesiente e del Guspinese; la popolazione in piazza a Ittiri per rivendicare una migliore assistenza sanitaria; chiusura totale per 24 ore delle aziende e degli esercizi pubblici a Bressa e totale astensione dal lavoro nelle campagne della zona per sollecitare opere di bonifica e di trasformazione agraria; dimostrazioni popolari a Fordongianus e in altri centri; la settimana che si chiude oggi presenta un bilancio di grosse lotte dei lavoratori sardi.

Si assiste, nell'Isola, ad una impetuosa ripresa di tutta l'attività sindacale. Agli scioperi si aggiungono agitazioni in singole aziende; i lavoratori, le donne, i giovani scendono nelle piazze.

L'importanza dell'azione in corso, soprattutto nelle nuove fabbriche di Cagliari, è stata sottolineata dal segretario della Federazione comunista, compagno on. Andrea Raggio che, con altri dirigenti del nostro partito, si è recato a far visita ai lavoratori dell'IMPA.

«Le lotte rivendicative per respingere la smobilizzazione e per miglioramenti salariali — ha detto Raggio — contribuiscono a dare nuovo vigore e slancio al processo generale per la rinascita, ma in particolare offrono la conferma, qui a Cagliari, che si rende indispensabile una nuova impostazione del programma quinquennale e quindi della politica della Regione nel settore industriale».

Non si tratta soltanto di contrastare e far fallire il disegno monopolistico sul terreno economico e sindacale; si tratta di impostare una nuova programmazione democratica della economia sarda e nazionale fondata sulla piena occupazione, sull'aumento dei redditi dei lavoratori sull'allargamento del mercato interno. Si tratta di incidere sulle grandi scelte e sugli indirizzi politici del governo centrale e della Giunta regionale promuovendo il rinnovamento dell'Isola e del Paese.

Tutti questi problemi sono ora al centro del dibattito che si sviluppa nelle conferenze operaie di zona, programmate dal nostro partito in vista del primo convegno regionale degli operai sardi. Il compagno Egidio Cossu, della Segreteria

regionale, ha presieduto la conferenza operaia di Carboni (settore minerario carbonifero). Porto Torres (settore petrolchimico), Sassari (industrie locali), Guspini (settore minerario metallifero). Altre conferenze si sono svolte a Tempio (sugherieri) con la partecipazione del segretario della Federazione della Gallura, compagno Augusto Morelli, di Capoterra e Assennati (Saras, Ruminca, ecc.) sotto la presidenza del consigliere provinciale del compagno Renato Mistrone. Martedì prossimo, il compagno Cossu parteciperà alla conferenza operaia di La Maddalena. Altre conferenze si sono svolte in provincia di Sassari.

Nel largo dibattito in corso fra gli operai comunisti sardi, viene in particolare denunciato che in Sardegna la pressione del grande padronato e dei gruppi monopolistici e allorquando della paralisi in cui versa il processo di attuazione del piano di rinascita. La legge 588 non è stata applicata nei suoi istituti di riforma e di rinnovamento. Il governo centrale è venuto meno ai propri impegni. La maggioranza di centro sinistra regionale è sempre più incapace di sottrarsi alla influenza dei gruppi monopolistici e di contrastare le gravi conseguenze delle scelte antiautonomie mistiche da essi imposte. L'Isola attraverso pertanto una fase di stagnazione, di crisi, di regresso. Mentre la disoccupazione e la sottoccupazione aumentano, l'emigrazione continua e il numero degli operai impiegati nell'industria è complessivamente diminuito.

La linea di industrializzazione — promossa dalla Regione e dal CIS — ha portato alla creazione soprattutto nel settore della petrolchimica, di alcuni ristretti poli industriali fortemente incentivi, con regime salariale assai basso e di tipo coloniale, con occupazione scarsa e intollerabile livello delle libertà sindacali e costituzionali. Si è rinunciato ad esigere, per converso, l'intervento delle partecipazioni statali, lo sviluppo di un asse pubblico della industrializzazione, l'ampliamento del mercato interno attraverso la riforma agraria e il rinnovamento delle arcaiche strutture pastorali.

Contro questo stato di cose, è necessario, in Sardegna, ampliare la lotta delle masse lavoratrici e del popolo per imporre una linea diversa e alternativa di sviluppo, basata su una programmazione democratica dalla base, su un deciso intervento pubblico per sviluppare l'industria e trasformare l'agricoltura.

g. p.

CATANZARO

Decine di chilometri per ottenere dall'INAM il rimborso delle spese

Giornate di lavoro perdute - Animato dibattito fra assistiti e medici sulla riforma sanitaria

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 14.

Anche in provincia di Catanzaro il disagio degli assistiti aumenta di giorno in giorno per il prolungarsi della vertenza medici mutue, specie laddove particolari condizioni di arretratezza economica non permettono di pagare l'assistenza medica, quel l'assistenza, per intenderci, che così facendo mancherebbe due volte.

E nemmeno i medici si può dire che siano soddisfatti dal l'andamento delle cose. Il numero dei clienti si assottiglia, gli studi, sia nei piccoli che nei grandi centri, non registrano più quell'affollamento cui erano ormai abituati, mentre di converso affollate risultano le sedi dell'INAM, dove si recano, a volte percorrendo decine e decine di chilometri, i lavoratori, per poter ottenere il rimborso delle spese, rimborso che spesso non è sufficiente nemmeno per pagarsi i viaggi e la giornata di lavoro che si perde.

Nell'opinione pubblica si registra un accentuato interesse. Prova ne è l'ammontare del dibattito seguito alla conferenza dei dati, Malozzi, nel ridotto del Teatro Comunale, ieri sera. Alla conferenza hanno infatti partecipato oltre a un notevole numero di medici dell'intera provincia, i rappresentanti dei lavoratori, un esponente della stessa FNOMI, sindaci, assessori comunali e provinciali. Nota positiva: tutti gli intervenuti, indistintamente, si sono trovati concordi sulle necessità di un profondo e radicale cambiamento del sistema sanitario in Italia. E sia pure con accenti diversi, tutti hanno visto in questo quadro generale la soluzione della vertenza medici mutue governo. Fra gli interventi, l'Assessore alla Provincia di Catanzaro, dott. Passafiumi, il quale si è pronunciato per la creazione del servizio sanitario nazionale e per la immediata nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche e il vice sindaco di Nicotri, il quale, durante lo sciopero degli uffici dei giorni scorsi, aveva inviato alla CGIL, alla CISL, all'UIL, all'Ordine dei Medici, al ministero della Sanità e al ministro del Lavoro, un telegramma nel quale si affermava che l'assente degli uffici dello sciopero rivendicava la immediata risoluzione della vertenza medici mutue e il ritorno alla normalità mediante assistenza diretta del medico, e auspica la immediata disposizione del progetto di legge nel servizio sanitario nazionale e la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica.

f. m.

Sicilia

Annulata la nomina dei sindacalisti CGIL nell'EMS

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano è stato convocato in una riunione in data 14 maggio, in un momento in cui l'EMS avrebbe dovuto affrontare il delicato e decisivo dibattito sugli accordi-cestro con la Edison e l'ENEL.

Con una gravissima e ingiustificata decisione del Consiglio di giustizia amministrativa, sono state infatti annullate le nomine dei quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel Consiglio dell'Ente. Decadono così da considerarsi i compagni Pietro Anicò e Pietro Capodici della CGIL, Cristoforo Galina e Salvatore Falcone.

La decisione, adottata nei giorni scorsi, è stata respinta soltanto stamane. L'annullamento delle nomine è diretta conseguenza di un ricorso presentato dalla UIL, che — mastrado l'assoluta maggioranza del proprio seggio tra i sindacati — aveva protestato per la esclusione dal Consiglio.

La presidenza della Regione, assistita dall'Avvocatura dello Stato, si era opposta al ricorso, dimostrando, con una indagine d'ampio effettuato sulla base delle votazioni per la elezione delle Commissioni Interne nelle zone del distretto minerario di Caltanissetta, la notevole incidenza sindacale della CGIL, soprattutto, e poi della CISL, e quella, invece assai scarsa della UIL.

d. n.

Nella foto: il lussuoso albergo di Policoro.

POLICORO La rapida e fortunata carriera degli amici di Colombo

Da ciabattino a padrone di un lussuoso albergo

Nostro servizio

POLICORO (Matera), 14

Finanziato da un polposo contributo statale di settanta milioni di lire, sta per essere terminato nel centro di Policoro un grande albergo, elegante e civettuolo, ricco di oltre 70 camere, alto quattro piani, che l'impresa «Belgrano» di Matera ha cominciato a costruire giusto un anno fa nella parte centrale del paese su ordinazione di un gruppo di personaggi democristiani notoriamente legati al Ministro Colombo, all'Ente Riforma e ai dirigenti bonomiani di Matera.

Si tratta della Società Industria Alberghiera Policoro, meglio conosciuta con la sigla SIAP, della quale fanno anche parte il segretario comunale di Policoro, Pasquale Di Brizio, l'ing. Giuseppe Salerno, funzionario del Consorzio di Bonifica, l'ingegner Domenico Gatto.

Promotore dell'impresa sarebbe l'esponente della locale DC, Montesano, il quale si è candidato a consigliere comunale della costituzione della



società ricopriva la carica di primo cittadino di Policoro. Di lui è notoriamente risaputo come nel giro di pochi anni sia riuscito a cambiare tenore di vita dopo essersi trasferito da Rotondella a Policoro con la tessera della DC in tasca. Proletto e raccomandato da Colombo si inserì fra gli uomini della carriera facile e divenne rapi-

damente e con molta fortuna un solerte attivista dc, un ossequioso capo elettore di Colombo e un intraprendente finanziere dell'Ente Riforma con uno stipendio evidentemente «fa voloso» che gli permise di passare dal trinetto di ciabattino che aveva maneggiato fino a poco tempo prima nel suo paese d'origine alla veloce «Giulia L.I.», alla carica di sindaco e quindi del pacchetto delle azioni della SIAP.

La società, infatti, nata inizialmente con un modesto pacchetto di azioni ammontanti a 300 mila lire, con atto pubblico e successivo del 25 maggio 1964 ha portato il suo capitale, interamente versato, a ben 49 milioni. Il pacchetto delle azioni è destinato ad aumentare poiché il lussuoso albergo costerà, a ultimazione avvenuta, più di 250 milioni.

Naturalmente, anche se alla base di questa impresa mercantile non v'è una situazione scandalosa, tuttavia la presenza, in una società multinazionale, del parroco di Policoro don Michele Tridente e dell'ex sindaco democristiano Montesano, ha destato non pochi commenti sfavorevoli e desta risentite considerazioni fra le migliaia di assennati e contadini di Policoro della fascia metropolitana, i quali da dieci anni sono in continua lotta con i dirigenti e gli uffici dell'Ente Riforma per ottenere, senza successo, contributi e aiuti finanziari per le trasformazioni culturali dei poderi.

Nella foto: il lussuoso albergo di Policoro.

Le liste del PCI a Bisceglie, Sannicandro, Mesagne

BISCEGLIE (Bari)

- 1) MAURO Simone, laureante in architettura; 2) AMOSIO Vincenzo, operaio ortofruttilicolo; 3) ANGRANO Nicola, esportatore ortofruttilicolo; 4) ARCIERI Antonio, operaio ortofruttilicolo; 5) BIANCO Michele, rappresentante indipendente; 6) BRESCIA Maurizio, barista, dipendente; 7) CANGELLI Antonio, segretario ANVA; 8) SSANELLI Angelo, operaio ortofruttilicolo; 9) COCOLA Nicola, rappresentante indipendente; 10) D'AMBROSIO Pietro, commerciante; 11) DE ANCO Natalc, commerciante; 12) DE MARTINO Sebastiano, pensionato, indipendente; 13) DI BENEDETTO Francesco, operaio; 14) DI DETTO Pasquale, operaio ortofruttilicolo; 15) DI BITETTI Giovanni, esercente; 16)

DI DIO Vincenzo, evamonti; 17) DI GREGORIO Antonio, operaio ortofruttilicolo; 18) DI LIDDO Carlo, muratore; 19) DI PILATO Mauro, edile; 20) GALANTINO Antonio, segretario sindacato pensionati; 21) GANGAI Pantaleo, scarpellino; 22) GROSSO Vincenzo, operaio; 23) LOMARDI Rinaldo, geometra libero professionista; 24) MASTRAPASQUA Salvatore, venditore ambulante; 25) OCCHIONIGRO Luigi, pensionato; 26) PALUMBO Francesco, edile; 27) PAPANNA Sergio, contadino; 28) PARISI Antonia, casalinga; 29) PASCULLI Girolamo, edile; 30) PREZIOSA Antonio, bracciante; 31) ROSSI Vincenzo, impresario edile; 32) SCIASCIA Carlo, contadino; 33) SETTE Domenico, artigiano; 34) STORRELLI Leonardo, pensionato statale; 35) TRIONE Mauro, venditore ambu-

lante; 36) VALENTE Antonio, marmista; 37) VALENTE Mauro, commerciante; 38) VALENTE Mauro, segretario Camera del Lavoro; 39) VENTURA Giovanni, pensionato; 40) VENTURA Vincenzo, esercente.

SANNICANDRO (Bari)

- 1) BALENZANO Genaro Arnaldo, muratore, indep.; 2) BALENZANO Nicola, barbiere, indep.; 3) CAPONIO Salvatore, bracciante, PCI, seg. CGIL; 4) COSTANTINO Luigi, bracciante PCI, seg. sez. PCI; 5) DE PINTO Silvestro, potatore, indep.; 6) DE SIMINI Gaetano, falegname, PSIUP; 7) LABARILE Pasquale, bracciante, PCI; 8) LOIACONO Francesco, impiegato, segret. PSIUP; 9) LOZZITTELE Vincenzo, manovale, PSIUP; 10) MONDELLI Pasquale, contadino, indep.; 11) NORCIANO Be-

nedetto, fruttiv., PCI; 12) NOVIELLI Carmelo, carpentiere, PCI; 13) NOVIELLI Francesco, bracciante, PCI; 14) NOVIELLI Nicola, potatore, PCI; 15) PORFIDO Giovanni, bracciante, PCI; 16) RICCARDI Giovanni, fruttiv., PCI; 17) SACCHETTI Saverio, contadino, indep.; 18) SACCHETTI Vito, potatore, PSIUP; 19) SANSOLINO Rocco, operaio edile, PCI; 20) TROTTI Francesco, operaio edile, PCI.

MESAGNE (Brindisi)

- 1) BARBA Antonio, operaio; 2) BIANCO Brunello, grande invalido di guerra; 3) BOTTAZZO Paolo, operaio; 4) CALIOLO Ennio, professore; 5) CAMPANA Nicodemmo, autista; 6) CAVALLA Antonio, commerciante; 7) DANIELE Armando, assegnatario E.R.; 8) DE GIROLAMO Umberto, pensionato; 9) DE MITRI Salva-

tore, bracciante; 10) DE NITTO Carmelo, bracciante; 11) FERRARO Antonio, colono; 12) GALEONE Pietro, artigiano; 13) GRECO Angelo, segretario Camera lavoro; 14) GRECO Santo, coltivatore diretto; 15) LAIA Natale, salariato fisso (independente); 16) MAGRI Cosmi, bracciante (indep.); 17) MARCHIONNA Cosimo, bracciante; 18) MONTANARO Luigi, colono; 19) MORELLI Vittorio, operaio; 20) NITTI Cosimo, colono (indep.); 21) PRETTICO Angelo, mezzadro; 22) POMO Antonio, bracciante (independente); 23) PRIMICERI Giovanni, colono; 24) RADAELLI Angelo, edile; 25) RIZZO Francesco, ragioniere; 26) SCHIAVONE Carmelo, artigiano; 27) SOLIMENO Cosimo, bracciante; 28) SPAGNOLO Aquino, responsabile INCA; 29) VALENTE Emanuele, operaio.

FOLIGNO

Inaugurate le attività culturali

Per iniziativa del Circolo UGI il prof. Capitini ha tenuto una conferenza sul rinnovamento della scuola e dell'Università

Presentato il libro di poesie «Il gioco si corregge»

Messina, 14. Notevole successo hanno riscosso le iniziative dell'Associazione Goliardica di Capo d'Orlando e della Biblioteca Comunale di Pace nel Mezzogiorno...

I vincitori della «V. Gabriotti» a Città di Castello

Città di Castello, 14. Domenica scorsa si è inaugurata la mostra di pittura «V. Gabriotti»...

A Pesaro dal 28 maggio al 5 giugno

Ventuno nazioni alla mostra «Cinema nuovo»

L'iniziativa è giunta alla seconda edizione - Ribadite le finalità originarie della manifestazione - I premi verranno assegnati dalla critica e dal pubblico - Dibattiti culturali promossi attorno alla Mostra

Dal nostro corrispondente PESARO, 14. La «Mostra Internazionale del Nuovo Cinema», promossa dall'Istituto Nazionale dello Spettacolo...

Francia, Repubblica Democratica tedesca, Giappone, Inghilterra, Iran, Italia, Jugoslavia, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Ungheria, Unione Sovietica e Stati Uniti d'America.

Pesaro

Presentati i «Quaderni storici delle Marche»

Le conferenze dei professori Anselmi e Renzo Paci Colmata una lacuna nella storiografia marchigiana

Nella sala del Consiglio comunale, su invito del Circolo Culturale «Antonio Gramsci», il prof. Sergio Anselmi della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Urbino...

intende svolgere la rivista, è stato dato nella conferenza, seguita alla presentazione che il prof. Renzo Paci ha svolto sul tema: «Le classi sociali nel pesarese agli albori dell'800»...

schermi e ribalte

Per girare gli esterni dell'«Armata Brancaleone»

Rovinata l'Abbazia di S. Pietro in Valle



Il chiostro dell'abbazia di S. Pietro in Valle

Nostro servizio

FERENTILLO (Terni), 14. A S. Pietro in Valle l'Armata Brancaleone ha restaurato il chiostro della Abbazia dell'ottavo secolo. Dolo «l'Armata» sulla strada che arranca per S. Pietro in Valle è stato posto un cancello che non consente l'accesso alla Abbazia.

Proprio così: per girare il film «L'Armata Brancaleone a colori», si è reso necessario dipingere gli esterni dell'Abbazia. Tutto questo si presume sia stato autorizzato dal Sovrintendente alle Belle Arti, architetto Gisberto Martelli.

imbrattato con tanto di autorizzazione? Riassumiamo i dati storici e artistici peculiari. Costruita nel 724 per volontà del Duca di Spoleto Faroaldo II, sul sepolcro dei due eremiti sul costone della vallata del Nera, di rimpetto ad Umbriano, costituisce un primo tentativo di reazione all'imperante stile bizantino.

Vi sono affreschi del XIII e del XIV secolo dalla tipica impronta della scuola umbro-marchigiana. L'ultima volta che fu restaurata risale al 1931. Noi non abbiamo nulla contro il fatto che per fare da fondale, secondo gli schemi tecnici del film a Catherine Spaak e a Vittorio Gassman, il tutore del patrimonio artistico ha consentito questo scempio.

ANCONA

GOLDONI L'amante infedele MARCHETTI I tre monaci d'oro METROPOLITAN Cat Ballou SUPERCINEMA COPPI Rancho Bravo FIAMMETTA Operazione Goldfinger PRELLI (Falconara) PAPERINO «Fletto dallo spazio ROSSINI (Senigallia) Le sette città d'oro

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA Uccidete Johnny Ringo OLIMPIA Paperino e c. nella Far West ROMINA Capotevano dell'Altezza ROMA I quattro inesorabili VENTIDIO Cat Ballou

PERUGIA

LILLI Ventimila teghe sotto i mari TURCO I tre monaci d'oro PAVONE L'amante infedele LUX I gringos non perdono MIGNON Paperino e c. nella Far West MODERNISSIMO Rincio nel Nebraska

CITTA' DI CASTELLO

VITTORIA (Città Ponziana) EDEN Rincio nel Nebraska S. EGIDIO Paperino e c. nella Far West

ORVIETO

SUPERCINEMA PALAZZO Una vergine per il principe COSMO La grande notte di Rincio

TERNI

FIAMMA Paperino, operazione oro POLITEAMA I sette magnifici Jerry VERDI I tre monaci d'oro PIEMONTE Kinder, l'invulnerabile LUX 100 mila dollari per Rincio

AVEZZANO

IMPERO Paperino e c. nella Far West VALENTINO Agente 007 Thunderball CERIGNOLA

SAN SEVERO

PATRINO Django EXCELSIOR La spietata Colt di Rincio DUNI Sette monaci d'oro QUINDO Agente 008, Organi Express

MATERA

ARISTON Massacro a Phantom Hill SAUTERLA Bunny Lake è scomparsa ODEON Africa addio PALAZZO Mi vedrai tornare ARMENISE

FOGGIA

ARISTON Massacro a Phantom Hill CAPITOL Operazione Goldfinger CIGOLLA Secret Service GALLERIA La spietata Colt di Rincio D'AMICO Adios Gringo CORALLO Adios Gringo GARBALDI La Colt è la mia legge

BARI

PICCINNI LUV CINEMA GALLERIA (dalle 16): Agente 777, missione d'emergenza IMPERO Sveglie e uccidi MARCHETTI Delitto quasi perfetto ORIENTE Massacro a Phantom Hill SAUTERLA Bunny Lake è scomparsa ODEON Africa addio PALAZZO Mi vedrai tornare ARMENISE

COSENZA

ASTRA Adulterio all'italiana CITRIGNO Le stagioni del nostro amore ISORRO Sette magnifici Jerry ITALIA Racconti a due piazze MARCHETTI Paperino e c. nella Far West SUPERCINEMA Il voto della Fenice

REGGIO CALABRIA

COMUNALE Africa addio MARCHETTI Danza di guerra per Rincio MODERNO Perché uccidi ancora ARISTON Il nostro agente Flint SIRACUSA Una donna per Rincio

ASCIOLI

ARISTON Rincio nel Nebraska FERROVIERI Ai di là del fiume LA BERGOLA Maciste alla corte del Zar LORETO Eroico contro il del sole SAUTERLA CATERINA L'eroe di guerra degli Apaches

PALERMO

TEATRO GARBALDI Il signor X e c. TEATRO POPOLARE ZAPPALÀ Il cavatino CINEMA ABADAN Il mio caro John A.B.C. La strappola mortale ASTORIA Agente X 77, ordine di uccidere

EXCELSIOR

Django FIANNA Darling GOLDEN L'affare Gioconda NAZIONALE Imperio IMPERIA L'affare Blindfold ASTORIA SECONDE VISIONI

AMBRA

Nadame X ARISTON Fantomas minaccia il mondo ARLECCHINO L'affare Blindfold ASTORIA

CAPITOL

Bravissimo di Rincio CORALLO A braccia aperte DANTE Jane Harlow, la donna che non sapeva amare GORDON L'eroe di guerra degli Apaches

ITALIA

L'ultimo omicidio JOLLY Bravissimo MODERNISSIMO Missione morte mole M MESSINA PRIME VISIONI

APOLLO

Fu Manclù A.S.I. operazione Tiger GARDEN Rincio, il texano LUX

METROPOLITAN

Colpo grosso su Galata Bridge ODEON M.S. Collezionisti SAVOIA Sette magnifici Jerry TRINACRIA Il coraggio e la sfera SECONDE VISIONI

ASTRA

La vendetta di Spartaco AURORA Fiumi di Londra CORALLO Haucio, rosso, rosa, giallo CRISTALLO Venere selvaggia DIANA I predoni della Steppa EXCELSIOR Paperino, operazione Giamalea GARBALDI Come inguainammo l'esercito OLIMPIA Da un momento all'altro ORFEO Il magnifico gladiatore

QUINQUINA

1 9 di Dryford City SERRALDO La porta delle 7 chiavi

CAGLIARI

ALFIERI Fantomas minaccia il mondo EDEN Quo vadis? ARISTON Paperino, operazione oro FIAMMA I turbidoni MASSIMO Paperino e c. nella Far West NUOVO CINE Lo strano mondo di Daisy OLIMPIA Django

SECONDE VISIONI

ADRIANO Paperino e c. nella Far West ASTORIA Adios Gringo CORALLO Adios Gringo DUE PALME Dimensione della paura ODEON Storming Heaven QUATTRO FONTANE Hantar, l'invincibile

le prime

Rancho bravo

La delicata problematica di Rancho bravo s'insesse attorno alle qualità riproduttive di un anziano toro di razza inglese, che una volitiva vedova, Martha Price, vuol far alligatore nel Texas, incontrando l'ostilità teorica e pratica d'un barbuto quanto lercio allevatore, Alex, e, alla fine, la solidarietà di un non meno rozzo ma più illuminato bovano, Sam. Quest'ultimo finirà per sposare Martha, mentre la figlia di lei, Hillary, diverrà la moglie del figlio di Alex, Jamie. Il toro, a sua volta, contrarrà da solo molti matrimoni, dando inizio a una fiera stirpe, ma immolarà di tanto in tanto, nell'adempiimento del dovere coniugale.

Diretto da Andrew V. McLaglen, Rancho bravo tenta di ricreare climi e personaggi alla Ford; ma, con l'eccezione parziale di qualche scanzottata, l'insieme soffre una noia più unica che rara. Gli attori principali, James Stewart, Maureen O'Hara, Brian Keith, mostrano gli anni che hanno, e forse qualcuno di più. La giovane Juliet Mills, come già sua sorella Hayley, conferma che il loro padre, mentre attore, non è stato fatto bene a indirizzare la prole verso altri mestieri. Colore, schermo largo.

Paperino e C. nel Far West

Puntualmente, come ad ogni occasione festiva, Walt Disney o meglio il suo distributore italiano — sforna il tradizionale programma di disegni animati: sono una decina, stavolta, di varia età, qualcuno assai attento (si torna all'epoca di «Saludos amigos»), altri più recenti. Con Paperino si aiutano sullo schermo Pippo, Gambadiegno, Paperina, nonché personaggi meno noti e meno cari, come l'asinello volante e Pecos Bill, le cui spaccante ricordano quelle del barone di Münchhausen.

Per gli appassionati del genere, la piccola antologia ha il merito di rappresentare alcuni momenti «storici», per così dire, della progrediente rovina di Paperino, sempre più assediato dalle cose e dalle persone, sempre più incapace di nominare la propria inutile, refrattaria rabbia. Per i bambini, il dissenso è assicurato, anche se non eccezionale. E in fatti la sala cinematografica dove ieri si proiettava «Paperino e C.» era gremita, come da noi non ci accadeva di vedere, d'un pubblico anch'esso inconsueto.

MOSTRE D'ARTE

Esposne litografiche al «Torcoliere» di Roma

Esordio di Bruni in patria dopo il felice «exploit» europeo

Figlio di un casellante rifiutò una sistemazione tranquilla e decorosa per approfondire la sua cultura L'esperienza londinese — All'Accademia di Amburgo — Un lusinghiero giudizio del «Die Welt»

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14. Espone in questi giorni in una personale al «Torcoliere» di Roma un giovane artista marchigiano, Bruno Bruni. Bruni ha stampato anche un'edizione di litografie per la galleria Arco d'Alberti, pure di Roma. Si è per così dire alla presentazione italiana di un pittore già noto ed affermato all'estero, soprattutto in Germania dove Bruni ha di recente terminato gli studi (Accademia d'Arte di Amburgo). Bruno Bruni è nato a Gabicce (Pesaro) proprio al confine fra Marche e Romagna. Ha frequentato la scuola d'Arte di Pesaro e alla fine del corso fu premiato quale migliore allievo dell'Istituto. Si era nel 1960. Per Bruni fu l'anno della scelta decisiva per il suo avvenire. Aveva ricevuto varie offerte di lavoro: ad esempio, gli era stata proposta la direzione tecnica di alcuni laboratori di ceramica

artistica. Insomma, la prospettiva di una sistemazione tranquilla e decorosa. Ma la passione per l'arte spingeva Bruni ad approfondire e ad allargare la sua cultura, le sue esperienze, a valicare i confini della provincia. «A voler parlare agli altri — dice Bruni — con le mie opere e darsi altri essere inteso». L'occasione gli venne sotto forma di un biglietto ferroviario per Londra offertogli da un ente turistico in cambio di un quadro che aveva esposto in una delle tante mostre allestite nel periodo estivo nella riviera marcomagona.

Bruni, figlio di famiglia operaia (suo padre ha fatto per anni il casellante ad un passaggio a livello di Gabicce), riuscì a riacquisire tre-quattromila lire e partì per Londra. Senza conoscenze. Così, alla ventura. A Londra rimane 8 mesi. Fa lo scaricatore di porto. Entra in contatto con alcuni circoli di intellettuali della metropoli. Di-

pinge nelle poche ore che ha libere. Spesso le ruba al riposo. I suoi quadri vengono esposti alla galleria John Wabley. E la sua prima personale all'estero. Viene ricevuto favorevolmente dai giornali inglesi. Poi lascia Londra e sbarca ad Amburgo. Qui presenta una cartella di lavori ad un professore dell'Accademia d'Arte. Non riceve solo parole di incoraggiamento, ma anche una borsa di studio per frequentare i 5 anni di corso dell'Accademia. Per vere dovrà continuare per vari anni a fare lo scaricatore di porto, il lavapiatti, il cameriere. Tuttavia la borsa di studio gli permette passi decisivi nella sua formazione artistica. S'impadronisce in particolare delle tecniche grafiche (xilografia, zinco-grafia, litografia). Ed ha sempre gli occhi aperti verso il mondo, la vita, gli uomini: ne sono un riflesso i suoi quadri sulla tragedia dell'Algeria, i drammi della civiltà del benessere, ecc.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 14. Al pittore materano Luigi Guerricchio è stato assegnato il primo premio del concorso di pittura Targa Florio 1966 a Palermo. La giuria designata all'assegnazione del premio ha deciso di accomunare primo e secondo premio, assegnandoli

ex aequo ai pittori Guerricchio e Tornello. Luigi Guerricchio espone al Circolo «La Scaletta» di Matera insieme al pugliese Tullio De Franco, al napoletano Bruno Donzelli e allo scultore Giuseppe Pirozzi. La interessante ricerca stilistica che come spazio in paesaggi che ricordano il più profondo sud.



Uno dei disegni di Luigi Guerricchio esposti al Circolo «La Scaletta» di Matera

Guerricchio si ripresenta con un gruppo di disegni che nel procedimento grafico ricordano il suo ben noto modo di dipingere. I sei disegni che presenta in questa mostra rappresentano infatti figure che si innestano perfettamente sia come ricerca stilistica che come spazio in paesaggi che ricordano il più profondo sud.

«Guerricchio — ha scritto di lui il critico d'arte Rosario Boenzi che ha presentato la mostra odierna — ha finalmente allargato il suo sguardo all'uomo non più come molecola singola appartenente ad una terra ricordata al più come questione meridionale. Non a caso le sue figure sono da vedersi nel cammino e nel processo di un "tempo". Un tempo ben legato a Fortunato e a Salvemini da una parte, e di uno spazio che nella sua visione include tutta l'urbanistica dei «Sassi» di Matera».

Totamente differente è la ricerca del pittore Donzelli. Le sue quattro opere di questa mostra infatti hanno un chiaro riferimento ai disegni funettistici e tentano così una satira feroce alla società industrializzata.

I «nuovi racconti» di Tullio De Franco sono invece il tentativo di una critica ad un tipo di narrazione che non tocca la massa ma resta patrimonio della classe dirigente. Giuseppe Pirozzi si presenta a Matera come pittore e scultore con un interessante stock di opere nelle quali l'uomo è analizzato e «sviscerato» nelle sue forme anatomiche e psicologiche.

La mostra si presenta nel suo insieme molto interessante. D. Notarangelo



«Via à via», litografia di Bruno Bruni

Walter Montanari